Italia B - Svizzera B 5-0

Leggete il servizio del nostro inviato speciale Giulio Crosti

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Italia A - Svizzera A 2-0

Leggete i servizi degli inviati speciali Martin e Ennio Palocci

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 40 (348) | LUNEDI' 29 DICEMBRE 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEI SUOI PROSSIMI COLLOQUI CON EISENHOWER

Churchill farà proposte sull'incontro con Stalin

Commenti inglesi all' iniziativa sovietica - "Il popolo britannico attende che Churchill faccia il possibile per un incontro con l'URSS„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — L'eco che le dichiarazioni di Stalin al *New York Times* hanno avuto nel pubblico inglese, ed il convincimento popolare che il viaggio di Churchill a New York potrà avere uno scopo solo se il Primo ministro intende seriamente discutere con Eisenhower il nuovo invito sovietico alla distensione, si riflettono nella stampa domenicale di Londra con le più varie sfumature politiche.

Per prendere esempio dai due estremi della stampa a più larga tiratura, citeremo *Reynolds News*, organo delle cooperative, ed il conservatore *Sunday Express*.

«*Gli uomini* — scrive *Reynolds News* — *vedono accumularsi armi che, se fossero scatenate, trasformerebbero i continenti in un inferno. Ogni giorno si leva più alta perciò la loro richiesta che una nuova iniziativa venga presa per liberare l'umanità dallo spettro della guerra, e gli uomini politici non possono alla fine rifiutarsi di ascoltare. Che cosa aspetta il popolo britannico dalla visita di Churchill ad Eisenhower? Aspetta — è chiaro — che il Primo ministro faccia il possibile per assicurare un incontro con i sovietici, un incontro in cui l'Inghilterra partecipi alla pari con l'America*».

Ed il *Sunday Express*: «*I colloqui di New York potrebbero aprire la strada ad un esame esauriente dell'atteggiamento sovietico e quindi a quella che è la speranza di ognuno per il nuovo anno: una pace giusta e durevole*».

E' un fatto che, mai come in questo periodo, il blocco imperialista era apparso incapace di giustificare la propria politica, di offrire ai popoli una plausibile alternativa all'appello alla ragione che il movimento della pace ha rinnovato con accresciuta larghezza dal Congresso di Vienna. In queste circostanze, le dichiarazioni di Stalin al *New York Times*, con la serena riaffermazione che la tensione internazionale, a cominciare dalla sua punta più acuta, dalla Corea, può essere risolta mediante negoziati, sono state udite dalla moltitudine degli uomini semplici come la espressione della loro più profonda esigenza.

«*Per trentasei ore, e proprio nei giorni in cui il pensiero di milioni di uomini accarezza idee di pace e di buona volontà* — constata il laburista *Daily Mirror* — *le parole di Stalin sono state diffuse dalla radio e dalla stampa, senza che nessuna risposta ufficiale venisse data loro da Occidente*».

E il *Times* ammette che l'intervento di Stalin «*avrà il risultato di rafforzare nei popoli la convinzione che l'URSS chiede solo di essere lasciata tranquilla e che gli Stati Uniti sono l'unico ostacolo tra il mondo e la pace*».

Gli organi governativi inglesi assicurano ai loro lettori che la opportunità di un incontro a tre con Stalin è una delle questioni che il Primo Ministro intende discutere con Eisenhower e, in questo modo, la stampa ufficiosa implicitamente riconosce che il passo di Churchill è stato dettato dalla consapevolezza che la inerzia diplomatica di Londra, nei confronti di Washington, era diventata inammissibile per il pubblico inglese, dopo la rinnovata offerta di distensione

Problemi specifici, certo, nel quadro di quelli di politica generale posti per le potenze imperialiste dal nuovo invito di Stalin all'apertura dei negoziati, verranno discussi nei colloqui di Churchill con Eisenhower. Saranno, oltre alla Corea e alla Germania, la misura in cui il nuovo governo americano prevede di poter continuare a sovvenzionare, con i suoi dollari, l'Europa Occidentale, l'imbroglio inestricabile del Medio Oriente.

Ma l'aspetto più importante della iniziativa britannica rimane, indubbiamente, il fatto che essa sia stata presa in seguito alle dichiarazioni di Stalin. «*Sia Londra che Washington* — scrive il "Financial Times" — *sono arrivate alla conclusione che, nelle condizioni che attualmente prevalgono, non sarebbe stato conveniente prolungare l'atmosfera di incertezza* che esiste nel mondo Occidentale

«Le condizioni» a cui il commento dell'organo della *City* si riferisce, sono chiaramente lo stato d'animo determinato dal sopraggiungere della intervista di Stalin dopo gli avvenimenti delle ultime settimane. Nessuna confessione potrebbe essere più attendibile di questa, circa le ragioni che hanno deciso Churchill a traversare d'urgenza l'Atlantico.

FRANCO CALAMANDREI

HA INIZIO LA GIOSTRA DELLA CRISI FRANCESE

Soustelle ha rinunciato Bidault riceve l'incarico

Il presidente del partito democristiano tenterebbe la formazione di un governo con la partecipazione dei gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 — Nelle ore più tranquille della siesta domenicale, quando i cinematografi aprono le porte alle prime code di spettatori, Soustelle, il generale di De Gaulle, è arrivato **in automobile davanti all'assonnato palazzo dell'Eliseo,** dove ha sede la **Presidenza** della Repubblica, per annunciare ad Auriol che si ritirava dalla corsa alla poltrona di Primo ministro. Il suo «abbandono», come si dice in termini ciclistici, era previsto; così come era previsto, grazie alla accorta regia di questa lunga operazione gollista, il nome del suo successore immediato: il democristiano Bidault.

Bidault ha preso tempo sino a domani per dare una risposta al Presidente della Repubblica: è sua intenzione continuare l'opera di Soustelle, sondando le possibilità di formare un governo di cui anche i gollisti facciano parte.

Dopo aver adempiuto all'incarico che gli era stato affidato dal Presidente Auriol, tessendo una fitta rete di contatti e sviluppando un'ampia manovra propagandistica, il luogotenente di De Gaulle è dovuto rientrare tra le quinte per il rifiuto opposto al suo programma da socialdemocratici e radicali, e per le riserve degli scottati amici di Pinay, i cosidetti «indipendenti». Ma, come si è già detto, l'intrigo non finisce con la sua ritirata.

Chi è infatti Bidault? Due volte primo ministro e ministro degli esteri nel periodo che seguì la fine della guerra, egli era già considerato nel 1950 come il principale fautore della alleanza con De Gaulle. In tutti questi ultimi anni i due uomini non hanno mai cessato di avere contatti palesi o segreti e di elaborare piani di reciproco aiuto; si spiega perchè ogni volta che si è parlato di un ingresso dei gollisti al governo il nome del leader democristiano sia sempre stato citato come quello della persona più indicata per portare a termine l'operazione.

Negli ultimi giorni del ministero Pinay, Bidault era andato ancora una volta in pellegrinaggio a Colombey-les-Deux Eglises, l'eremo in cui il generale attende la sua ora. Immediatametne cominciarono a circolare pronostici e supposizioni circa un cambiamento di governo che sembrava facilitato dalle offerte golliste di collaborazione.

Con l'incarico al leader democristiano la reazione francese continua dunque il gioco che era stato aperto dal tentativo di Soustelle: ma, col cambiare dei nomi e delle etichette, non sono cambiate le difficoltà e le resistenze che si oppongono al nuovo scivolone verso un regime di fascismo più aperto.

GIUSEPPE BOFFA

Spie americane scoperte in Polonia

PARIGI, 28. — L'agenzia di notizie polacca «PAP» — citata dalla «Reuter» — ha reso noto oggi le dichiarazioni scritte di due capi di un'agenzia di spionaggio finanziata dallo straniero, tali J. J. Kowalski e S. Sievnko.

I due uomini hanno dichiarato ai servizi di sicurezza polacchi di avere lavorato per conto dei servizi di informazione inglesi ed americani fino a che essi si sono resi conto del carattere anti-nazionale e criminale delle loro attività. In un secondo tempo, infatti, Kowalski e Sievnko decisero di rivolgersi ai servizi di sicurezza polacchi ai quali riferirono sulle loro passate attività e consegnarono una somma di un milione di dollari, ricevuta dagli anglo-americani.

I dirigenti dell'organizzazione interna si mantenevano in contatto permanente con gli esponenti della stessa organizzazione all'estero

Questa organizzazione — prosegue l'agenzia «PAP» — lavorò per conto dell'«Intelligence Service» inglese, che la finanziò, fino al febbraio 1949; in seguito anche i servizi segreti americani le fornirono delle somme ottenendo in cambio attività spionistiche e sovvertitrici in Polonia. Un accordo in tal senso venne concluso tramite l'ex ambasciatore americano a Varsavia Bliss Lane ed il col. Sapieha, agente americano e parente prossimo del defunto arcivescovo di Cracovia.

Kowalski e Sievnko hanno consegnato alle autorità polacche documenti e codici.

OGGI

Un giocattolo

Piazza Navona, a Roma, tra Natale e l'Epifania è più bella e allegra che mai. Si riempie di gente, di luci, di rumori. Tutta Roma gira tra le baracche dei venditori ambulanti. Chi compra la palla di vetro colorato per l'alberello, chi la statuina di cartapesta per il presepe, chi il torroncino da infilare nella calzà della Befana. Tra le gambe di tutta questa gente, il piccolo Alessandro ha vissuto la sua avventura.

Alessandro ha nove anni, e ha rubato. Ha rubato perchè non riuscina a sopportare l'idea di passare le feste senza un giocattolo nuovo, suo. Una mattina presto è andato a Piazza Navona, ha trovato il modo di spostare un trave d'una di quelle baracche, ha infilato dentro un braccio, ha rubato un'automobilina di latta. Un vigile l'ha beccato.

Alessandro, a nove anni, ha fatto conoscenza col Commissariato di Sant'Eustachio. E' stato interrogato, perquisito, diffidato. Gli hanno portato via l'automobilina di latta.

Questo è accaduto a Roma, in Piazza Navona, questo Natale 1952, anno ottavo del governo De Gasperi, anno quarto del piano Marshall, anno terzo del patto Atlantico

Alessandro non aveva giocattoli, e ha rubato. Quante altre cose non riuscirà ad avere, in vita sua Alessandro? Quante altre cose necessarie — come è necessario un giocattolo a nove anni — quante altre cose che avrebbe il diritto di avere e non avrà?

Auguri, piccolo ladro. La storia cammina. Lotta con noi, perchè tuo figlio non abbia bisogno di rubare giocattoli.

IL DOPPIO CONFRONTO CALCISTICO CON LA SVIZZERA

Vince senza soddisfare la "A„: 2-0

Trionfano i cadetti della "B„: 5-0

I moschettieri segnano in partenza con Pandolfini su rigore e poi subiscono la pressione elvetica; nella ripresa (con un grande Frignani e Lorenzi al centro) si scatenano e il milanista segna il secondo goal

ITALIA: Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Mari, Venturi, Lorenzi (Boniperti), Pandolfini, Vivolo (Lorenzi), Boniperti (Vivolo), Frignani.

SVIZZERA: Parlier, Neukomm, Mauron, Robustelli, Casali, Schmidhauser, Chiesa, Antenen, Hughi, Fatton, Riva.

MARCATORI: Pandolfini, al 3' (rigore) del primo tempo; Frignani al 28' della ripresa.

ARBITRO: Francken (Belgio). Guardialinee: Silvano e Gemini.

SPETTATORI paganti 47.000 più 3.000 invitati. Incasso 33 milioni. Cielo sereno, un leggero vento veniva dal mare.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PALERMO, 28. — La verità, che sembra una barzelletta, è che il miglior uomo in campo italiano è stato il segnalinee Gemini seguito dall'altro: Silvano. Il peggiore — ci dispiace dirlo — è stato il C. T. Carlo Beretta. Gli errori in cui il nostro selezionatore si era intestardito, e che decine di osservatori avevano reso noto attraverso la stampa, sono venuti in luce nell'incontro internazionale.

Abbiamo vinto per due a zero, ma va notato che la prima rete è stata segnata su calcio di rigore, un rigore inesistente che ci è stato concesso da un arbitro in vena di regali. L'unica rete valida, segnata al 28' minuto della ripresa, molto bella in verità, non basta però a cancellare la bruttissima prova dei nostri azzurri.

Perchè i nostri lettori possano capire bene l'andamento della gara, diciamo che, come del resto si sapeva dopo la partita di Torino con la Roma, i bianco-neri, tranne Corradi, erano in cattive condizioni di forma e perciò quattro atleti — Mari, Bertuccelli, Vivolo e Boniperti — sono stati assai inferiori alla loro fama.

Inoltre il C. T. Beretta ha voluto ancora una volta schierare tre centro-avanti in prima linea col conseguente risultato che il quadrilatero è mancato completamente; e Lorenzi, posto all'ala nel primo tempo, è stato quasi inutile, anche perchè nessuno gli passava la palla. Il C. T., con mossa geniale, all'ultimo momento aveva voluto cambiare le carte in tavola agli avversari, lanciando la prima linea Lorenzi, Pandolfini, Vivolo, Boniperti, Frignani; forse pensava in questo modo di confondere le idee agli elvetici, che di idee ne hanno ben poche.

Nella ripresa, per fortuna, il C. T. è ritornato sulle sue decisioni ed ha messo al centro Lorenzi, il quale con i suoi salti e le sue mosse ha impaurito gli avversari ed ha permesso che, per almeno 20 minuti, vi fosse in campo una evidente superiorità azzurra concretatasi nella rete di Frignani.

Gli svizzeri hanno gettato nella partita tutte le loro energie; alcuni di essi, favoriti dalla debolezza dei diretti avversari, hanno fatto bella figura; ma in complesso si tratta di una squadra di secondo ordine che è uscita dal campo a testa alta e con pochi palloni nel sacco solo per l'incapacità dei nostri tecnici.

Hanno tenuto un terzino volante, Neukom, e si sono difesi al modo del metodo correndo come disperati; i lenti Boniperti e Vivolo e i troppi *dribbling* di Lorenzi hanno aiutato la difesa rosso-crociata.

Ed ora veniamo alla cronaca di questa partita che è interessante solo per gli sbagli che abbiamo avuto modo di sottolineare, ma che può essere utilissima ai tecnici che devono lavorare per l'*undici* che andrà ai campionati del mondo: utile come esempio da esempio da evitare, come dizionario delle cose che non si devono fare.

Si inizia con numerose *svirgole* da entrambe le parti; poi al 3' Boniperti da metà campo traversa a Lorenzi che sorpassa Schmidhauser e fugge verso porta; lo svizzero recupera e si affianca all'italiano. Lorenzi tenta di sorpassarlo di fianco e allarga le gambe in una mezza spaccata tenendo la palla sul piede arretrato, Schmidhauser allunga una gamba, colpisce la palla e Lorenzi vola a terra nel tentativo di contrastarlo.

L'arbitro segna con l'indice il dischetto bianco del rigore. Tira Pandolfini fortissimo sulla destra a mezza altezza e segna. Il pubblico, molto sportivo e corretto, quando Francken ha deciso il rigore è stato zitto e c'è stato anche un mormorio di disapprovazione; i nostri giocatori si sono guardati in faccia meravigliati. Forse Francken, vuoi perchè ancora intento a digerire il banchetto offertogli dalla Federazione, vuoi a causa dei robusti vini siciliani bevuti, non aveva la vista limpida.

Siamo uno a zero e ci attendiamo che il buon gioco degli azzurri convalidi il punto regalatoci e invece si va di male in peggio.

Gli svizzeri vistisi in svantaggio attaccano con Chiesa, Antenen, Hugh, Fatton e Riva e lasciano completamente libero Boniperti, che della sua libertà non sa che farsene perchè Venturi oltre a sorvegliare Antenen non fa altro, e non trova mai il bianconero sulla strada dei suoi possibili passaggi.

Ma Fatton manovra abilmente sulla sinistra, mentre Riva brucia sul tempo Bertuccelli; e Giovannini, che se la sbriga con facilità con Hughi, deve intervenire spesso per tamponare le falle dei compagni.

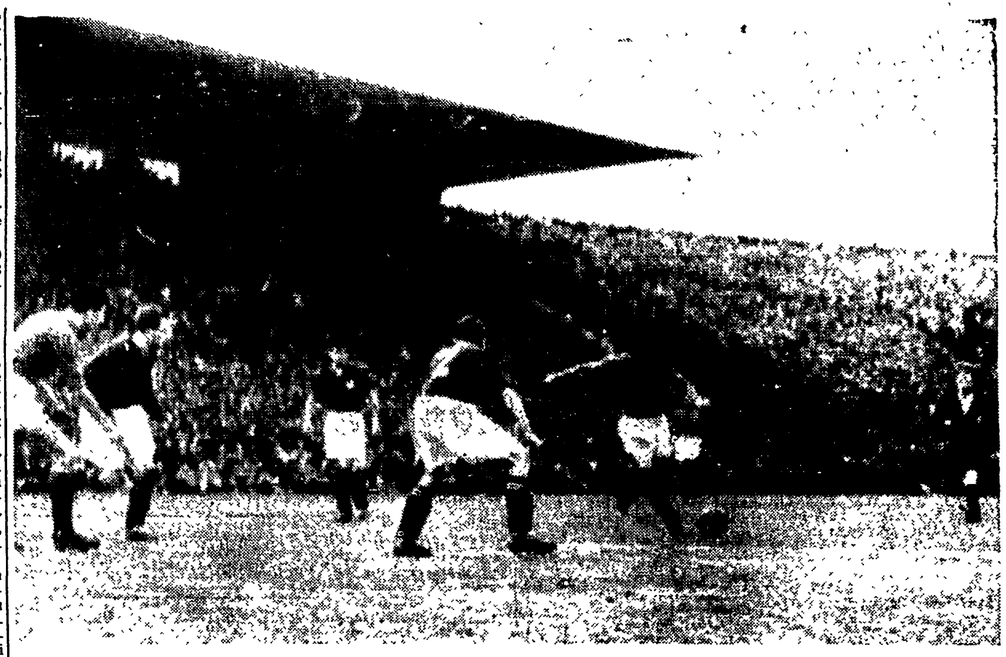
Gli svizzeri si difendono con tranquillità: Neukom gira per l'area di rigore aspettando l'uomo lasciato libero per bloccarlo e ci riesce perfettamente. Lorenzi abbandonato a sè stesso corre qua e là in cerca di lavoro, Boniperti non si vede, Vivolo è a corto di fiato e Pandolfini lavora molto, fa la spola, ma combina ben poco.

Passano i minuti e non vi è assolutamente niente da ricordare tranne alcuni tiri alle stelle di Vivolo, oggi impreciso come mai. Verso il 20' gli svizzeri attaccano e Riva di lato passa a Hughi che al volo da venti metri stanga in porta. E' un tiro fortissimo che Moro prende a due dita dal palo destro con un volo attraverso alla porta.

Gli svizzeri si sentono rinvigoriti aumentano di decisione in difesa; non sono pesanti e cattivi, ma certo non fanno complimenti e spesso Vivolo, Boniperti e Lorenzi sono a terra. Frignani ha contro il piccolo Casali, un

MARTIN

(Continua 3. pag., 3. colonna)



ITALIA A-SVIZZERA A 2-0: «Veleno» Lorenzi in azione nell'area dei rossocrociati (Telefoto)

LOTTA DECISA IN DIFESA DEL REGIME DEMOCRATICO!

Manifestazioni contro la truffa

Riprende la battaglia alla Camera

Oggi a Roma il convegno della sinistra socialdemocratica — I «casuali» al consiglio dei ministri

Rapidamente trascorse le vacanze parlamentari, si riaccende oggi alla Camera il grande dibattito sulla legge elettorale truffaldina.

Parleranno per primi i relatori: i compagni Capalozza e Luzzatto per l'opposizione comunista e socialista, l'on. Almirante per la destra, l'ex gerarca fascista Tesauro per la maggioranza. La relazione scritta dei compagni Capalozza e Luzzatto è un documento di grande valore, che analizza la legge democristiana dal punto di vista storico, tecnico e politico, dimostrandone con ricchissima argomentazione la gravità e le finalità fasciste: è perciò presumibile che almeno due sedute saranno necessarie agli oratori dell'opposizione per illustrare la relazione e riassumere i termini del dibattito svoltosi sinora nell'aula. Martedì sera o mercoledì si avrà poi la replica del ministro Scelba. A questo discorso si attribuisce notevole importanza per una serie di motivi: perchè per la prima volta il Parlamento potrà conoscere compiutamente il pensiero del governo sulla truffa elettorale; perchè lo Scelba dovrà dire, in particolare, che cosa pensa il governo della proposta Corbino per una riduzione del premio di maggioranza; perchè dal tono e dalla sostanza della replica di Scelba si potranno trarre indicazioni sui possibili sviluppi del dibattito parlamentare. Non è ancora chiaro, invece, se dopo Scelba interverrà o meno il Presidente del Consiglio. Infine la Camera, dopo Capodanno, dovrà affrontare le votazioni sugli ordini del giorno e l'inizio della discussione sugli emendamenti alla legge, notoriamente assai numerosi e importanti.

La ripresa parlamentare è stata preceduta da una nuova serie di manifestazioni popolari contro la legge truffaldina. Nel centro-sud, si sono svolti comizi nel grossetano, nell'anconetano, nel perugino, nel pescarese, nella Marsica e nel pesarese, nel napoletano, nelle province di Catanzaro e Cosenza, con intervento di numerosi parlamentari. Nell'Italia settentrionale, il fermento contro la legge truffaldina si è espresso in assemblee, comizi, petizioni e scioperi nel Friuli, a Rimini, nel Varesotto, nel Reggiano, nel Mantovano. Ordini del giorno sono stati votati in numerose fabbriche di Venezia e del Veneto, e comitati per la difesa dell'eguaglianza del voto si sono costituiti alla Viscosa e all'Stanga di Padova. A Bologna, nella mattinata, i tranvieri hanno sospeso il traffico per dieci minuti. Sempre a Bologna, hanno parlato gli on. Roasio, Tolloy, Verenin Grazia e Andrea Marabini.

Un grande comizio, infine, ha tenuto al teatro lirico di Milano il compagno Giancarlo Pajetta, presenti tra gli altri il vice-presidente della Camera Targetti e il senatore Colombi. «La legge elettorale — ha detto Pajetta — è una legge fascista peggiore della legge Acerbo. Ma oggi le masse sono vive e vitali, ed è con loro che bisogna fare i conti. Per questo l'Opposizione non è solo dei comunisti e dei socialisti, ma è anche del centro: le voci di Corbino e Calamandrei, i recenti episodi in seno al PSDI, i gesti compiuti da Greppi, Mondolfo e altri sono prova di una coscienza che si ribella proprio sul piano della moralità.

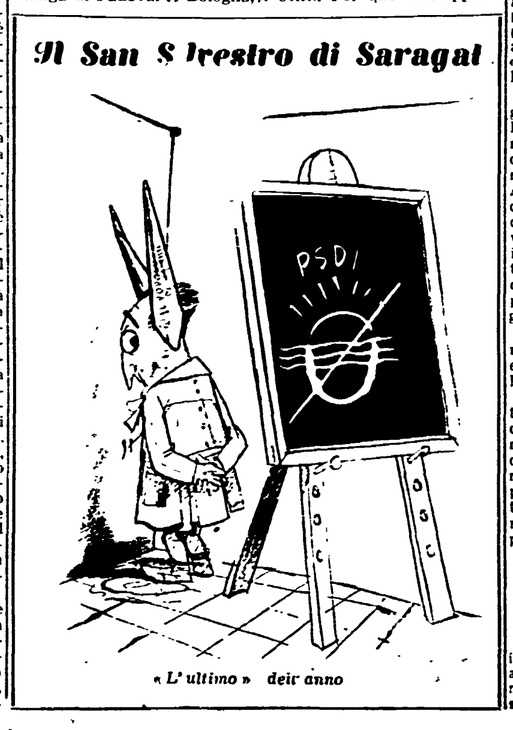
«Ora — ha concluso Pajetta — la prima fase del dibattito è terminata: gli obiettivi D.C. di soffocare la discussione non sono stati raggiunti. Noi deputati del popolo disputeremo agli avversari il terreno palmo a palmo: vogliamo essere veramente i deputati del popolo italiano, legati al Paese, ai suoi bisogni, alle sue necessità. Vigilare, occorre, nel rispetto delle leggi».

Due altri avvenimenti segneranno, oggi la ripresa dell'attività politica: il convegno nazionale della sinistra socialdemocratica e una riunione del Consiglio dei Ministri. Al convegno della sinistra socialdemocratica, che si terrà come è noto a Roma, interverranno tutti i dirigenti e i parlamentari usciti dal partito nonchè i rappresentanti delle federazioni autonome, per stabilire l'azione da svolgere.

Quanto al Consiglio dei Ministri, non è improbabile che esso esamini l'andamento dei lavori parlamentari,

Il Consiglio dovrebbe inoltre occuparsi della questione dei diritti casuali; tuttavia non verrebbe presa alcuna decisione, in attesa della riunione che la Commissione parlamentare delle finanze terrà nel pomeriggio per pronunciarsi a sua volta sull'importante problema.

Il San Sebastiano di Saragat



«L'ultimo» dell'anno

548 morti in U.S.A. nelle feste natalizie

NEW YORK, 28. — I morti in America per gli incidenti avvenuti nel corso delle feste natalizie hanno raggiunto ieri sera le 548 unità.

Nessun aumento dei fitti col primo gennaio prossimo

Le tariffe elettriche e telefoniche al C.I.P.

Contrariamente a quanto si temeva, col 1. gennaio 1953 non andrà in vigore alcun aumento degli affitti. Infatti, non avendo il Parlamento dato l'autorizzazione, i proprietari di appartamenti a fitto bloccato non potranno aumentare i canoni all'inizio dell'anno nuovo.

Il governo aveva presentato un disegno di legge che prevedeva, per il 1. gennaio 1953, una maggiorazione dei fitti analoga a quella verificatasi nel 1952. Il disegno di legge era passato al Senato, ma la Camera non lo ha ancora esaminato, nè sembra probabile che possa farlo nel prossimo futuro. A quanto assicurano le agenzie ufficiose, il governo avrebbe da parte sua desistito dal proposito di regolare la materia con decreto legge.

Tuttavia non mancano anche in questa fine d'anno le minacce governative al tenore di vita della cittadinanza. Cedendo alle pressioni dei monopolisti dei due settori, il ministro Campilli ha invitato il CIP a rimettere all'ordine del giorno nella sua seduta di martedì prossimo le richieste d'aumento delle tariffe elettriche e delle tariffe telefoniche.

La vittoria dei cadetti sul campo di Bellinzona

Novanta minuti di assoluto dominio

SVIZZERA B: Pernumian; Gyger, Zehnder; Casali II, Giulietti, Bigler; Morand, Hauptli, Scheller, Meier, Genetelli.

ITALIA B: Buffon; Magnini, Grosso, Sentimenti V; Oppezzo (Bergamaschi), Cello; Burini, Mazza, Galli, Bacci, Cervellati.

MARCATORI: primo tempo 12' Cervellati, 15' Bacci, 25' Galli. Secondo tempo: 34' Burini, 44' Cervellati.

Arbitro: Emil Schmetzer.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELLINZONA, 28. — *Appena la partita fra i Cadetti d'Italia e di Svizzera è finita, la neve, come se avesse atteso l'ultimo fischio dell'arbitro, comincia a cadere. Da prima a fiocchi leggeri e radi, poi una vera bufera, con vento gelido che sega il viso. Dal campo ai telefoni il percorso non è lungo; eppure, quando giungo al riparo, la piccola città è già coperta di una coltre bianca che sale impercettibilmente.*

Meraviglia di coloro che sono giunti da fuori, per la instabilità del clima (poche ore fa splendeva un bel sole) e suprema indifferenza invece, degli abitanti del luogo, che non si scompongono mai per nulla.

Neppure il risultato dell'incontro che gli svizzeri hanno perso con un secco ed umiliante 5 a 0 ha sorpreso la gente di questi posti.

Essi hanno invaso il campo spensieratamente, alla fine dell'incontro. Gli altoparlanti hanno cominciato a trasmettere allegre musichette, i caffè si sono riempiti in un baleno di avventori ansiosi di un ponce caldo e di dolciumi. E' perciò difficile partire a bandiere spiegate inneggiando alla superba vittoria, sia per l'atmosfera dei luoghi stessi, ma soprattutto perchè proprio, per gli azzurri, non è stata una partita molto difficile.

Cesarino Cervellati

Si è trattato di una bella giornata di sport, di una piacevole scampagnata, ecco tutto. E non sperino, i lettori, di fremere d'ansia leggendo il resoconto.

Il campo è una conca circ-

GIULIO CROSTI

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Una palestra per 3500 alunni e un'aula per duecento bimbi

La scuola a Valcanuta - Cinquemila lire «una tantum» per un ragazzo pleuritico - Un parco pubblico a Villa Torlonia - L'orario dei negozi

Nell'imminenza della riapertura delle scuole, dopo la parentesi delle feste, il problema assillante delle deficienze che riguardano questo importante settore della vita cittadina, torna a farsi scottante e a riproporsi con estrema urgenza.

* * *

Ecco cosa ci scrive, a proposito del problema scolastico, la prof.ssa Vanda Boni Finocchiaro, alla quale si sono associati nella protesta un gruppo di insegnanti e di famiglie di alunni della scuola media «Augusto»: «Caro cronista, chiediamo ospitalità al suo giornale affinchè la voce nostra giunga a tutte le autorità scolastiche competenti che finora si sono mostrate assolutamente sorde e cieche dinanzi ad una situazione grave, che si protrae già da troppo tempo e per la quale non occorrono soluzioni trascendentali. Chiediamo alle suddette autorità e all'opinione pubblica in generale se è tollerabile che in una unica palestra esistente nell'edificio scolastico di via Tuscolana, 208, tremilacinquecento alunni di ambo i sessi dei tre istituti statali ivi ospitati (ginnasio-liceo «Augusto», scuola media «Augusto» e magistero professionale per la donna) possano svolgere le loro settimanali lezioni di educazione fisica, ripartite in ben 13 insegnanti, senza gravi inconvenienti di ordine morale e didattico. Ci domandiamo se non sia giunta l'ora che il Provveditorato agli Studi di Roma e le Presidenze dei tre istituti prendano in considerazione le modeste proposte di soluzione temporanea del problema che gli stessi professori di educazione fisica hanno formulato, nauseati dal fatto di essere talvolta in «sei» a litigarsi un po' di spazio per fingere di impartire la loro lezione e di vedere fortemente menomato il loro prestigio di fronte agli alunni e relative famiglie. Ecco quali sarebbero le soluzioni: a) evitare che le alunne delle professionali femminili usufruiscano della suddetta palestra, tanto più che hanno già a disposizione quella di piazza Lodi, oltre ad altri ampi locali nell'interno della scuola; b) destinare gli alunni del liceo «Augusto» in altre palestre vicine, come ad esempio quelle di via Mondovì, via Taranto, ecc., dato che questi alunni svolgono le lezioni di educazione fisica fuori del normale orario scolastico; c) subordinatamente adibire parte dello scantinato della Scuola media a palestra coperta, previo abbattimento di un muro divisorio costruito in un secondo tempo per arrangiamenti di aule scolastiche, peraltro mancanti di tutti i requisiti necessari».

* * *

Il sig. Maurizio Venanzi, sempre sullo stesso tema, ci sottopone invece la tragica situazione della scuola a Monte Spaccato (borgata Fogaccia) dove, com'egli ci scrive «solo duecento bambini vengono accolti nel piccolo locale — senza gabinetti — adibito a scuola. Almeno altri cinquecento, bisognosi dell'istruzione scolastica, sono purtroppo costretti ad andarsene, per così dire, a passeggio».

Un'altra voce di protesta ci giunge anche da Valcanuta, per mezzo di una lettera del signor Ottavio Furnari. «E' tempo — scrive il signor Furnari — che anche Valcanuta sia provveduta di una scuola locale. Non può durare che col freddo, col vento e con la pioggia, i bambini di questa zona se ne debbano andare la mattina presto fino alla scuola della Madonna del Riposo. Per non parlare poi di quest'ultima, costituita da malmesse baracche ove penetra il freddo e che non sono certo rispondenti alle esigenze più elementari dell'igiene».

* * *

La vedova di guerra Fernanda Senesi-Griccomoro, ci scrive una amareggiata lettera: «Sto lottando da circa due mesi per ottenere i soccorsi necessari per il mio bambino Antonio, di 9 anni, orfano di guerra e affetto da gridi di pleurite basale e adenopatia ilare». Fernanda Senesi, quale dipendente dello Stato, si è dapprima rivolta all'E.N.P.A.S., quindi al Comitato provinciale orfani di guerra e poi ancora al Comitato centrale orfani di guerra, onde ottenere il ricovero per il suo bambino malato. Al termine della lunga trafila e delle inevitabili pratiche burocratiche, durate giorni e giorni, i vari enti — nonostante il riconoscimento della malattia da parte del Consorzio antitubercolare — sono rifiutati di dare ricovero al bambino. Alle accorate proteste della Senesi, i dirigenti del Comitato provinciale hanno risposto «facendomi una elemosina — come la povera vedova ci scrive — concedendomi cioè un sussidio di 5000 lire "una tantum", come se ciò bastasse a risanare i polmoni di mio figlio, di un orfano che deve alla guerra i disagi e la malattia».

* * *

Ospitiamo infine un gruppo di richieste e segnalazioni varie, pervenuteci da diversi lettori. Giovanni Pierucci, abitante alla borgata Maglianella, sulla via Aurelia, esprime la esigenza, vivamente sentita dai tremila abitanti della borgata, che sia prolungata fino a quella zona la linea dell'autobus che attualmente fa capolinea alla Punta. Si tratterebbe di un prolungamento di soli due chilometri, che recherebbe gran giovamento agli abitanti della Maglianella.

La signora Adelina Moroni, abitante al quartiere Ludovisi propone che la Villa Torlonia, venga utilizzata come parco pubblico, per il benessere dei bambini di quella zona, che potrebbero giovarsi di un po' di verde.

Infine un commesso, Gino Trincia, a nome di gran parte del personale della «Rinascente» chiede al Prefetto di esaminare la possibilità di far osservare ai magazzini l'orario normale lavorativo per la giornata di domenica 4 gennaio, essendo la antivigilia della Befana. «Ciò — egli dice — per rendere meno caotico il lavoro nella giornata del 5 gennaio e quindi per agevolare sia il personale che gli acquirenti».

Ogni vetrina in questi giorni è popolata di sogni per i bimbi. Ma quanti di questi sogni si realizzeranno?

LE STRANE VICENDE DI UN' IMPORTANTE OPERA

Milioni gettati al vento per l'aeroporto a Fiumicino

Oggi dovrebbe aver luogo la gara di appalto — I privilegi della duchessa Sforza-Cesarini

Oggi scade il termine della gara indetta dal Ministero dei LL. PP. per l'appalto del primo lotto della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, il cui importo è valutato a tre miliardi e mezzo.

Stando alle voci che circolano nel Ministero le notizie relative a questa gara sono talmente gravi da rendere necessario un chiarimento da parte dei Ministeri dei LL. PP. e dell'Aeronautica.

Come i lettori ricorderanno, circa un anno fa, con una solenne cerimonia alla quale parteciparono ministri, generali e autorità cittadine, la ditta Manfredi inaugurò i lavori del nuovo aeroporto, definito dalle stesse autorità intercontinentale e importantissimo. Alla cerimonia di inaugurazione non seguirono, però, che pochi mesi di attività in quanto i lavori vennero sospesi. Ora, con la nuova gara, tutto ciò che ha compiuto la ditta Manfredi dovrebbe essere annullato a causa di un radicale cambiamento del progetto originario; praticamente si tratterebbe di alcune centinaia di milioni gettati al vento. La ditta che subentrerà al conte Manfredi in virtù di una recente transazione tra l'Erario e il conte dovrà versare a quest'ultimo la bella somma di mezzo miliardo a titolo di rimborsi e indennizzi vari. Mezzo miliardo che verrà a sua volta rimborsato dallo Stato al nuovo appaltatore nel giro di trenta anni.

Ma questo non è che l'inizio di una così strana vicenda. Oggi, poichè esistono molte incertezze circa il progetto definitivo dell'aeroporto, il Ministero dei LL. PP. procederà ad un appalto del tutto particolare che verrà assegnato sulla base di *elementi tecnici di massima*. E non basta. Altro particolare curioso e degno di attenzione è quello relativo alla considerevole riduzione dello spazio riservato all'aeroporto che verrà, così, relegato in un tratto sabbioso della zona «Coccia di Morto». A parte ogni considerazione tecnica, la questione più interessante sta nel fatto che la zona che verrà esentata dall'esproprio è quella di proprietà della duchessa Sforza Cesarini.

Da queste significative notizie sorgono immediatamente alcuni quesiti che dovrebbero essere immediatamente chiariti dal Ministero dei LL. PP. Per prima cosa vorremmo sottolineare che è abbastanza strano che un costruttore sia disposto a versare mezzo miliardo «pronta cassa» sapendo che la cifra gli verrà restituita in trent'anni; a meno che il suddetto costruttore non abbia in animo di recuperare la somma imponendo prezzi d'appalto altamente remunerativi.

Secondo elemento di profonda incertezza è quello relativo alla odierna gara d'appalto, troppo generica per non far prevedere rimaneggiamenti e revisioni a tutto vantaggio, naturalmente, del costruttore.

Ciò senza tener conto, poi, di un'altra lunga serie di considerazioni sulla opportunità o meno delle nuove modifiche, che ripropongono tutti i problemi relativi all'esistenza di un aeroporto dalla sicurezza alla tranquillità della popolazione locale.

Comunque, l'unica cosa opportuna, in una situazione come quella attuale, è il rinvio della gara e l'aeroporto di Fiumicino costerà 15 miliardi: una spesa ingentissima; e la cittadinanza deve sapere con chiarezza cosa sta avvenendo intorno ad una opera di simile mole.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriacine, Alcione, Alba, Ausonia, Aurora, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Capitol, Esperia, Europa, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Olimpia, Orfeo, Parioli, Quirinale, Plaza, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia, Splendore, Tuscolo. TEATRI: Eliseo, Rossini.

TEATRI

ARTI: Riposo. Domani ore 21: «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Ore 17,30: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff «L'albergo dei poveri».
DEI GOBBI: Ore 21,30: «Secondo Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».
MANZONI: C.ia Teatro di Napoli «Io bevo alla salute».
ORIONE: «I piccoli di Podrecca». Prezzi popolarissimi. Feriali: 16,30 - 21,15; festivi: 15 - 18,46. Tel. 776960.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: «Attanasio cavallo vanesio» con Rascel.
QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Davanti a lui... Tre Nava tutta Roma». Nuova rivista.
QUIRINO: Ore 17, familiare: C.ia Vivi Gioi - Cimara «L'adolescente» di Natanson.

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Col vento in poppa».
SATIRI: Ore 21: Proseguono con crescente successo le repliche di «Non giurare su niente» di De Musset. Regia di Sergio Tofano. Lunedì 29, martedì 30 alle ore 21, mercoledì 31 alle 17, giovedì 1 gennaio alle 17 e 21, venerdì 2 alle 17, ultime repliche a prezzi popolari lire 600 e 400. In preparazione: «Marta la madre» (tutti i giorni).
VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: Il caimano del Piave e rivista
Altieri: Cronaca di un amore e rivista
Ambra-Iovinelli: Operazione Cicero e rivista
La Fenice: Mezzogiorno di fuoco e rivista
Principe: Il terrore corre sul filo e rivista
Volturno: La regina di Saba e riv.

CINEMA

A.B.C.: Rossini
Acquario: Duello nella foresta
Adriano: Il cacciatore del Missouri
Alba: Totò a colori
Alcyone: Là dove scende il fiume
Ambasciatori: I figli non si vendono
Aniene: Il padrone delle ferriere
Apollo: 5 poveri in automobile
Appio: Un uomo tranquillo
Aquila: Partita d'azzardo
Arcobaleno: Androcles and the lion

Ricordate? SIMMO 'E NAPULE PAISÀ CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? YVONNE CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? ADDIO MIA BELLA SIGNORA CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? COME PIOVEVA CANZONI DI MEZZO SECOLO
Ricordate? NINÌ TIRABUSCIÒ

Arenula: Terra nera
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: La regina di Saba
Astra: Il mondo nelle mie braccia
Atlante: Viva Zapata
Attualità: Totò e le donne
Augustus: Parrucchiere per signora
Aurora: Sola col suo rimorso
Ausonia: La montagna dei sette falchi
Barberini: Trinidad
Bellarmino: Musica maestro e Lacrime e sorrisi
Bernini: Corriere diplomatico
Bologna: Là dove scende il fiume
Brancaccio: Là dove scende il fiume
Capitol: Le belle della notte
Capranica: La giostra umana
Capranichetta: La sirena del circo
Castello: La vita è meravigliosa
Centocelle: Il grande Caruso
Centrale: Sabù principe ladro
Centrale Ciampino: L'isola dei pigmei
Cine-Star: La regina di Saba
Clodio: Parrucchiere per signora
Cola di Rienzo: La montagna dei sette falchi
Colonna: Il paradiso delle donne
Colosseo: Lo scrigno delle sette perle
Corallo: Festival di Charlot
Corso: Tamburi lontani
Cristallo: La furia di Tarzan
Delle Maschere: Il mondo nelle mie braccia
Delle Terrazze: La favorita del maresciallo
Delle Vittorie: La montagna dei sette falchi
Del Vascello: Il mondo nelle mie braccia

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

Diana: Alan il conte nero
Doria: L'ultima minaccia
Eden: Show boat
Espero: Mezzogiorno di fuoco
Europa: La giostra umana
Excelsior: I figli dei moschettieri
Farnese: Kociss l'eroe indiano
Faro: Il grande Caruso
Fiamma: L'ora della verità
Fiammetta: Edouard et Caroline
Flaminio: Adultera senza peccato
Fogliano: Un uomo tranquillo
Galleria: Il cacciatore del Missouri
Giulio Cesare: Show boat
Golden: Robin Hood e i compagni della foresta
Imperiale: Totò e le donne
Impero: L'uomo della torre Eiffel
Induno: Il mondo nelle mie braccia
Ionio: Il cappotto
Iris: L'ultima conquista
Italia: Parrucchiere per signora
Lux: Camicie rosse
Massimo: Le avventure di Mandrin
Mazzini: Il richiamo nella tempesta
Metropolitan: Trinidad
Moderno: Totò e le donne
Moderno Saletta: Totò e le donne
Modernissimo: Sala A: Il brigante di Tacca del Lupo; Sala B: La regina d'Africa
Nuovo: Processo alla città
Novocine: Sansone e Dalila
Odeon: L'urlo della folla
Odescalchi: Siamo tutti assassini
Olympia: Il mondo nelle mie braccia
Orfeo: La croce di diamanti
Orione: Spettacolo teatrale
Ottaviano: Un ladro in paradiso
Palazzo: Sola col suo rimorso
Palestrina: Un uomo tranquillo
Parioli: Operazione Cicero
Planetario: VII Rass. Internaz. del documentario
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: Il pescatore della Luisiana
Preneste: L'uomo della torre Eiffel
Primavalle: L'eroe sono io
Quirinale: Il mondo nelle mie braccia
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Là dove scende il fiume
Rex: Robin Hood e i compagni della foresta
Rialto: L'urlo della folla
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Tutto il mondo ride
Rubino: Processo alla città
Salario: L'uomo del Nevada
Sala Umberto: Ciclone
Salone Margherita: C'è posto per tutti
Sant'Ippolito: Il sergente di legno
Savoia: Un uomo tranquillo
Silver Cine: Quando i mondi si scontrano
Smeraldo: Sabù principe ladro
Splendore: Kangaru
Stadium: Operazione Cicero
Supercinema: Il cacciatore del Missouri
Tirreno: Operazione Cicero
Trevi: Un americano a Parigi
Trianon: Ombre su Trieste
Trieste: 5 poveri in automobile
Tuscolo: Parole e musica
Ventun Aprile: Mezzogiorno di fuoco
Verbano: Lo sconosciuto
Vittoria: Operazione Cicero
Vittoria Ciampino: Vacanze al Messico

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — 6,30: Lezione di ginnastica 6,45: Lezione di inglese — 7: Orario - Previsioni del tempo - Musiche del mattino — 7,30: Domenica sport — 8-9 (vario) - Previsioni tempo - Musica leggera e canzoni — 11: Orchestra della Süddeutscher Rundfunk — 11,45: Musica sinfonica — 12,15: Ritmi e canzoni — 13: Orario - Previsione tempo — 13,15: Album musicale — 14,15-14,30: Bello e brutto - Punto contro punto — 16: Previsione tempo - Finestra sul mondo — 16,30: Musica brillante — 17: Canzoni di ogni paese — 18: Rassegna dei giovani concertisti — 18,30: Università Guglielmo Marconi — 18,45: Estrazioni del Lotto — 18,50: Orchestra Angelini — 19,15: Prospettive economiche per gli uomini d'affari — 19,30: L'approdo — 20: Musica leggera — 20,30: Orario - Radiosport — 21: La pesca dei motivi - Concerto vocale e strumentale diretto da Alberto Paoletti — 22,15: Lettera da casa altrui — 22,30: Cavalcata napoletana — 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — 24: Orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,45, 15, 18 — 9: Giorno per giorno — 9,30: Rubrica filatelica - Canzoni senza età — 10-11: Casa Serena — 13: Orchestra Ferrari — 13,30: Carosone e il suo trio — 14: Galleria del sorriso - Che cos'è? — 14,30: Prime visioni — 14,45 Incontro con Jimmy Noone — 15: Orario - Previsioni tempo — 15,15: Chicchirichì — 16,15: Il professor Aurelio — 16,30: Orchestra Anepeta — 17: Programma per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Conc. in miniatura — 18,45: Omaggio al trombone — 19: «L'idiota» di Dostojevskiy — 19,30: Melodie care - La parola agli esperti — 20: Orario - Radio sera — 20,50: La pesca dei motivi - «Il miglior giudice è il re» di Lope De Vega — 21,45: Carlo Savina — 22,15: Appuntamento con Guasta — 22,30: Ricordo di Thomas «Fats» Waller — 23: Siparietto — 23,15: Complesso Tortora — 23,15-24: Buonanotte.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto — 21: Riviste della cultura moderna in Italia — 22: Le opere di Bela Bartok — 22,40: Ciascuno a suo modo.

la fidanzata ha

mal di testa
subito un cachet
antinevralgico
Dr. Knapp

SOPRABITI
PANTALONI
VESTITI
PRONTI E SU MISURA
STOFFE DI FIDUCIA
CONFEZIONI ELEGANTI
GIACCHE SPORT
REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI
IL SARTO DI MODA
Via Nomentana 31-33
(Ang. Porta Pia)
Vendite anche rateali
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

Mobilificio Trastevere
I nostri mobili vi abbelliscono la casa
Tutto a prezzi imbattibili
Facilitazioni !!!
VIA LUNGARETTA, 87
Telefono 580.337

L'orario dei negozi da oggi a giovedì

Ecco l'orario dei negozi da oggi a giovedì 1. gennaio:

ARREDAMENTO ABBIGLIAMENTO E MERCI VARIE. Oggi, domani e mercoledì: chiusura ore 21; giovedì: chiusura l'intera giornata.

ALIMENTARI. Oggi e domani: chiusura ore 21; mercoledì: apertura ininterrotta sino alle 22; giovedì: apertura sino alle 13 senza alcuna limitazione di vendita.

RIVENDITE VINO E OLIO: Oggi e domani: apertura sino alle 22; mercoledì protrazione dell'orario sino alle 23; giovedì: chiusura alle 13.

Nastro rosa in casa Natoli

La famiglia dei compagni Mirella e Aldo Natoli è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, venuta alla luce alle ore 3 di ieri notte. La neonata, cui sarà imposto il nome di Bruna, gode ottima salute, pesa 3 chili e mezzo ed è molto graziosa.

Alla piccola Bruna, alla sua mamma e al suo papà giungano gli auguri più affettuosi di tutti i compagni dell'Unità e della Cronaca in particolare.

IL SUICIDIO DI UNA QUATTORDICENNE

Depone gli indumenti sul greto e scompare tra i gorghi del fiume

Il cadavere della povera giovinetta non è stato ancora rinvenuto - Altri tre tentativi di suicidio nella giornata di ieri

Una ragazza di 14 anni si è tolta la vita gettandosi nel Tevere, all'altezza di Ponte Vittorio. Il suo cadavere non è stato ancora rinvenuto, nonostante le accurate ricerche nelle acque del fiume. Tuttavia la suicida ha potuto essere identificata, dallo esame degli abiti che ella aveva abbandonato sul greto del fiume. Un uomo si è presentato infatti al commissariato Ponte, dove gli indumenti erano stati portati, ed ha asserito che essi appartenevano alla sua figliola, Anna Maria Marin, di 14 anni. L'uomo ha dimostrato di essere Pietro Marin, abitante in via Cava Au[illegible].

Una spiegazione al tragico gesto? Non è possibile attribuirlo a un motivo determinato: il povero padre ha detto che Anna Maria attraversava un periodo delicato della sua vita: soffriva di attacchi isterici ed era sempre nervosa ed agitata. Un rimprovero rivoltole dalla madre per una piccola mancanza può essere stata l'ultima spinta verso lo abisso.

Mentre la famiglia Marin trascorre ore di angoscia indicibile, attorniata dalla simpatia di tutti gli abitanti del quartiere, proseguono, finora senza risultato, le ricerche della salma, inghiottita dai gorghi del Tevere.

La giornata di ieri ha veduto altri due tentativi di suicidio, risoltisi, fortunatamente, in modo poco grave. Anche di questi tristi episodi sono protagoniste due giovani donne, quasi due bambine entrambe di soli sedici anni.

Rosa Fortuna si è gettata dal terrazzino della sua stanza da letto in via Lucrino 16, cadendo nel sottostante giardino dall'altezza di circa tre metri. Ella è stata ricoverata al Policlinico, dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura del malleolo destro, giudicandola guaribile in 20 giorni.

Lisa di Cola, domestica in casa della famiglia Volpi, in via Cola di Rienzo 69, ha ingerito una bottiglietta di inchiostro stilografico, per cui è stata ricoverata all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

Le due giovani, interrogate, non hanno voluto precisare i motivi che le hanno spinte a cercare la morte. Si sono trincerate dietro vaghe allusioni a momenti di sconforto. Fortunatamente la loro disavventura si è risolta con più rumore che danno.

Tra i tentativi di suicidio della giornata di ieri, vi è anche quello di un quarantenne, il ferroviere Luigi Rosi, che è stato ricoverato al Policlinico alle ore 21.35 di ieri sera; i medici lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni per intossicazione da gas illuminante.

Il Rosi ha dichiarato che, nel tardo pomeriggio di ieri, preso da un acuto senso di sconforto, ha approfittato della momentanea assenza di sua moglie per chiudersi in casa, con le finestre sprangate, e aprire i rubinetti del gas.

Fortuna ha voluto che un vicino, tale Luigi Sinibaldi, abbia sentito l'acuto odore attraverso la porta e l'abbia abbattuta, soccorrendo così il Rosi ed accompagnandolo al Policlinico, dove il mancato suicida ha ricevuto le cure del caso.

I CONCERTI DELLA DOMENICA

Leitner - Gulli all'Argentina

(m.z.) - Il concerto di ieri pomeriggio all'Argentina si è iniziato con una breve commemorazione di Bernardino Molinari. Dopo alcune parole di Alessandro Bustini invitanti ad osservare un minuto di silenzio in memoria dello scomparso è stato eseguito il *Larghetto* del *Concerto in la minore* di Vivaldi, nella trascrizione Molinari. Sotto la bacchetta di Ferdinand Leitner l'orchestra dell'Accademia ci ha fatto poi ascoltare la *Canzone di beni perduti* di Ildebrando Pizzetti. Nella *Sinfonia spagnola* di Lalo si è presentato il giovane violinista Franco Gulli. Dotato di una buona tecnica egli ha superato i passi più scabrosi di questo lavoro ottenendo un vivo successo. Applaudito, egli ha pure concesso un brano *a solo* fuori programma.

Nella seconda parte del concerto Leitner ha diretto la celebre, nota e popolare «V Sinfonia» (dal *Nuovo Mondo*) di Dvorak riscuotendo così il consenso dei frequentatori dell'Argentina.

AMICI DELL'UNITA'

OGGI i responsabili di Sezione presso le seguenti Sedi alle ore 19,30, I Settore a Colonna, 4. Settore a Trionfale, 5. Sett. a Testaccio, 12 Sett. a P. Maggiore e il 3. a Italia alle ore 19.

DOMANI la commissione femminile presso l'Ufficio Propaganda ore 17.

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

Bambole, vestiti, scarpe e l'offerta di Reclus Monari

Le raccolte degli Amici di S. Lorenzo, P. Maggiore, Tiburtino III

Il 6 gennaio si avvicina a grandi passi: soltanto una settimana ci separa ormai dalla Befana, giorno che i bimbi aspettano con ansia fiduciosa, sperando che per la tradizionale ricorrenza giunga loro un dono. Affinchè questa speranza non vada delusa, affinchè ogni bimbo, anche il più povero, abbia per quel giorno un regalo, i nostri lettori e diecine e diecine di cittadini, continuano ad inviare giornalmente le loro offerte contribuendo così alla realizzazione della nostra iniziativa per «una Befana felice ad un bimbo infelice».

Una grossa offerta è stata fatta dal compagno Reclus Monari, il quale ci ha inviato 20 mila lire, da destinare all'acquisto dei doni per i bimbi poveri della città. Al compagno Monari esprimiamo il nostro sentito ringraziamento. Numerosi doni ci sono poi giunti dal quartiere S. Lorenzo, dove il gruppo di «Amici dell'*Unità*» ha raccolto offerte dalle seguenti persone: famiglia Mastroddi 2 golfini di lana, 2 camicette e una matassa di lana; famiglia Paolo Cecconi un torrone dal peso di tre etti; signorina Angela Salvetti 5 magliette, 3 vestitini da bambino, 2 completini di lana, 3 paia di calzini, 1 paio di guanti, 1 sciarpa di lana; compagno Silvio Testi 2 magliette di lana, 3 paia di calzettoni, 1 paio di pantaloncini e 1 paio di sandali; signora Maria Fondi 1 grembiulino; famiglia De Luca 3 paia di pantaloncini, 7 paia di calzini, 2 paia di guanti e una borsetta. Il sig Squazzini ha regalato 4 bambole; 10 chilogrammi di frutta sono stati donati dal sig. Colosati, proprietario di una frutteria del quartiere, mentre il sig. Attilio Mazani ha inviato un pacco di dolci. Dal quartiere S. Lorenzo sono giunte anche offerte in danaro: 1.100 lire sono state versate dagli operai delle cabine elettriche R. Termini; 850 lire ha inviato un gruppo di operai della FERAM; Giorgio Corsini ha sottoscritto 100 lire; il sig. Carmelo Pagano 100 lire; il sig. Carlo Bielli 200 lire; la signora Maria Lattanzi 200 lire e il sig. D. Mazzini 200 lire.

Ecco inoltre l'elenco delle raccolte effettuate nel loro quartiere dal gruppo di «Amici» di Porta Maggiore, i quali hanno già effettuato precedenti e cospicui versamenti: Spartaco Fabbri L. 2.000; Carlo Sacconi L. 500; Umberto Cannovera L. 500; Agostino Caliò L. 500; Guerrino Mancini L. 500; Fernando Fabri L. 500; Antonietta Coratella L. 500; Nicola Paternostro L. 500; Regina Patania L. 500; Nicola Pastore L. 1.000; Alberto Schiavoni L. 500; signorina Giulia L. 500; N. N. L. 500; Bergantini L. 500; sig. 1185 L. 500; Giuseppe Leone L. 200; N. N. L. 100; Angelo Volpi L. 100; De Gasperis L. 100; N. N. L. 100; Di Ruzza L. 100; Tritticucci L. 100; Liri L. 100; Di Giuseppe L. 50; Michele Grieco L. 200; Giuseppe Marfori L. 100; S. G. L. 200; N. D. L. 100; A. C. L. 100; N. N. L. 200; Paponetti L. 100; Mario Giuli L. 100.

Un nuovo versamento è stato fatto anche dal gruppo «Amici» di Tiburtino III, frutto di raccolte effettuate tra gli abitanti della borgata. Ecco i nomi dei sottoscrittori: Enzo Mengoni L. 500, Michele Memeo L. 300; Giovanni Giovannoni L. 100; Fernando Tiberti L. 50; Amedeo Marzi L. 50; Armando Viscosi L. 100; Raimondo Carpita L. 500; S. Barattelli L. 1.000; Carmela Giordano L. 100; Luigi Strani L. 100.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno inviato generosamente il loro contributo, esprimiamo l'augurio che altri seguano il loro esempio. Anche una piccola offerta può recare un po' di gioia ad un bimbo povero e bisognoso, anche un dono modesto potrà contribuire a rendere «una Befana felice a un bimbo infelice».

Il quinto anniversario della Repubblica romena

In occasione del quinto anniversario della Repubblica popolare romena oggi alle 17.30 avrà luogo al Teatro dei Satiri, in piazza Grottapinta un ricevimento. Presiederà il prof. Mario Montesi e parleranno il sen. Mario Berlinguer e il sen. Mario Palermo.

Colpito alla testa da un pezzo di intonaco

L'impiegato trentaduenne Giovanni Gozzo, abitante in via Tuscolana, palazzo INA Case n. 16, si trovava verso le ore 17 di ieri in un appartamento di via Cimarra 63, quando veniva gravemente ferito alla testa e agli arti inferiori per l'improvvisa caduta di un grosso pezzo d'intonaco, staccatisi dal soffitto.

Il poveretto doveva essere trasportato all'ospedale di San Giovanni per ferite e contusioni alla regione parietale destra e al ginocchio destro che i sanitari hanno giudicato guaribili in una quindicina di giorni.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA A TERMINI

Stritolato tra due vagoni si frattura nove costole

Il fioraio Remo Celli guarirà in 40 giorni

Un raccapricciante incidente, che ha destato viva impressione tra i presenti, si è verificato verso le ore 15 di ieri alla stazione Termini. Protagonista ne è stato il fioraio Remo Celli, di 40 anni, abitante in via degli Equi 55.

Il Celli si trovava su una banchina della stazione e parlava con alcuni amici, quando, perduto l'equilibrio, cadeva all'indietro verso i binari, andando a finire tra due carri di un treno merci in manovra; egli riportava nella stretta tra i carri stessi la frattura di ben 9 costole, ma doveva ai vagoni la sua salvezza, in quanto essi gli impedivano di cadere sotto le ruote.

Gli amici del Celli, appena ripresisi dall'orrore della scena, soccorrevano il poveretto, provvedendo a trasportarlo al Policlinico, dove i sanitari gli riscontravano, come abbiamo accennato, la frattura di nove costole dell'emitorace destro, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Fattorino ferito nell'urto tra due tram

Da alcuni giorni si ripetono i tamponamenti, effettuati da un tram in danno di un altro tram. Ieri è stata la volta di due vetture delle linee 4 e 7, che hanno cozzato tra loro, mentre procedevano nello stesso senso, in piazza dei Cinquecento.

Scene di panico si sono svolte nell'interno delle due vetture; molte persone sono cadute al suolo, altre hanno battuto contro i sedili e contro gli sportelli. Tuttavia non si lamentano feriti che abbiano dovuto ricorrere alle cure dei medici, ad eccezione del fattorino Ulisse Raimondi, di anni 52, abitante in via Paolo Paruta 21, in servizio sul 4, che è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, avendo riportato, per una caduta lungo la corsia, contusioni ed escoriazioni al volto ed agli arti superiori, che guariranno in una decina di giorni di cure.

Asportati da un'automobile un soprabito e una valigia

Il signor Mario Boccardi ha denunciato il furto di un soprabito e di una valigia contenente indumenti, asportati dalla automobile di sua proprietà, durante una breve sosta in via della Consulta. Il danno ammonta a lire 50 mila circa.

STAVA PER ESSERE TRAVOLTA DA UN'AUTO

Sospinta da una passante sfugge all'investimento

Un grave incidente della strada, che avrebbe potuto avere tristi conseguenze, è stato evitato grazie alla prontezza e al coraggio di una signora, la quarantaduenne Elena Sigillo in Casagrande, abitante in via Lattanzio 24.

Ella si trovava a passare verso le ore 16 di ieri in piazzale degli Eroi, quando scorgeva una vecchietta che camminava tranquillamente in mezzo al piazzale, noncurante di un'auto che sopraggiungeva a grande velocità. La sig. Casagrande si slanciava in suo soccorso, spingendola a parte, proprio nel momento in cui la macchina le giungeva addosso. La coraggiosa signora salvava così la vecchietta, ma non poteva evitare che l'auto la investisse con parafango posteriore, gettandola a terra. Fortunatamente ha riportato soltanto lievi contusioni e escoriazioni al ginocchio destro, che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

Il muratore sessantacinquenne Clemente Bozzato, abitante in via Columella 28, è stato investito in via Tuscolana, all'altezza del cinema Quadraro, da un'auto targata Roma 161407, condotta da Giuseppe Venci, abitante in via Sant'Igino Papa 161. Trasportato all'ospedale di San Giovanni dallo stesso investitore, il Bozzato veniva ricoverato per ferite al capo e frattura della gamba sinistra. Guarirà in 35 giorni.

Alle ore 17,30 circa, in Via Emilio dei Cavalieri, un'auto targata Roma 166825 investiva la sessantaseienne Elvira Valotti, abitante al numero 7 della stessa via. Il conducente dell'automobile, Marino Moricci, abitante in via Carancini 43, soccorreva la vecchia, provvedendo a trasportarla al Policlinico, dove veniva ricoverata. I sanitari le hanno riscontrato una duplice frattura alla gamba sinistra, giudicandola guaribile in 30 giorni.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SEGRETARI: oggi ore 19 a Piazza Lovatelli: Agit-Prop oggi ore 19 in Fed.; Organizzatori: oggi ore 19 alla sezione Campitelli; Segretarie e organizzative ragazze oggi ore 17,30 alla sezione Ponte.

RIUNIONI SINDACALI

CHIMICI: Oggi ore 18, C.D. in sede.

CONSULTE POPOLARI

QUESTA SERA alle 18,30 al viale Aventino 26 insieme ai comitati Campodoglio, [illegible]

PER IL RAFFORZAMENTO DELLA C. d. L.

In pieno sviluppo il tesseramento sindacale

La campagna per il tesseramento sindacale 1953 va sviluppandosi con alacrità in tutti i settori dell'attività produttiva grazie al lavoro di centinaia di collettori e attivisti, e all'entusiasmo con il quale i lavoratori hanno raccolto l'appello per il rafforzamento della organizzazione sindacale unitaria.

Tra i risultati più notevoli conseguiti in questa prima fase della campagna di tesseramento, particolare rilievo e significato assume l'annuncio dato dalla Federazione provinciale Lavoratori Edili ed Affini, che oltre 3 000 operai della categoria hanno già rinnovato la loro adesione alla C.G.I.L.

In decine e decine di cantieri tra i più importanti del settore e in numerose leghe della provincia, il numero degli organizzati ha già raggiunto quello del 1952, e l'attività che si registra ovunque lascia prevedere ulteriori, importanti risultati per i prossimi giorni.

Il 100% dei tesserati rispetto al 1952 è stato già raggiunto alle imprese Giovannetti, Santagata, Anzalone, Provera-Carassi e Salvi De Santis in via Massa Carrara, FERMAT, Garbarino, Zaccardi; alle Cooperative Carpi al Quadraro e a Tuscolano Ravenna, Domus Nuova Italica; nei cantieri Storchini di v.le Manzoni, D'Andrea, GEI alla Garbatella, Barra in via Arrigo Boito; alla Appalti Tuscolano, alla Bartolini v.le Medaglie d'Oro, Pedoni a P. Adua, Orsa Minore ai Parioli, FERMAT a Monteverde, Tomassini e Agostini al Tuscolano e in numerosi altri cantieri, mentre in decine di altri sono state raggiunte percentuali del 80-70%.

Di particolare rilievo è, inoltre, il risultato raggiunto dalla Lega Fornaciai che già ha tesserato il 100% degli organizzati nel 1952.

Nella provincia, il 100% del tesseramento 1952 è stato realizzato dalle leghe edili di Nettuno e di Civitavecchia.

Muore per malore un settantaseienne

Ottavio Bifora, abitante in via Sant'Agnese 16, di 76 anni, è stato colto da improvviso malore per la strada, mentre si recava da un medico, abitante nei pressi della sua casa. Il poveretto è stato trasportato al Policlinico dal figlio ma è deceduto.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

Oggi lunedì 29 dicembre (364 - 2) S. Davide. Il sole sorge alle ore 8,5 e tramonta alle ore 16,46.

Bollettino demografico — Non diramato.

Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 6,1 - 12,5; si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

Teatro: «Tre sorelle» all'Eliseo — «Amleto» al Valle — «Secondo carnet de notes».

Cinema: «Cronaca di un amore» all'Altieri — «Operazione Cicero» all'Ambra, Parioli, Stadium, Tirreno Vittoria — «Luci della ribalta» all'Ariston, Quirinetta, Rivoli — «Mezzogiorno di fuoco» alla Fenice, Espero, XXI Aprile — «Viva Zapata» all'Atlante — «Parrucchiere per signora» all'Augustus, Clodio, Italia — «Le belle della notte» al Capitol — «Festival Charlot» al Corallo — «Kociss l'eroe indiano» al Farnese — «Il cappotto» all'Ionio — «Processo alla città» al Nuovo e Rubino — «Siamo tutti assassini» all'Odescalchi.

Lutto

— E' deceduta alle 17 di ieri, presso la Clinica Giancarelli ove era ricoverata, Cesira Manetti, sorella dei compagni Guido e Alfredo Manetti. Giungano alla famiglia dell'Estinta le condoglianze delle sez. Esquilino e Trastevere e del nostro giornale.

Convocaz. straordinaria dei Comitati di Cellula

I comitati delle cellule aziendali e stradali sono convocati martedì 30 alle ore 19 nelle rispettive sezioni o.d.g.: a) Conclusione della campagna di tesseramento e reclutamento; b) Sviluppo della lotta contro la legge-truffa.

In tutte le sezioni interverrà un inviato del Comitato Federale.

Convocazioni di Partito

Per consentire il massimo sviluppo alla attività politica in corso per la lotta contro la legge elettorale democristiana e per il completamento della campagna di tesseramento e reclutamento, questa settimana le consuete riunioni del lunedì non avranno luogo, ad eccezione delle responsabili femminili che si riuniranno oggi alle ore 16 alla Sez. Campitelli.

Commissioni Statali oggi alle ore 20 in Federazione.

Commissione Amministrazione allargata oggi ore 18 in Federazione.

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESP. DEI circoli U.D.I. sono tenute a partecipare alla riunione di oggi alle ore 16 presso la sede provinciale. O.d.g.: Befana.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ITALIA A - SVIZZERA A 2-0 (1-0)

Le reti sono state segnate da Pandolfini (rigore) e Frignani

E SE CAMBIASSIMO?

I cambi che il vostro umile sottoscritto modestamente si chiede che cosa mai si aspetti a fare sono due e, manco a dirlo, strettamente collegati l'uno all'altro. Cambio numero 1: il C. T. Il signor Beretta sarà magari un buon fabbricante di cannoni e di rivoltelle (confessiamo con gioia la nostra ignoranza in materia), ma come C. T. delle nazionali di calcio ha voluto chiudere anche il 1952 con una chiara dimostrazione della sua incompetenza. Non da oggi su queste colonne il nostro Martin si affanna a dimostrarlo, e per la verità egli non è solo in questa sacrosanta ma — ahinoi — finora vana bisogna, se è vero come è vero che la grande maggioranza dei giornalisti sportivi italiani ha espresso da tempo giudizi definitivi e tutt'altro che lusinghieri sul signor Beretta.

Non meravigliino queste aspre parole proprio il giorno in cui le due nazionali bene o male hanno vinto. In realtà i «Moschettieri» a Palermo hanno offerto una ben misera prova, e i 50 000 che si accalcavano alla «Favorita» l'hanno potuto agevolmente constatare, così come se ne sono resi conto i milioni di sportivi che hanno seguito l'incontro per radio. Un attacco inconcludente, con due uomini (Boniperti e Vivolo) chiaramente fuori forma, con quell'eterno pasticcio dei tre centravanti, con quella trovata davvero geniale di relegare nel primo tempo all'ala Lorenzi, l'unico dei tre che fosse in vena (e lo si vide nella ripresa); mediana e difesa paurosamente sbilanciate a destra dove Fatton e Riva IV facevano venire i brividi ogni volta che impegnavano a fondo i lenti e sfasati Mari e Bertuccelli.

Il signor Beretta ringrazi San Giuseppe (Moro) e San Giovanni...ni, nonchè il generoso arbitro Francken se il primo tempo non si è concluso per noi in malo modo; nella ripresa — per fortuna — mentre indietro Giovannini e Corradi continuavano a giganteggiare, davanti Frignani (un ragazzo di gran classe) ha vinto infine l'emozione dell'esordio e in tandem con «Veleno» spostato al centro ha condotto decine di azioni pericolose ed ha segnato l'unico goal serio della partita.

E tutto questo, cari amici, di fronte alla Svizzera, cioè ad una delle più modeste nazionali di calcio disponibili sulla piazza. Se non ci si affretta a cambiare uomini e sistemi, con l'Ungheria saranno dolori, l'anno prossimo.

Ed eccoci al secondo cambio, un po' serio e un po' scherzoso: si riferisce ai «cadetti» (presunti «cadetti», sarebbe meglio dire) che hanno stravinto a Bellinzona. Dopo aver promosso Frignani, vogliamo vedere di promuovere anche qualcun altro in nazionale «A»? Bortoletto (o Nesti, o Bergamo, o magari Bergamaschi) lo vogliamo provare al posto di Mari? E Cervellati non formerebbe con Frignani una gran bella coppia di ali, giovani, le migliori che abbiamo avuto dopo la scomparsa del «grande Torino»? E Mazza o anche Bacci non sarebbe ora di vederli schierati alla mezz'ala fra i «Moschettieri»?

La nostra nazionale «A» conta oggi alcuni punti fermi, di forza si chiamano Moro, Giovannini, Corradi, Venturi, Pandolfini, Lorenzi, Frignani. Sono sette uomini, e per arrivare a undici ne mancano quattro. Vogliamo cercarli seriamente, questi quattro? Esistono, in Italia, anche se siamo ancora calcisticamente poveri: basta avere, alla guida delle nazionali, uno che si intenda di calcio anzichè di cannoni e di rivoltelle.

CARLO GIORNI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tracagnotto con la faccia rossa e il ciuffetto, che si batte come un pirata, non lo molla di un metro e gli salta addosso con estrema energia.

Frignani che, purtroppo, come Lorenzi, è isolato, deve correre al centro per cercarsi la palla e siccome non trova i compagni di linea, alle volte getta via il pallone nella intenzione di suggerire un'azione che neppure per idea gli altri aspettano o intuiscono.

Mauron che sorveglia Pandolfini corre come un micromotore: è in tutti i posti e sarà uno dei migliori in campo

Abbiamo al 28' un'azione personale di Lorenzi, un tiro di Robustelli raso terra molto pericoloso che Moro ferma con una presa sicura, una bella uscita di Moro su calcio d'angolo di Riva, una stangata di Vivolo al 29', che sale alle stelle e una rovesciata di Lorenzi in area, molto plateale.

Il più bel tiro della nostra squadra è di Venturi al 42' da venti metri, che il bravo Parlier salva con un volo all'incrocio dei pali. Come avete notato dai brevi cenni di cronaca, i tiri più pericolosi sono stati degli svizzeri e ciò è paradossale e ridicolo perchè gente di così modesto valore in una nazionale ne avevamo vista poche volte!

Gli svizzeri controllano male la palla, non conoscono lo *stop*, sono imprecisi ed elementari. Corradi controlla tranquillamente la sua zona e Chiesa non si muove, ma in compenso Antenen e Hughi hanno capito dove è il nostro debole e passano la palla a Riva e a Fatton, su cui sempre più frequente Giovannini in buona forma è costretto ad intervenire.

Giovannini non ha fatto altro che rompere le azioni avversarie, ma almeno lo ha fatto con sicurezza e riuscendoci perfettamente. (Certo che se questo giocatore servisse anche gli uomini dell'attacco sarebbe meglio).

Nella ripresa ecco una nuova prima linea: Boniperti, Pandolfini, Lorenzi, Vivolo, Frignani. Ciò è giusto, e come a Stoccolma avevamo detto che il toscano era stato il peggiore in campo, oggi diciamo che con Giovannini, Corradi e Frignani è stato tra i migliori e si deve a lui se il nostro attacco ha fatto qualcosa.

Lorenzi ad un certo punto per accontentare i suoi sostenitori si è lasciato andare a far buffonate che poteva risparmiarsi, (come i *dribbling*, i saltellamenti le finte e le controfinte assolutamente inutili ecc.) ma anche queste un po' hanno contribuito a disorientare l'avversario

Il suo marcatore, Robustelli, un ragazzo di classe insufficiente, alla fine lo fermava andandogli addosso, con cariche regolari ma dure. Subito Lorenzi al 2' vedendo che passare la palla sarebbe stato scuparla, con la palla al piede corre verso rete, e *dribblati* tre avversari tira da 10 metri e Parlier si salva con una prodezza; al 3' Vivolo calcia in aria; al 5' lancia Frignani e c'è un altro tiro

Moro

Continua la pressione italiana condotta con azioni personali o a coppie Vivolo, scocciato di essere beccato dal pubblico, si dà da fare; ma la sua è una crisi fisica di allenamento come quella degli altri juventini: non ha tiro, non ha fiato, è stanco è lento

Al 10' il centravanti torinese manda la palla nelle braccia di Parlier con un colpo anemico che suscita fortissimi mormorii nel pubblico, alquanto scontento degli azzurri che sperava vincitori in una facile galoppata.

Diminuisce gradatamente la nostra pressione sotto la porta di Parlier e gli svizzeri, che avevano arretrato anche Fatton, adesso ritornano all'attacco ed hanno il miglior momento della partita, in cui avrebbero potuto segnare due reti.

Al 23' Chesta, sfuggito a Corradi, impegna pericolosamente Moro a terra da tre metri. Al 24', subito dopo, Fatton agarra Mari e da lì passa di precisione ad Antenen che sta arrivando di corsa. Antenen è a sei metri da Moro: ha solo da toccare per segnare, ma lo svizzero si fa rotolare la palla sul torace, sulla pancia, sulle cosce e perde la grande occasione.

Al 26' altra occasione sfumata per i rosso-crociati: Riva lancia Chiesa che da pochi metri mette a lato.

Gli azzurri, incitati dalla gentile e buona folla palermitana si scuotono, riprendono a connettere e, guidati da Giovannini che si fa in quattro ed ha persino il coraggio di andare all'attacco, (se così avesse fatto più spesso!) riprendono in mano le redini della partita.

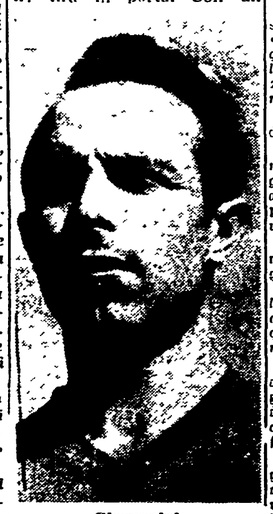
ITALIA A-SVIZZERA A 2-0: Lorenzi e Robustelli (sullo sfondo) sono saltati per colpire di testa. In primo piano il portiere elvetico Parlier, il nostro Vivolo e l'elvetico Neukomm seguono gli sviluppi dell'azione - (Telefoto)

Ecco al 27' un tiro di Venturi molto forte e bello da quaranta metri e al 28' la nostra splendida seconda rete.

Mari passa a Boniperti che avanza lateralmente; Lorenzi, Vivolo e Frignani, in linea, corrono verso porta e gli svizzeri si schierano orizzontalmente. Boniperti, giunto a quindici metri, dal fondo, crossa fortissimo al centro una palla bassa. Lorenzi finta con un saltello; Vivolo lo imita istintivamente; ed è Frignani che prende la sfera al termine della sua bassa e tesa traiettoria e tira fortissimo diagonalmente in porta. Il buon Parlier si vede passare la cannonata davanti agli occhi ed entrare nel sacco.

Un urlo di gioia si alza dallo stadio; per cinque minuti Lorenzi tiene in scacco gli avversari con funambulismi vari, ma non si vede il bel gioco perchè il quadrilatero non funziona e non c'è una triangolazione, una azione combinata che valga una lira bucata.

Al 30', al 31', al 33' ci sono tiri alla tribuna di Vivolo, Pandolfini e Venturi; al 35', di contro-piede, attacca lo svizzero Riva che sfugge a Bertuccelli, si incunea al centro e arriva davanti a Moro. Il nostro portiere esce di tre metri, e Riva da cinque metri tira in porta. Con un guizzo Moro tocca la palla con le palme delle mani e la rimanda nei piedi della piccola ala sinistra elvetica che prontamente ripete il tiro che batte alla radice del montante sinistro.



Giovannini

Al 36' Lorenzi obbliga Parlier ad una grande parata; ancora un lungo e isolato tiro di Vivolo; un bolide da 35 metri di Venturi e uno di Hughi e la partita si chiude. Il pubblico scavalca la rete ed entra in campo a salutare i giocatori.

Una partita da dimenticare, ripetiamo, che c'è da vergognarsi ad aver vinto con tanti stenti e pericoli.

Se il nostro C.T. avesse dato ascolto alle centinaia di persone, ai numerosissimi giornalisti, che avevano notato la cattiva forma di molti dei convocati, non avremmo avuto il dispiacere di uscire con la bocca amara dalla «Favorita» e gli ospitali siciliani avrebbero avuto un bel premio per la loro generosa passione sportiva.

Discreto l'arbitro tranne che per l'errore del rigore; ma va detto che, poi, non ha avuto casi difficili da risolvere.

Ottimi Gemini e Silvano, veloci tempestivi e precisi che nel segnalare i fuori gioco. Essi — lo abbiamo detto — sono stati i migliori in campo.

CON I CINQUANTAMILA SUGLI SPALTI DELLA "FAVORITA" A PALERMO

Una bella cornice per una mediocre partita

(Da uno dei nostri inviati)

PALERMO, 28. - *La Sicilia ci ha giocati. Più o meno, infatti tutti avevamo parlato del suo cielo chiaro e sereno, del suo sole tiepido di primavera: invece stamane la Sicilia ci ha regalato un vento noioso, insistente che veniva dal mare spingendo avanti una nuvolaglia bassa e grigia dalla quale faceva capolino ogni tanto un pallido sole.*

Tuttavia non fa freddo; la temperatura è mite. I più soddisfatti sono gli svizzeri capitati quaggiù per l'incontro: girano per le vie della città a gruppetti, senza cappotto, felici e soddisfatti di stare per un po' lontani dalle nevi di casa. Sono allegri, rumorosi e portano dei buffi copricapo rossi, simili alle bustine dei nostri soldati, guarniti di due ciuffi di lana bianca. Dell'incontro parlano poco: sono tutti indaffarati a discutere sulle bellezze di Monza Pellegrino, di Monreale, di Capo Zafferano, ecc.

Agli incroci più importanti di Via Maqueda e di Via Roma ritroviamo i bagarini che, come si prevedeva, sono apparsi nella tarda serata di sabato appena esauriti i biglietti in vendita presso le agenzie autorizzate dalla Lega Siciliana della F.I.G.C. Non hanno però fatto troppi affari, e col passare delle ore

Frignani

sono stati costretti a calare i prezzi.

Allo Stadio, a pochi minuti dall'inizio, si venderanno addirittura biglietti sotto costo. Un affare andato a male, tanto peggio per chi ha tentato la segnalazione.

Alle undici, con puntualità degna di un cronometro svizzero, si aprono i cancelli e si dà l'assalto ai posti. I regnano. Si ride.

ITALIA A-SVIZZERA A 2-0: duello fra Antenen e Venturi (Telefoto)

I primi ad entrare sono i tifosi provenienti da fuori Palermo: si istallano sulle gradinate, sulle tribune, dando così vita e colore alla «Favorita».

Dappertutto bandiere: quelle tricolori d'Italia quelle rosso crociate della Svizzera, quelle giallo-nero-rosse del Belgio, quelle giallo-rosse del comune di Palermo. In fondo alla sinistra della tribuna centrale, due grossi striscioni porgono il saluto della folla agli atleti. Uno dice: «Un saluto alla Svizzera»; e l'altro «Un saluto agli azzurri».

Alle dodici lo stadio è gremito in tutti i settori ad eccezione della tribuna delle autorità e dei «numerati». Quelli che hanno il posto assicurato, si sa, arrivano sempre in ritardo.

Lo spettacolo è imponente: una cornice nera di folla compatta, vociante, generosa ricca di entusiasmo. E sulle teste, come per incanto, continuano a fiorire bandiere tricolori ed orifiamma azzurre.

Una banda suona dei motivi allegri ed il tempo passa veloce; ma il nervosismo aumenta. Poi entrano in azione gli altoparlanti per invitare il pubblico a rimanere in piedi e permettere così l'ingresso agli altri spettatori che si affollano ai vari ingressi. La folla rumoreggia; qua e là vola qualche sibilo; poi tutto si rasserena; ormai è questione di minuti; tutti si levano in piedi. Ancora una annuncio alla radio; questa volta si annuncia che è stato trovato un biglietto di seconda classe Napoli-Palermo e ritornato intestato a Michele Se-

L'aereo postale che viene da Roma passa veloce sullo stadio, basso: sembra sfiorare i pennoni delle bandiere e si dilegua.

Poi la banda dei vigili del fuoco si mette a marciare per il campo fra gli applausi della folla; una folla generosa ed entusiasta. Quando arriva alla altezza della tribuna centrale si leva un grido possente: Italia, Italia! Dalla scaletta degli spogliatoi è apparsa sorridente la faccia tonda di Boniperti, il capitano degli azzurri, ed ecco Bertuccelli, Vivolo, Moro elegantissimo come al solito, Venturi, Pandolfini e tutti gli altri.

La folla vuole bene ai suoi ragazzi in maglia azzurra, ed applaude senza posa. E' cavalleresca, ed applaude anche ai rossi crociati di Svizzera; sono tutti giovanissimi e un po' gracili.

Applausi, applausi, applausi, sempre applausi senza sosta: quando le due squadre si schierano al centro del campo, quando suona l'inno svizzero, quando si levano le note di quello italiano

Un regalo di Francken la prima rete azzurra

Finalmente si fa un po' di calma: il triangolo verde si vuota e, sparpagliati qua e là rimangono solo i giocatori, l'arbitro belga Francken ed i segnalinea italiani Gemini e Silvano. I fotografi (è sempre un buon segno augurale) non sono del parere di Boniperti e non temono il catenaccio: quindi se ne vanno in gran numero dietro la rete di Parlier, il portiere elvetico, un ragazzo affagottato in un enorme maglione nero.

E' un ragazzo simpatico e conquista subito i fotografi: però non ha fortuna.

Tre minuti dopo l'inizio dell'incontro l'arbitro il sig. Francken lo costringe a fare una gran brutta figura; infatti il sig. Francken, un uomo dalla faccia rossa e tonda come una luna piena, decide tutto ad un tratto di far tirare un rigore; ci pensa un po', e poi decide di darlo a favore degli azzurri.

Così, ad un certo momento, mentre Lorenzi cade in area senza protestare (e chi conosce Lorenzi sa che cosa vuol dire) fischia il penalty; costernazione fra gli svizzeri e sorpresa tra gli azzurri. Comunque, a caval donato non si guarda in bocca e Pandolfini si avvicina e calcia fortissimo; Parlier accenna appena alla parata: goal! I nostri si abbracciano e la folla esulta, grida.

I supercritici cominciano a dire: «ormai la partita è finita; gli svizzeri adesso butteranno all'aria il catenaccio e cercheranno di andar sotto per combinare qualcosa e noi ne approfitteremo per farne un carretto».

Invece i rosso crociati non ci pensano affatto: continuano a starsene riservati in area, a respingere così alla meglio, come va. Ogni tanto si aiutano come possono: qualche spintarella, qualche intervento duro; tuttavia, mai cattiverie clamorose.

Più passano i minuti e più i ragazzi che fanno ressa dinnanzi alla rete di Parlier diventano simpatici; sanno di essere inferiori agli italiani in maniera netta, decisa, eppure si battono con energia per supplire con il cuore e la volontà alle manchevolezze tecniche.

I nostri continuano a fare il teatro: una bella finta, un bel passaggio, una finezza raffinatissima, un dribbling da manuale, ma intanto i goal non vengono; per dire la verità, non vengono nemmeno i tiri. Lorenzi sembra il più insidioso: si torce, si muove, danza, scavalca avversari come birilli di legno, ma all'ultimo o perde la palla o fa un passaggio non buono. Boniperti e Vivolo si ingilleggiano ma non concludono; Pandolfini tenta di legare, di coordinare il gioco, ma è molto impreciso; Frignani si batte con coraggio ma senza molta fortuna.

Dietro, le cose, invece, vanno meglio; Mari e Venturi tengono; specialmente Arcadio ci appare in buona giornata. Bertuccelli e Corradi bene o male, hanno la meglio contro avversari modesti come Chiesa e Riva. Fortissimo va Giovannini che non sbaglia una palla. Così finisce il primo tempo.

Nella ripresa, si inizia a passo di carica; gli azzurri attaccano a spron battuto ma dura poco. La partita non è bella; la folla lo capisce ma è generosa e continua ad incitare i suoi ragazzi: «Italia... Italia... Italia...»; ma la musica non cambia. Anzi gli svizzeri, che cominciano ad intravvedere delle possibilità, tirano fuori il capo dal guscio; fortuna che due volte Chiesa fallisce una facile occasione e che Riva spedisce un pallone da goal sul palo. Finalmente, verso la fine, arriva il goal di Frignani, bello anche se non irresistibile, e spazza via quell'atmosfera di delusione che cominciava a gravare sullo stadio. Due a zero!; la partita finisce poco dopo.

La folla scavalca la rete ed entra in campo e stringe in un applauso commosso i ragazzi in maglia azzurra che fanno ressa. Anche i rosso-crociati sono allegri; temevano la «grandine» azzurra e invece se ne tornano a casa con due soli goal al passivo. Il diavolo, poi, non è così brutto come lo si dipinge.!

ENNIO PALOCCI

La Coppa Internazionale

GLI INCONTRI DISPUTATI

21-4-1948 - Budapest:
Ungheria-Svizzera 7-1
2-5-1948 - Vienna:
Austria-Ungheria 3-2
23-5-1948 - Budapest:
Ungheria-Cecoslov. 2-1
10-10-1948 - Basilea:
Svizzera-Cecoslovacchia 1-1
31-10-1948 - Bratislavia:
Cecoslovacchia-Austria 3-1
3-4-1949 - Losanna:
Austria-Svizzera 2-1
10-4-1949 - Praga:
Cecoslov.-Ungheria 5-2
8-5-1949 - Budapest:
Ungheria-Austria 6-1
22-5-1949 - Firenze:
ITALIA-Austria 3-1
12-6-1949 - Budapest:
Ungheria-ITALIA 1-1
25-9-1949 - Vienna:
Austria-Cecoslovacchia 3-1
19-3-1950 - Vienna:
Austria-Svizzera 3-3
2-4-1950 - Vienna:
Austria-ITALIA 1-0
25-9-1951 - Lugano:
Svizzera-ITALIA 1-1
20-9-1952 - Berna:
Ungheria-Svizzera 1-2
28-12-1952 - Palermo:
ITALIA-Svizzera 2-0

GLI INCONTRI DA DISPUTARE

Cecoslovacchia - Svizzera
ITALIA - Ungheria, Cecoslovacchia - ITALIA e ITALIA - Cecoslovacchia.

La classifica

Ungheria	7	4	1	2	24	17	9
Austria	8	4	1	3	15	19	9
ITALIA	5	2	2	1	7	4	6
Cecos.	5	2	1	2	11	9	5
Sviz.	7	0	3	4	12	20	3

Interviste negli spogliatoi con gli azzurri e con gli svizzeri

«Giovannini il migliore in campo» dichiara il C.T. Beretta

(Da uno dei nostri inviati)

PALERMO, 28. — Il campo è pieno di gente, che urla, insegue gli azzurri, cerca di stringere loro la mano, li abbraccia. Poi le scale, il sottopassaggio, il rumore sordo dei tacchetti di cuoio sulle mattonelle e infine gli spogliatoi. I ragazzi si sdraiano sulle panche di legno e cominciano lentamente a spogliarsi; c'è aria allegra, anche se non di festa. Quando si vince tutto va bene.

Chi chiacchiera di più è Lorenzi, continua a muoversi, a storcersi, a divincolarsi come sul campo.

Ci avviciniamo: «Veleno» sta protestando con Boniperti: «*Quel numero 3 e numero 4 giocavano duro che è una bellezza. Ti venivano sotto e poi zac e finivi a gambe levate: però gliene ho dette*».

«*Vittoria meritata?*» gli chiediamo.

«*Senza dubbio, una sola cosa mi dispiace: di non aver segnato nemmeno un goal. Lo avevo promesso ai miei amici palermitani. Sarà per un'altra volta*».

Boniperti e Vivolo hanno il muso lungo; sanno di non aver giocato una gran bella partita.

Vivolo dice: «*Lo sapevo, ve lo dicevo ieri, se mi continuano questi maledetti dolori... e poi questi benedetti ragazzi giocano duro che è una bellezza*».

Meazza sorride contento e si dà da fare per salutare i ragazzi. «*Contento?*» gli chiediamo. Ci stringe la mano e dice: «*Si vede in faccia, però forse si poteva fare di più*».

Beretta ha la faccia scura, preoccupata. Parla con Giovannini e gli fa rilevare alcuni errori commessi nel corso dell'incontro.

Poi prende a dire: «*Ancora non va bene; si cincischia troppo dinanzi alla rete; bisogna tirare: abbiamo fatto dei lievi progressi, ma ancora c'è da lavorare molto*».

E i migliori? Beretta guarda un pò i ragazzi che gli si stringono intorno, poi inizia: «*Tra gli esordienti Frignani è andato bene specialmente nel secondo tempo; buona la partita di Venturi, nostro ultimo acquisto, che ha mostrato decisione e prontezza nel tiro a rete. Giovannini... Bèh!... lo avete visto tutti come ha giocato E' stato senza dubbio il migliore. Il nostro reparto più debole forse è stato il settore destro della nostra difesa, però è bene sottolineare che Mari e Bertuccelli avevano di fronte il tandem più in gamba dell'attacco svizzero*».

Frignani si lamenta: ha un polso gonfio che gli fa un po' male. E' allegro e racconta come ha segnato il suo primo goal tra i moschettieri: «*Ho visto il passaggio di Boniperti ed ho subito pensato di tirare la legnata; poi ho visto il portiere tutto spostato da una parte e ho tirato piano di mezza punta*».

Pandolfini e Venturi sono seduti l'uno accanto all'altro ed Egisto tormenta l'amico: «*Volevi segnare, ma non ci sei riuscito! Ricordati che i goal li debbono fare gli attaccanti*».

Venturi ride della battuta e continua a slacciarsi le scarpe.

«*Come è andato il goal, Pandolfini?*».

«*Niente di più facile: una mezza finta, un tiro secco ed il goal. Sono contento di aver fatto questa rete; forse non ho giocato molto bene, ma avevo un noioso dolore alla gamba. Il migliore di tutti, secondo me è stato Bertuccelli*».

«*Presto, fate il bagno*», urla Meazza. Gli azzurri gettano allora tutto all'aria e fanno ressa sotto la grande doccia. Arrivederci.

Nel clan degli svizzeri, contrariamente a quanto ci aspettavamo, troviamo della gente allegra. Sono contenti: ridono, scherzano; pensavano di prendere tanti e tanti goal dagli azzurri e invece se ne tornano a casa con una sola rete al passivo. Sì, una sola rete, perchè quella segnata su rigore non la calcolano affatto. Dicono che è stato un regalo dell'arbitro Francken.

Tutti punzecchiano Chiesa: «*Benedetto ragazzo, se avesse segnato, oggi non avremmo perduto...*».

«*Chiesa, raccontaci come hai fatto a mandare fuori quel due goal...*».

Anche Riva IV, quello che segnò a Zurigo, è preso particolarmente di mira.

«*Sai — dicono — Riva è amico di Francken e anche di Moro, così non ha voluto segnare quel goal, ha tirato proprio sul palo, l'ha fatto apposta*».

Si ride tutti. Comunque sono tutti d'accordo — tecnici e giocatori — nel riconoscere la netta superiorità degli italiani e la vittoria azzurra.

Pandolfini

Riva IV, un ragazzo molto intelligente, dice: «*Giusta e sacrosanta la vittoria degli italiani: hanno dominato sempre; però, se invece di fare il teatro, avessero giocato mirando al sodo, avrebbero vinto certamente in maniera più convincente*».

Chiesa si sta infilando una tuta grigio-azzurra in fondo allo stanzone. «*Ciao, Chiesa: quali sono stati, secondo te, i migliori degli italiani e degli svizzeri?*».

«*Per gli azzurri senza dubbio Giovannini e Lorenzi. Dei nostri forse il migliore è stato il portiere Parlier; anche Mauron e Hughi hanno fatto una buona partita. Io purtroppo ho perduto due grandi occasioni da rete. Ci rifaremo un'altra volta. Siamo giovani*».

Nel corridoi passa veloce l'arbitro Francken. Si è tolta la giacca e in maniche di camicia sembra ancora più grasso e rosso. Lo rincorriamo ed accenniamo subito alla storia del rigore; ma lui taglia corto con poche parole: «*Gli estremi del rigore c'erano*». E' entusiasta di Lorenzi che definisce «*meraviglioso*». Il migliore degli svizzeri, secondo lui, è stato il portiere Parlier.

ITALIA B - SVIZZERA B 5-0 (3-0)

Le reti sono state segnate da Cervellati (2), Bacci, Galli e Burini

(Continuazione dalla 1. pag.)

condata da severe cime spruzzate di neve. Vi è pure un turrito castello nello sfondo.

Stanno giuocando, quando entro, due squadre di giovani, le speranze del calcio elvetico, che si dimostrano invece, anche ad un esame superficiale, una vera delusione.

Il terreno è infido e scivoloso. Ai quattro angoli, fra le bandiere, restano gli alti pennoni della illuminazione per le partite notturne.

Ci sono, naturalmente, molti italiani con le bandiere, e la banda che fa la comparsa sul prato ha un aspetto straordinariamente casalingo. I fotografi sono una quarantina e si mettono in posa attendendo l'ingresso dei giocatori. Sembra posino per un gruppo fotografico.

Si leva un urlo straordinariamente poco svizzero: stanno comparendo i giocatori. Applausi. Tutti sull'attenti. Suonano gli inni nazionali. Scambio di cortesie, i soliti

ITALIA B-SVIZZERA B 5-0: in azione sotto la porta elvetica da sinistra Mazza, Bacci e Galli - (Telefoto)

riti, poi l'arbitro tedesco Schmetzer dà il via.

Gli italiani indossano la maglia bianca fasciata d'azzurro; gli svizzeri quella granata, e — fatto molto nocivo per chi non li ha familiari — non hanno il numero di riconoscimento sulla schiena.

Un collega svizzero mi indica i giocatori suoi compatrioti più celebri. Ecco Gyger, terzino destro, un tipo calvo, dall'aspetto di cameriere da «Grand Hotel»; Giulietti il centromediano, ha una statura notevolissima; anche lui è magro e con abbondanti braghe bianche, come i suoi compagni di squadra.

Ora la folla svizzera inizia a ritmare il suo classico incitamento: «hop! hop!», ma sono gli italiani che partono all'attacco, rovesciandosi nell'area avversaria. Mazza scende sulla destra ed effettua un traversone parabolico, che ha per destinazione finale la testa di Cervellati. Cervellati tenta di raggiungere la sfera, ma — ahimè — la sua statura, per quanto egli si sforzi, glielo impedisce: non raggiunge la palla.

Gyger sbaglia per conto suo il rimando e gli elvetici, siamo al 1', sono già in corner. Subito dopo, sul rilancio, partono a loro volta per tentare di superare la metà campo. Vi giungono soltanto per merito di un fallo di mano involontario di Oppezzo: tira Meier con violenza, ma la palla viene respinta dalla barriera dei nostri.

Gli elvetici hanno abbandonato il «verrou», cioè il così detto «catenaccio», per adottare il mezzo-sistema. Zehnder fa da terzo terzino che dovrebbe spazzare tutto, non ha uomini da marcare; Bigler, mediano sinistro, arretra a terzino. Ne nasce una specie di giuoco del calcio per schizzofrenici, dissociato nei reparti, saltellante e paranoico, brutto insomma da vedere e non molto rinforzato, in sostanza, in difesa.

Un gioco confusionario in cui il reale pericolo per i nostri è che essi vengano tentati, per emitazione, di effettuarlo a loro volta. La cosa per fortuna non avviene e, dopo le prime battute, le riserve azzurre cominciano a dipanare le loro organiche trame di gioco. Un gioco ortodosso e lineare, che tanto contrasta con quello degli avversari.

Al 6' Celio tira da lontano e sfiora il palo destro. Un minuto dopo Mazza fa ballare il suo guardiano, Giulietti, e le ingenuità svizzere si rivelano sin d'ora platealmente con un paio di traversoni all'ala, quando l'ala è assente.

E' al 9' che si registra la prima azione manovrata con calma e discernimento dagli avanti azzurri. Cervellati dà a Galli, questi rimanda a Cervellati. La piccola ala tira e manda fuori di pochissimo. Gli svizzeri tentano alcune imitazioni del nostro gioco lavorando velocemente, ma in modo impreciso, di contropiede.

Giulietti, spintosi avanti, esegue uno scambio con Schelier, ma al momento di avanzare entrambi finiscono col pasticciare. Morand, l'ala destra contusosi in uno scontro con Opezzo, esce dal campo. All'11 terzo corner a nostro favore (saranno complessivamente 5-1 per noi). Tira Bacci e Galli fa un assaggio di testa, fuori per mezzo metro.

Ormai la situazione è nel pugno degli azzurri. Sarà così per tutto il resto della partita.

Il nostri fanno a tratti della vera e propria accademia e solo in una fase del secondo tempo, rallenteranno un poco il ritmo di gioco. Si distingueranno nel primo tempo Bacci, Mazza e Cervellati.

Al 12' ecco il primo goal della giornata. L'azione ha inizio da Sentimenti V che lancia Bacci, Bacci ripassa a Cervellati; la minuscola ala sinistra stringe al centro dribbla stretto Casali e poi Bigler, e spara da pochi metri. Niente da fare per il portiere elvetico. L'Italia conduce per 1-0.

Non passano 3' che il nostro bottino aumenta ancora. Un gol spettacolare, semplice, formidabile. Bacci di testa offre la palla a Galli, Galli ancora di testa la passa a Cervellati, Cervellati al volo spedisce a Bacci leggermente arretrato. La tarchiata mezza ala azzurra arriva come un bufalo e al volo spara da 25 metri una cannonata degna di un incrociatore pesante. Il portiere Pernumian manco ha il tempo di battere ciglio.

La superiorità degli italiani è tattica e strategica insieme. Il gioco è sostenuto, senza essere rude. Il trattamento (nostro) della palla è molto buono.

Al 12' Galli passa a Burini, questi supera la traversa con un tiro parabolico. Entra a questo punto, in sostituzione di Morand infortunatosi, Hannwert. Al 22' è da segnalare una parata, la prima dopo due gol al passivo, del portiere svizzero, una parata fortunosa di pugno quando la palla già sembrava dentro.

Gli svizzeri hanno rabbiose riprese fatte di velocità e passaggi. Qualcosa di sommamente brutto da vedere e che non dà poi, come è logico, nessun risultato tangibile.

Il pubblico di casa soltanto si illude a tratti, e scandisce il suo rituale «hop! hop!».

Fa un freddo terribile: tutti battono i piedi e quelli che come me sono situati in una specie di banco scolastico ai bordi del campo, con le estremità all'umido, se le sentono congelare.

Al 25' Mazza ha un pallone d'oro da Bacci. Senza por tempo in mezzo egli spara e colpisce la base del montante. La sfera rimbalza secca in gioco. Galli la riprende e con facilità mette nel sacco di destro al volo. L'Italia guida così brillantemente la partita per 3 a 0.

Il tema generale dell'incontro non subisce mutamenti sostanziali. Arruffio svizzero, azioni da manuale dei nostri. Da segnalare, per dovere di cronaca, e perchè proprio lo meritano, due azioni eccellenti degli azzurri.

Al 34' tutti e cinque gli attaccanti toccano e si passano il pallone. Burini adopera, in un secondo ritorno dell'azione, la testa e Galli conclude con un tiro in porta. Bella parata di Pernumian.

Al 37' Cervellati passa a Mazza. Questi si aggiusta di

Sentimenti V

testa il pallone, avanza, ma quando è quasi in porta e sta per concludere, si trova Bacci al fianco. Bacci cade, ostacolando il compagno. Prima il pallone aveva viaggiato ripetutamente da Bacci a Galli, a Cervellati, senza che un piede avversario potesse fermarlo.

Fine del primo tempo. Il pubblico fa una passeggiata per riscaldarsi, sino al centro del campo, commentando allegramente. I poliziotti, gli addetti al servizio d'ordine sono al bar. Quando si riprende fa ancor più freddo. Questi secondi 45 minuti non saranno continui come i primi per elevatezza di temi da parte dei nostri, che però sciorineranno due o tre azioni ancora più belle di quelle, già eccellenti, citate nel primo tempo.

Gli svizzeri si sono un po' rinfrancati, ma Giulietti è sempre molle e Gyger più che mai impreciso, per tacere degli altri. Essi non fanno nessun cambiamento, mentre gli azzurri schierano Bergamaschi al posto di Oppezzo.

In questa seconda fase, Cervellati si scatenerà, mentre Galli, dal gioco tecnico e fine, parrà un po' disgustato da certi interventi violenti dei difensori elvetici e prenderà la faccenda con molta calma e cautela.

Al 1' Cervellati ha il pallone dall'area dei suoi mediani e zig-zagando, mangiandosi tutti coloro che si presentano per fermarlo, scende sino a due passi dal portiere avversario. Ma mette fuori di poco.

Intanto già dall'inizio del secondo tempo si nota che la cocciutaggine degli svizzeri ha ragione di essere citata a proverbio. Nella formazione hanno incluso, come quadrilatero, quattro uomini della stessa squadra, la «Young Boys»: cosa buona e saggia, ma poi, con la faccenda del mezzo-sistema adottato, il quadrilatero crolla, perchè con questo tipo di gioco (brutto) i mediani si distaccano dalle loro mezze ali e il sistema va a farsi friggere.

Bergamaschi che ha sostituito in questa ripresa Oppezzo, dimostra un rendimento veramente notevole. E' la rivelazione della giornata, si può dire. Da lui partono le azioni al 5', al 9' e al 15', azioni che hanno per protagonisti conclusivi Bacci, Galli, Burini e di cui Mazza è il coordinatore saggio e accorto.

Nel campo avverso è solo Genetelli, l'ala sinistra, che fa qualcosa di pericoloso. E' lui che costringe, al 6' e al 7' Buffon a due parate fuori dall'ordinario. Gli svizzeri, sugli spalti, gridano: «dai! dai!»; ma l'incitamento alla velocità non basta; ci vuole anche controllo del pallone e manovra.

Sta calando la sera quando il piccolo Cervellati si produce in un'altra serpentina gigante, che lo porta sin tra i pali avversari. Fallisce di poco anche questa volta. E' il 21' della ripresa. Un minuto dopo, respingendo di testa Magnini cade in malo modo e deve essere portato fuori campo. Ma è cosa che dura poco. Al 26' è la volta di Sentimenti V ad essere portato fuori, in seguito ad uno scontro rude. Entrambi gli azzurri ritornano però a giocare tre minuti dopo l'uscita dal campo.

Il quarto gol viene segnato al 34'. Sentimenti passa a Celio. Questi a Burini e Burini a Cervellati. L'ala sinistra scende come un fulmine: curvo, raccolto, abbassato come se volesse mordere il pallone. Evita Gyger, ripassa il pallone a Burini che è al centro. Il milanista spara e il portiere raccoglie in rete. Nessuno ha visto il pallone entrare.

Invece di rallentare gli italiani aumentano l'andatura. Dopo aver dato spettacolo per tutto l'incontro, vogliono ora strabiliare con un finale travolgente. Al 40' è di nuovo tutta la prima linea a lavorarsi il pallone, con tiro finale di Mazza. Tutto il pubblico è in piedi, come quando gli attori sfilano sulla passerella prima che il sipario cali.

Ogni azzurro si produce in una azione degna di citazione, manca poco ormai alla chiusura. Il pubblico scende sino alle linee del «fuori», per godersi più da vicino le azioni ammiratissime.

Al 44' l'ultimo goal della giornata. Dalla sinistra Bergamaschi inizia il lancio dell'azione. Scende da solo, quindi di traversa. Il piccolo Cervellati, ingigantito dalla bella partita disputata, come se fosse diventato più alto arriva al pallone e di testa segna il quinto gol per l'Italia. Fine della partita.

Ripassando ora mentalmente, seduto al tavolino, il comportamento dei nostri, anche avendo ben presente che gli avversari non sono stati affatto di grande levatura atletica e tecnica, bisogna ben dire che essi sono piaciuti. Questi ragazzi aprono il cuore alla speranza. Io non sono d'accordo in queste specie di classifiche ma volendo fare una graduatoria di chi ha giocato meglio, si rimane proprio incerti. Veramente sono stati tutti bravi. Forse un po' più su di tutti per intelligenza di gioco costruttivo c'è Mazza. Ma era prevedibile e risaputo.

Cervellati è stato il più fresco di energie. Bacci il più potente. Burini e Galli sono apparsi finissimi e a tratti persino dei cesellatori. Magnini, Grosso e Sentimenti V tre baluardi rocciosi. Buffon, nelle tre parate difficili che è stato chiamato a fare, ha confermato di essere in una forma splendente. Bergamaschi è piaciuto forse un po' di più di Oppezzo. Ma sono questi ragionamenti troppo misurati per essere considerati un esame critico della squadra, specialmente in questa sede di resoconto, subito dopo la bella vittoria e la bella (anche se fredda) giornata.

ITALIA B-SVIZZERA B 5-0: duello fra Gyger e il piccolo, grande Cervellati. Galli, a sinistra, osserva (Telefoto)

DOPO 90' DI GIOCO ACCANITO

Spagna - Germania 2-2

MADRID, 28. — Allo stadio Chamartin, davanti ad 80.000 spettatori, l'incontro internazionale Spagna-Germania si è concluso con un pareggio 2-2 dopo che la Germania era stata in vantaggio alla fine della ripresa per 2-1.

Sin dall'inizio gli spagnoli impegnano a fondo la difesa ed il portiere tedesco; ma questi si riprendono, ed al quinto minuto Eckel batte il portiere spagnolo Eizaguirre con un tiro irresistibile. Reazioni spagnole; ma la difesa germanica tien duro ed il portiere Turak dà prova di grande classe. Passano poi al contrattacco i tedeschi e mettono in pericolo la rete avversaria.

Difatti al 10' Eizaguirre deve tuffarsi sui piedi dell'ala sinistra Termath, salvando una situazione che pareva disperata. Il gioco continua vivacissimo al 10' Bas[illegible] pareggia. Gli spagnoli galvanizzati, attaccano a fondo e nuovamente Turk deve prodursi in spettacolose parate.

Al 25', in conseguenza di uno scontro debbono uscire dal campo, con la testa sanguinante, il terzino spagnolo Novarro ed il centrottacco germanico Ethmar Walter. Quattro minuti dopo l'ala sinistra germanica Termath segna il secondo punto per la sua squadra che continua a premere

Continuano i tedeschi a forzare l'andatura nella ripresa, ma gli spagnoli rispondono con vivacità. Al 9' un colpo di testa del centro attacco tedesco manda il pallone a battere contro la traversa. Gli spagnoli debbono più volte salvare in angolo. Tuttavia sono gli iberici a pareggiare al 20'. La partita nonostante gl isforzi di ambedue le squadre per strappare la decisione, termina col pareggio.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI DI IERI

Galoppo di allenamento del Milan a Losanna (6-1)

MILAN: Galluzzo; Silvestri, Tognon, Travagini; Annovazzi, Pistorello; Beraldo, Gren, Nordahl, Danova, Redaelli.

LOSANNA: Stunder; Magnat, Bouquet, Mathis; Remont, Zurher; Rey, Locatelli, Glisovic, Eschmann, Mauer.

Arbitro: Rappan.

Marcatori: nel primo tempo al 12' Beraldo, al 36' Glisovic, al 40' Beraldo. Nella ripresa al 2' Nordahl, al 12' Redaelli, al 20' Danova, al 40' Nordahl.

(Nostro servizio particolare)

LOSANNA, 28. — Pur privo di quattro giocatori titolari convocati per le rappresentative nazionali, e nonostrante l'assenza di Liedholm, di Zagatti, e di Pedroni, il primo e il secondo presenti ma tenuti a riposo e il terzo a Somma Lombarda, dove sta smaltendo i postumi del duro scontro di domenica scorsa, il Milan ha avuto facilmente ragione del Losanna.

I rossoneri presentavano Galluzzi in porta come sostituto di Buffon, Travagini terzino sinistro al posto di Zagatti, Pistorello mediano sinistro al posto di Cerlio, Danova mezz'ala sinistra in luogo di Liedholm e Redaelli all'ala sinistra in sostituzione di Frignani e infine ripresentava Tognon al centro della mediana e Beraldo alla sua prima uscita ufficiale, dopo una lunghissima assenza all'ala destra al posto di Burini.

La temperatura era tutt'altro che mite e i più infreddoliti sembravano proprio gli svizzeri che, pur contando su un atleta della levatura di Bouquet in difesa e su due mezze ali veloci e intelligenti, hanno mostrato poca consistenza di squadra.

Chiaramente imbarazzato proprio Bouquet opposto a Nordhal specialmente nel secondo tempo, quando l'immane fatica compiuta nel primo tempo si è fatta sentire.

La ragione della notevole messe di reti conquistata dai rossoneri sta proprio nel fatto che Bouquet non poteva da solo sostenere il ritmo dell'attacco, anche incompleto del Milan.

Quando è calato il centro mediano che aveva gettato a piene mani nella mischia la sua energia, i rossoneri hanno fatto quello che hanno voluto

Beraldo, desideroso di farsi notare o forse soltanto felice di giocare, ha dato il via agli attacchi in serie del Milan e al 17' dopo aver percorso una cinquantina di metri in piena corsa, è stato fermato in «extremis» da Mathis. Fatica inutile in fondo perchè Beraldo, un minuto dopo, otteneva la prima rete in cooperazione con Green e Nordhal.

Al 15' Glisovic effettuava un tiro da lontano ben parato da Galluzzo e al 18' era Nordhal a infastidire da distanza ravvicinata Stunder. Al 23' ancora Beraldo e al 26' Redaelli sfiorava il successo ma al 36' era Glisovic che sfuggito a Tognon pareggiava.

A questo punto il Milan dava l'impressione di innestare la quarta e i suoi attacchi si facevano più massicci. Al 40' ancora Beraldo portava a due le reti rossonere su un allungo di Redaelli si chiudeva il primo tempo.

Nella ripresa il Milan dominava con maggiore facilità e al 2' con un gran tiro di Nordahl aumentava il vantaggio.

Passavano dieci minuti durante i quali il povero Stunder fermava una cannonata di Annovazzi e una bella deviazione di Beraldo e Redaelli portava a quattro le reti rossonere.

Otto minuti più tardi segnava Danova e infine chiudeva la marcatura cospicua della giornata Nordahl al 40'.

SANTE MARINI

I risultati

Ecco i risultati delle partite amichevoli di calcio, svoltesi ieri:

A Empoli: Empoli batte Lucchese 4 a 2.

A Venezia: Triestina batte Venezia 2 a 1;

A Brescia: Brescia batte Mantova 5 a 0.

Ad Alessandria: Alessandria batte E.S.V. di Innsbruck 8 a 3.

A Losanna: Milan batte Losanna 6 a 1.

A Sanremo: Sanremese e Inter 4 a 4.

A Novara: Novara batte Pavia 6 a 2.

A Treviso: Treviso batte Vigevano 5 a 2.

A Monza: Monza batte Como 6 a 0.

A Padova: Padova batte Piacenza 4 a 2.

Legnano-Pro Patria: rinviata per il cattivo tempo.

Gli incontri amichevoli di calcio, che dovevano essere effettuati rispettivamente a Reggio Emilia ed a Parma fra le squadre Reggina-Bologna e Parma-Sampdoria, non hanno avuto luogo a causa della neve.

Le stato dei campi di gioco ha consigliato i dirigenti delle società ospiti a rinviare gli incontri

Battuta la Fiorentina dal Grasshoppers (3-1)

FIORENTINA: Bonetti, Capucci, Cervato, Chiappella (Viciani), Rosetta, Magli, Mariani, Biagioli, Gherseitich, Bertrandi, Prini.

GRASSHOPER: Preiss, Bouvard Hussy, Flury, Edenhafer, Martinelli, Hagen, Bickel, Vonlathen, Vidjak, Ballamann.

Arbitro: Scaramelli di Roma.

Reti: primo tempo: al 4' Vidjak e al 30' Bickel su rigore. Nella ripresa al 10' Bertrandi e al 24' Vidjak.

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE, 28 — *Gli sportivi viola ci sono rimasti male davvero perchè non si aspettavano che la rappresentativa svizzera del Grasshopper-Grup riuscisse a vincere con tanta facilità e tranquilla sicurezza contro una Fiorentina che vedeva il rientro dei suoi «tre moschettieri» Rosetta, Cervato, Magli e la mezz'ala Biagioli.*

La vittoria della compagine svizzera non fu una grinza

Nella Fiorentina, solite cose; fragilità e nervosismo, assenza di un vero giuoco di squadra; Rientravano per l'occasione, Capitan Rosetta, Cervato, Magli, e Biagioli che sono sembrati in discrete condizioni fisiche, ma anche l'invocato ritorno dei titolari non ha portato per il momento, un beneficio sostanziale.

La squadra manca di giuoco e di autorità e, le scorribande isolate, o le entrate rabbiose, non possono risolvere la situazione

Inizio alle ore 14,45 precise,

Azioni ospiti ben congegnate e al 7' il mezzo sinistro fa «le prove generali» marcando una rete annullata dall'arbitro; ma un minuto dopo, con un tiro potente da circa 20 metri, insacca nella rete dell'incerto Bonetto il primo pallone valido della giornata.

Risposta viola, ma due azioni discrete terminano con tiri anemici che non impensieriscono minimamente l'ottimo portiere svizzero.

Alla mezz'ora arriva il secondo goal degli svizzeri che suscita commenti animati in campo e in tribuna. Scende a sinistra il solito Vidjak che tira forte, para Bonetti in due tempi e, mentre si accinge a rilanciare la palla, viene ostacolato dall'autore del tiro stesso che si era portato in avanti, Bonetti indugia, in suo soccorso arrivano un paio di difensori che, senza tanti complimenti, caricano l'avversario. L'arbitro fischia il rigore, protesta viola, rete del veterano Bickel nell'angolo sinistro di Bonetti.

Nella ripresa entra Viciani al posto di Chiappella, mentre fra gli svizzeri non avvengono mutamenti

I viola sfoggiano un quarto d'ora di giuoco discreto e prima con Biagioli, poi con Bertrandi, impegnano il portiere ospite che tira da lontano.

Al 10' la rete viola: Magli scende, accentra su di sè l'attenzione dell'avversario, indugia e poi «pesca» Bertrandi, piazzato, che mette in rete da vicino.

Doppia parata del portiere ospite, su tiro di Mariani e Viciani e un bellissimo «a solo» di Cervato, suscitano un po' di entusiasmo fra il pubblico, ma poi l'estro dei fiorentini svanisce e la partita riprende il solito andamento. gli ospiti controllano agevolmente la partita permettendosi anche un po' di accademia.

Al 24' la terza rete ospite, azione in linea sulla sinistra e Vidjak raccoglie una difettosa respinta di Bonetti e mette in rete da vicino

PASQUALE BARTALESI

LA SCHEDINA VINCENTE

Italia A-Svizzera A (primo tempo)	1
Italia A-Svizzera A (risultato finale)	1
Svizzera B-Italia B (primo tempo)	2
Svizzera B-Italia B (risultato finale)	2
Biellese-Aosta	2
Bolzano-Cremonese	1
Pro Vercelli-Cuneo	1
Forlì-Senigallia	1
Arezzo-Grosseto	X
Pontedera-Prato	X
Torres-Carbosarda	2
Bari-Colleferro	X
Cosenza-Potenza	1

Il monte premi del concorso pronostici odierno ha raggiunto L. 279.174.782.

Sono stati totalizzati 87 "tredici", ai quali spetta la somma di L. 1.604.000; e 2170 "dodici". A questi ultimi spetteranno L. 64.300.

Sono stati estratti i seguenti numeri per l'assegnazione di apparecchi radio:

Schede doppie: 47.778, 99.274.

Schede sestuple: 41.[illegible], 43.785, 59.877, 64.341, 67.[illegible], 95.235.

Schede da sistema: [illegible], [illegible], [illegible].

L'ASSENZA DEI «NAZIONALI» S'E' FATTA SENTIRE

Inter-Sanremese 4-4

Brillanti i liguri — Fattori è stato schierato a interno destro

SANREMESE: Von Maier, Monza, Pattagossi, Littarelli (Rispoli); Mozzetta, Albertelli; Mantero, Giraud, Bertoni III, Trevisan, (Madini), Codevilla (Vanelli).

INTER: (Nel primo tempo): Ghezzi, Giacomazzi, Blason, Padulazzi; Fattori, Nesti; Armano, Broccini, Mazzoni, Skoglund, Nyers.

Nel secondo tempo: Lombardi; Armano, Giacomazzi, Padulazzi, Morin, Giacomazzi, Nesti, Borri, Fattori, Brighenti, Buzzin, Syers.

Arbitro: Canepa di Genova.

Marcatori: primo tempo, al 3' Giraudo; al 26' Bertoni III, al 32' Armano, al 36' Mazzoni, al 43' Mozzetta. Nella ripresa: al 18' Nyers (1) al 19' Bertoni III; al 20' Nyers.

(Dal nostro corrispondente)

SANREMO, 28. — Per trascorrere le feste di fine d'anno, l'Inter ha piantato le tende in Riviera nell'oasi di Ospedaletti. La «troupe» nerazzurra al completo si è trasferito oggi al «Comunale» di Sanremo, dove era in programma un incontro coi biancoazzurri locali.

Logicamente il migliaio di tifosi presenti si attendeva una scorpacciata di reti, e giuoco accademico da parte dei protagonisti milanesi, invece dai novanta minuti della partita sono scaturite non poche sorprese.

Innanzitutto quella di una Sanremese divenuta validissima nella sua linea mediana, dove ha primeggiò il giovane Pattarossi, e nella difesa dove Von Mayer ha messo in luce un repertorio di alta classe. Vivo e guizzante anche il quintetto di punta locale, che ha ritrovato in Bertoni III un condottiero pronto nei riflessi, e nella mezzala Giraudo del Torino, probabile acquisto della Sanremese, un elemento coordinatore di prim'ordine.

L'Inter nella prima parte dell'incontro, ha troppo giocherellato nell'area dei locali, dove Von Mayer, Mozetta e Pattarossi si sono fatti in quattro per contenere la superiorità dei milanesi. Dopo due tiri di Nyers di poco a lato, giunge al 3' la prima rete Sanremese, scaturita da un saettante contropiede di Pattarossi, Bertoni, Giraudo, concluso da quest'ultimo.

Al 5' Mazzoni mette malamente a lato, mentre all'8' il centravanti interista che aveva avuto la palla da Armano a mezzo metro spara su Von Mayer. Altro tuffo di Von Mayer un minuto dopo sui piedi di Skoglund. Poi ancora tiri o di Mazzoni, di Skoglund, di Nyers, che trovano attento il portiere sanremese.

Al 26' seconda rete sanremese. Codevilla a Giraudo, Giraudo a Bertoni che si giuoca Giacomazzi e previene l'uscita di Ghezzi.

Palo di Skoglund al 28' e due reti interiste al 32' e al 36'.

Nella prima Armano avuta la palla da Nyers, trova uno spiraglio nella mischia. Nella seconda Mazzoni raccoglie l'invito di Nyers e dal limite spara a fil di palo.

Sul corner al 43' la Sanremese ottiene la terza rete con Mozzetta.

Nella ripresa l'Inter si presenta con Lombardi, Morin, Borri, Brighenti, Buzzin, che sostituiscono Ghezzi, Blason, Broccini, e Mazzoni.

Armano diventa terzino destro e Giacomazzi centromediano.

Fattori mette sulla schiena il numero 8 di Broccini ed evidentemente i tecnici cercano il sostituto di Mazza per la prossima di campionato. Per la verità nessuno dei due ha fornito una prova lusinghiera.

Nella seconda parte della partita, Skoglund si è fatto ripetutamente applaudire a scena aperta per certi guizzi in area e Armano nel ruolo di terzino, ha destato un'ottima impressione

Fuga di Nyers al 18' e goal rasoterra, Triangolazione Albertelli Mantero Bertoni al 19' e la Sanremese è ancora in vantaggio. Al 20' Nyers ristabilisce il risultato di parità su tiro di punizione dal limite sul quale Von Mayer, coperto, neppure abbozza un tentativo di parata.

Sul finale dell'incontro l'Inter sia pure senza trascendere in animosità, cerca la via della rete per suggellare un risultato positivo ma Von [illegible] coadiuvato da tutto [illegible] difensivo, se la sbriga assai bene

PIERO OLIVIERI

DOPO L'ALLENAMENTO DI IERI DELLA LAZIO

Un nuovo dubbio per Bigogno: Antoniotti o Bettolini il n. 9?

FEDERCONSORZI: Ranucci (Sentimenti IV); De Cesaris, Paolacci, Siciliani; Silvestri, Talarico; Betti, Ferrarese, Marengo, Tugnoli, Guidobaldo.

LAZIO: Sentimenti IV (Perticarà); Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Bettolini (Antoniotti), Larsen, Caprile

Marcatori: Nel primo tempo al 3' Caprile, al 6' Bettolini, al 9' Caprile, al 12' Puccinelli, al 14' Bredesen, al 21' Bettolini, al 36' Caprile. Nella ripresa al 5' Antoniotti, al 9' Tugnoli, al 23' Caprile, al 25' Puccinelli, al 34' Antoniotti, al 40' Puccinelli.

Malgrado il tempo incerto e il terreno pesantissimo, i titolari della Lazio hanno sostenuto ieri pomeriggio l'annunziato galoppo di allenamento contro la squadra della Federconsorzi, disputando due tempi di quaranta minuti ciascuno.

Ben dodici reti, contro due, sono state segnate dai biancoazzurri. Nel primo tempo la Lazio ha schierato al centro dell'attacco Bettolini e Caprile all'estrema sinistra; nella ripresa la maglia numero nove è stata indossata da Antoniotti, mentre Bettolini è ritornato negli spogliatoi.

A laterale destro ha giocato Alzani, a causa di una indisposizione di Fuin, indisposizione che non è tale da destare preoccupazione alcuna. Il posto di Sentimenti V, impegnato nella partita di Bellinzona, è stato preso da Malacarne.

L'allenamento di ieri ha fatto sorgere un dubbio all'allenatore biancoazzurro, per quanto riguarda l'assegnazione della maglia n. 9 in vista della trasferta di Firenze di domenica prossima. Tanto Bettolini, quanto Antoniotti, difatti, hanno sviluppato ieri un ottimo gioco e sono apparsi in forma egregia.

Assegnare subito, all'uno o all'altro la maglia di titolare è un problema assai difficile e riteniamo quindi che Bigogno non lo potrà risolvere su due piedi.

La presenza in campo di Larsen ha fugato le preoccupazioni fin qui nutrite circa le sue condizioni fisiche.

Va detto comunque che Larsen, insieme a Bredesen, insolitamente privo di mordente, hanno offerto una deludente prova.

L'Alessandria batte l'E.S.V. per 8-3

ALESSANDRIA, 28. — L'Unione Sportiva Alessandrina ha festeggiato oggi i suoi 40 anni di attività calcistica riportando una larga vittoria sulla compagine austriaca dell'ESV.

La gara si è svolta sotto una autentica tempesta di neve ed al fischio finale dell'arbitro una coltre di oltre 20 cm. ricopriva il terreno di gioco.

Reti: nel primo tempo: Testa al 1, Fritz (ESV) al 10', Savoini al 31', Testa al 34'; nella ripresa Marcioro all'8' Savoini al 15', Testa al 16', Meth (ESV) al 28' Arnold (ESV) al 34' Marchioro al 35', Mazzucco al 41'.

Arbitro: Lombardi di Torino.

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

IL CAMPIONATO RISERVE

Rugby Roma-Napoli 21-0

L'incontro di campionato riserve di rugby fra Roma e Napoli si è concluso con la vittoria degli atleti capitolini per 21-0. Marcatori: Lari (mèta trasformata da Figo); Cristiani (mèta trasformata da Manga); Silvestri (mèta trasformata da Manga); Manga (calcio di punizione). Nella fo'° una mischia in area napoletana

NEGATIVO PER LE ROMANE IL BILANCIO DELLA XIII DELLA QUARTA SERIE

Di stretta misura il Chinotto cede al Siena (1-0)
Sconfitta nettamente la Romulea dal Signa (2-0)

Ancora una volta l'imprecisione degli attaccanti giallo-verdi è stata la causa principale della sconfiitta - La Romulea priva di Lombardini ha premuto lungameute senza concludere - Pagliara il migliore dei comunali

Siena - Chinotto Neri 1-0

CHINOTTO: Giubilo; Andreoli, Previato, Ceresi; Pregat, Di Napoli; Ragazzini, Larena, Forte, Roccasecca, Malaspina

SIENA: Gervasi; Gnesin, Puggelli, Nudi; Gasparri, Pinaccia; Davoli, Bruni, Marchetto, Petrini Battistuta.

Arbitro: Rossi di Chiavari.

Reti: al 32' del secondo tempo Petrini del Siena.

(Dal nostro corrispondente)

SIENA, 28 — *Il Siena reduce dalle grandi sconfitte subite in terra di Sardegna, si schierava nell'incontro odierno ancora una volta con una formazione rimaneggiata. La mezz'ala destra Bruni debuttava per la prima volta in un incontro di campionato.*

A dir la verità questa formazione non ha fatto rimpiangere la precedente e se l'attacco non ha ancora soddisfatto, gli avanti bianco-neri trovano una valida attenuante nel pessimo terreno, tutto fango e pozzanghere, che ha invece favorito il gioco duro della difesa ospite.

Da elogiare nuovamente l'ottimo reparto difensivo bianco-nero, che ha visto il portiere Gervasi in grande forma, l'ottimo Gasparri tempestivo e preciso, e Gnesin e Puggelli che sembrano aver ritrovato la loro abituale fermezza.

Dal canto suo il Chinotto ci è apparso pericoloso fin dai primi minuti di gioco, ma l'imprecisione dei suoi attaccanti ha impedito ai romani di realizzare concretamente le loro numerose azioni sotto la porta bianco-nera.

Per la cronaca, è da rilevare lo infortunio all'ala destra del Siena Davoli avvenuto al 27' del 2. tempo, che rimaneva inutilizzato per tutto il resto della partita e l'espulsione della mezz'ala bianco-nera Bruni, che reagiva troppo violentemente alle continue scorrettezze del suo avversario, scorrettezze divenute luogo comune per tutta la compagine romanista, dopo che questa aveva subito la rete al 32' del secondo tempo.

I bianco-neri iniziavano subito la partita con grande foga, tentando di mettere in difficoltà la difesa ospite con gioco veloce e costante, ed infatti fino al 15' del primo tempo era il Siena che teneva saldamente le redini dell'incontro.

Già al 5. minuto di giuoco una punizione di Gnesin veniva raccolta da Battistuta che tirava a rete dove era pronto però Giubilo a respingere con sicurezza.

All'11' i bianco-neri battevano il loro primo corner tirato da Davoli, ma senza esito. Al 14' Davoli fuggiva lungo la linea laterale e traversava a Marchetto, che di testa lanciava a Petrini, il quale tirava direttamente in rete. La palla volava di poco sopra la traversa.

Il Chinotto si faceva sotto cercando la via della rete. Il Siena non riusciva a liberarsi dal gioco avversario.

Al 15' il primo serio pericolo del Siena sventato da Nuti, che toglieva con classe la palla dai piedi del centrattacco ospite.

Al 30' Di Napoli, solo dinanzi al portiere del Siena, che era uscito a vuoto, calciava la palla fuori dai pali.

Dopo che al 38' il Siena aveva usufruito di un secondo calcio d'angolo senza esito, era Gervasi che salvava la propria rete con un tuffo ai piedi del veloce Ragazzini.

Chiusosi il primo tempo in parità, i bianco-neri ritornavano in campo con rinnovata volontà di vittoria. All'11' Marchetto fuggiva sulla linea laterale, stringeva poi al centro, sempre pressato dai suoi guardiani, e calciava forte a rete, ma la palla usciva sul fondo.

Al 16 il contropiede del Chinotto si faceva pericoloso ad opera di Ragazzini che tirava da due metri dalla bandierina del calcio d'angolo. La palla attraversava l'area di porta e veniva raccolta al volo dallo scattante Roccasecca che tirava in porta dove però il bravo Gervasi era pronto a parare.

Dopo alterne vicende si arrivava finalmente all'azione del goal bianco-nero: al 34' Gnesin batteva a tre quarti di campo una punizione a favore della sua squadra. La mischia sotto la porta romanista costringeva Giubilo ad uscire dai pali e respingere di pugno; sulla corta respinta era pronto Petrini, al centro dell'area di rigore, a raccogliere la palla e spedirla in rete.

C'è sembrato che Petrini abbia fermato la palla col braccio destro e della stessa opinione dovevano essere i giocatori del Chinotto, che vanamente protestavano presso l'arbitro.

Il resto di questo incontro è caratterizzato da una serie di scorrettezze da entrambi le parti e dalla forte pressione ospite, ma il Chinotto riusciva solo ad usufruire di un calcio d'angolo al 37', rimasto senza esito.

Al 43', come abbiamo detto, veniva espulso il bianco-nero Bruni per aver colpito al viso l'ala sinistra Malaspina.

I migliori in campo sono stati per il Siena tutta la difesa in blocco Marchetto e Petrini; per il Chinotto, Malaspina, Ragazzini, Previato e Andreoli.

ALBERTO DINI

Signa - Romulea 2-0

ROMULEA: Pagliara; Santelli, Cenci, Cerlini; Lirosi, Ricci; Giannone, Stocchi, Benassi, Parise, Sciamanna.

SIGNA: Bigalli, Mazzoni, Bini, Marani, Biagiotti, Freschi; Ciabattini, Cintolesi, Galli, Merighetto, Grassi.

Arbitro: Bucchiarone dell'Aquila.

(Dal nostro Corrispondente)

SIGNA 28. — Il terreno fangoso del campo del «Bisenzio» non ha permesso in questo incontro fra il Signa e la Romulea che le squadre si esibissero in azioni di rilievo.

La vivace passione agonistica della Romulea è stata pari alle ottime qualità dell'undici signese: e questo ha compensato la mancanza delle azioni.

Il primo tempo ha avuto inizio a forte andatura: la Romulea, per i primi minuti di gioco, pressava fortemente la difesa signese ma non riusciva a concludere. Il Signa passava allora al contrattacco e al 9' Freschi lanciava Merighetto, che passava a Galli, il quale, a sua volta, impegnava il bravo Pagliara in una buona parata.

Al 10' ancora Pagliara veniva chiamato a difendere la propria porta da un tiro di Ciabattini, risultato da un'azione Merighetto-Freschi. Ma al 20' è Bigalli che deve tuffarsi sui piedi di Giannone per liberare la propria porta.

Il gioco a questo punto si fa un po pesante, ma il quintetto giallo insiste e al 33', Grassi batte una punizione dall'area di rigore: Valli raccoglie, tira e Pagliara devia in calcio d'angolo.

Per alcuni minuti, la difesa ospite deve lavorare a tutt'uomo contro gli attacchi del Signa, finchè al 40' su una brillante azione condotta da Grassi, Ciabattini riesce a tirare in rete, ma Pagliara para: la palla gli sfugge causando così una mischia sotto la porta del Romulea. Il bravo Ciabattini riesce tuttavia a insaccare in rete

Al 43' ancora Ciabattini entra in azione, si trova solo davanti al portiere, ma non riesce a liberarsi, e la palla va precisa nelle mani di Pagliara.

Nel secondo tempo, gli amaranto sono entrati in campo con tutta la volontà di realizzare un pareggio. Ma il Signa cominciava per primo a pressare e, all'undicesimo, il terzino Mazzoni calcia una punizione che Merighetto, di testa, riesce a trasformare in un altro goal.

Al 13', l'arbitro, dopo vari ammonimenti e richiami, espelle dal campo il terzino Santelli della Romulea per una scorrettezza verso Merighetto, fortunatamente andata a vuoto.

Il gioco viene sospeso per dieci uomini, la Romulea insisteva, ma non poteva realizzare nient'altro all'infuori di alcune azioni di contropiede per opera di Parise e Sciamanna.

Il gioco continuava pressante, ma il risultato non cambiava. Ottimo, Pagliara della Romulea.

A. B.

Risultati e classifica del Girone F

I RISULTATI

Carbosarda-*Torres	1-0
Monteponi-*Montevecchio	3-1
*Arezzo-Grosseto	0-0
*Siena-Chinotto Neri	1-0
*Civitavecchia-Lanciotto	1-0
*Pontedera-Prato	1-1
*Signa-Romulea	2-0

LA CLASSIFICA

Carbosarda	13	9	1	3	23	9	19
Monteponi	13	7	4	2	21	13	18
Prato	13	7	3	3	18	12	17
Signa	13	6	4	3	13	11	16
Torres	13	6	3	4	13	11	15
Pontedera	13	6	2	5	14	18	14
Chinotto Neri	13	5	3	5	22	12	13
Siena	13	5	3	5	12	11	13
Romulea	13	4	5	4	12	19	13
Grosseto	13	3	6	4	12	15	12
Montevecchio	13	3	6	4	16	17	11
Solvay	13	3	5	5	13	16	11
Arezzo	13	4	4	7	23	17	10
Lanciotto	13	4	1	8	14	19	9
Colligiana	13	2	5	6	10	21	9
Civitavecchia	13	1	4	8	9	31	8

Oviedo - Berlino 4-2

OVIEDO 28 — La squadra di calcio dell'Oviedo ha battuto il «Tennis Club Borussia» di Berlino per 4-2

IL CAMPIONATO DI CALCIO DI PROMOZIONE

Il Sanlorenzartiglio torna alla vittoria mentre il Sora pareggia con le Fiamme Azzurre

Prezioso punto conquistato dal Pontecorvo sul terreno dell'Almas - Il Viterbo sconfitto dalla Cosmet (2 - 0) e il Rieti dal Fiorentini (1 - 0)

Sanlorenzartiglio-Nettuno 3-0

NETTUNO: Cicco; Rocca, Cancelli, Vitolo, Strada, Di Girolamo; Compagno, Palamitesi, Pastori, Moroni, Colucci.

SANLART: Bonafaccia; Terzi, Vinci; Senzacqua, Olivieri, Valdarchi; Modesti, Venturini, Stentella, Roberti, Luttazzi.

Marcatori: nel primo tempo: all'11' Venturi, al 35' Venturi; nella ripresa al 10' Valdarchi.

Benchè rimaneggiato, ma con dei sostituti che non hanno fatto rimpiangere i titolari, il Sanlorenzartiglio ha ottenuto una nuova vittoria che mette in risalto ancora una volta la sua superiorità di capolista che non conosce ostacoli.

Contro un Nettuno preoccupato solo di difendersi, l'undici giallo-rosso ha avuto il merito di imprimere alle sue azioni un tono sbrigativo cercando di curare più la rapidità, che non magari la precisione nel tiro finale. Ne è venuta fuori una partita disputata alla garibaldina, una partita in cui le azioni dei padroni di casa, benchè rese difficili per il terreno paludoso, si susseguivano con ritmo travolgente sino alla definitiva capitolazione degli antagonisti.

Nei primi 10' il gioco si è svolto con azioni alterne da entrambe le parti, con maggiore prevalenza dei padroni di casa, poi all'11' su centro di Modesti si formava una mischia in area del Nettuno risolta abilmente da Venturi che mandava la palla per la prima volta nel sacco.

Al 22' altro tiro di Venturi che impegnava il portiere Cicco, poi un susseguirsi di azioni giallorosse, e al 33' Strata riusciva a respingere di testa sulla linea a portiere battuto, un tiro di Modesti.

Ma la seconda rete non doveva tardar troppo a venire, infatti su centro perfetto di Venturi, raccoglieva Stentella che di testa infilava rasente al palo, senza che Cicco potesse farci niente.

Il Nettuno tentava disperatamente la via della rete su contropiede, ma la difesa del Sanlart non si faceva mai cogliere di sorpresa; basti dire che Bonafaccia aè stato chiamato in causa solo due volte, e mai ha corso serio pericolo, merito soprattutto di Terzi che è stato il miglior uomo in campo.

Nella ripresa, al 10', dopo un batti e ribatti in area del Nettuno, Valdarchi raccoglieva una debole respinta di un difensore e con un forte rasoterra segnava la terza e ultima rete della giornata

Il resto della partita non aveva particamente più storia: solo al 36' gli ospiti si portavano in area avversaria, ne seguiva una punizione tirata da Moroni, ma prontamente Bonafaccia mandava in angolo. Gli azzurri nemmeno riescono a sfruttare il calcio d'angolo per segnare il punto della bandiera.

Ottima la partita disputata da tutta la difesa del Sanlart, degno di nota il debutto all'Artiglio di Valdarchi che ha confermato in pieno le sue ottime qualità; del Nettuno meritano un elogio Cancelli e Starda.

VITO SANTORO

Sora-Fiamme Azzurre 1-1

FIAMME AZZURRE: Catarsi; Mion, Ferola, Rossi; Mariani, Silvani; Salvato, Nardecchia, Neri, Angreini, Tucci.

SORA: Ceccarelli; Tanzilli, Natalini, Bini; Conte, Marinovic; Florio, Farina, Cardarelli, Cavazzi, Caristi.

Marcatori: al 1 tempo al 37' Farina, al 43' Andreini.

(Dal nostro corrispondente)

SORA, 28. — La stanchezza dei locali è apparsa chiara, evidente. Ce lo dimostra più che il risultato l'andamento sonnolento della gara.

L'arbitro da parte sua ha falsato il risultato togliendo ai locali una vittoria che malgrado il gioco poco brillante pure avrebbero meritato. Se la mediana più spesso si fosse spinta in avanti e se avesse tenuto il pallone più a terra, maggiore penetrazione avrebbe avuto l'attacco e il pur bravo Catarsi avrebbe raccolto vari palloni nela sua rete. A questo errore assai ingiustificabile della mediana si sono aggiunte la lentezza e la mancanza quasi assoluta di incisività degli interni. La difesa invece ha assolto bene l'incarico malgrado il terreno acquitrinoso e pesante che ha reso il compito più pesante

Degli ospiti va detto che essi hanno indovinato tattica chiudendosi ermeticamente in difesa tenendo in scacco gli avversari con lunghi rimandi.

Il prologo è questo. Cerchiamo ora di far risaltare in sommi capi i momenti più salienti, se di momenti salienti si può parlare.

Al 14' Cavazzi, raccolto un preciso allungo di Cardarelli viene sopraffatto e immobilizzato in malo modo da Mariani.

Al 26' una bella azione dei «ciociari» si conclude con un tiro fiacco a mezza altezza e per di più impreciso di Cardarelli.

Al 37' il goal; Florio con sveltezza raccoglie il pallone in prossimità della linea di fondo, lo lancia a Farina, che con una staffilata mette in rete.

Il Sora si è tutto disteso all'attacco e dovrebbe segnare più di una rete nel giro di pochi minuti se non si verificasse la sfacciata ostilità dell'arbitro, in vena di rompere le azioni dei sorani.

Al 43', quando meno ce l'aspettavamo Andreini con una fucilata irresistibile ottiene il pareggio. Il resto non ha storia.

CLAUDIO NOTARI

Barcellona - Odense 7-2

BARCELLONA, 28 — Dinanzi ad una folla di 35 000 spettatori il Barcellona ha battuto per 7-2 la squadra danese del Bolklub di Odense Il primo tempo era terminato con 3-0 a favore degli spagnoli.

Risultati e classifiche

GIRONE A

Fiorentini-Rieti	1-0
Frascati-Centocelle	n.p.
Grottaferrata-Tivoli	3-2
Co.Smet.-Viterbo	2-0
Tarquinia-Trionfalminerva	n.p.
Sanlorenzartiglio-Nettuno	3-0
STEFER-Astrea	(giocata ieri)

LA CLASSIFICA

Sanlart, p. 23; Fiorentini e Co. Smet. 17; Astrea 16; Albatrastevere 15; Murialdalbano e Trionfalm. 14; Rieti 13; Stefer 12; Tarquinia e Viterbo 12; Frascati e Tivoli 9; Grottaferrata 8; Nettuno 7 I.N.; Centocelle 3.

La presente classific non tiene conto degli incontri. Frascati-Centocelle e Tarquinia-Trionfalminerva.

GIRONE B

Formia-Spes	n.d.
Humanitas-ATAC	n.d.i.c.
Sora-Fiamme Azzurre	1-1
Annunziata-Italcalcio	n.p.
Valmontone-Fondana	n.p.
Almas-Pontecorvo	1-1
Romana Elettricità-Gaeta	0-1
Torpignattara-Ostiense	n.p.

LA CLASSIFICA

Sora p. 21; Annunziata 19; ATAC 18; Fiamme Azzurre 17; Italcalcio e Gaeta 15; Almas 14; Spes 12; Humanitas e Fondana 11; Pontecorvo 10; Torpignattara 5; Ostiense 7; Romana Elettricità 6; Valmontone 5; Formia 4.

La presente classifica non tiene conto degli incontri: Formia-Spes, Mumanitas-ATAC, Annunziata-Italcalcio, Valmontone- Fondana, Torpignattara-Ostiense

Cos. Met - Viterbo 2-0

Vittoria convincente dei padroni di casa
Le reti segnate da Randazzo e Larena

VITERBO: Iacavone; Brugiotti, Carducci; Baruzzi, Patara III; Giampaoli, Montanari, Pasquini, Lucaccioni, Bernini, Stavagna.

CO. SMET.: Cervin; De Fippo, Pasquali; Vellani, Chiodi, Manciatti; Arena, Maresciallì, Bartolomei De Belardini, Randazzo.

Arbitro: Sig. Caciotta.

Marcatori: nel primo tempo: al 4' Randazzo, nella ripresa al 20' Larena.

Vittoria chiara e convincente dei padroni di casa, che hanno disputato ieri una partita generosissima su un terreno acquitrinoso, contro un Viterbo forte e massiccio in difesa, ma incoerente all'attacco, dove il solo Stavagna ha cercato di fare qualche cosa di buono.

Inizio fulmineo della Cosmet, e al 4' Marescialli da fuori area tira in porta, prontamente Iacavone respinge di pugno, ma il pallone ricade ai piedi del mezzo-destro che centra di precisione su Randazzo: un colpetto di tacco, quello che basta per far deviare la sfera, e palla in rete.

Il Viterbo cerca disperatamente la via del pareggio ma senza alcun frutto. Chiodi e compagni non si fanno sorprendere.

Nella ripresa al 6' fuga di Stavagna, con tiro conclusivo parato da Cervini egregiamente. Al 16' Larena è incaricato di battere una punizione dal limite, tiro fortissimo, ma il portiere viterbese manda di pugno in calcio d'angolo.

Al 20' su passaggio di Marescialli raccoglie al volo Larena che stanga in porta, Baruzzi non riesce ad intercettare il forte tiro, e Iacavone, coperto, poco può farci.

Al 21' Bernini tira in porta, poi ci prova anche Stavagna ma senza esito; i locali reggono bene e conservano il risultato raggiunto fino alla fine.

VISA

Grottaferrata - Tivoli 3-2

TIVOLI: De Luca, Lenci, Sbraca, Castrucci, Cicco; Passini, Tosi, Mai, La Placa

GROTTAFERRATA: Vinciguerra V, Vinciguerra I, Moscatelli, Lorenzetti, Lucci, Chiacchierini, Cerri, Benedetti; Antonucci, Stoppa, Ranieri.

Arbitro: Signor Rossi di Latina.

(Dal nostro Corrispondente)

Finalmente si è rivista sul campo di Grottaferrata, una partita se non proprio bellissima, accanita ed avvincente.

Il punteggio lo dimostra inquantochè la contesa ora volgeva in favore di una squadra, ora in favore dell'altra, tenendo così il pubblico per tutti i novanta minuti di giuoco col cuore in sospeso.

Nelle file del Grottaferrata ha esordito la mezz'ala Benedetti che, sebbene a corto di fiato, ha svolto il suo compito con bravura e tenacia. Un acquisto, quindi, indovinatissimo che ci fa bene sperare in futuro.

Insomma, in breve, i punti più sa-

GLI AZIENDALI BATTUTI IN CONTROPIEDE

Gaeta - Rom. Elettricità 1-0

GAETA: Ferro; Aloisi, Arcella, Benni; Monteferri, Izzi; Riciniello, Camello, Stefalani, Campini, Virli.

ROMANA ELETTRICITA': Liberti; Andreozzi, Piacentini, Barboni; Zacchei, Di Serio; Sarti, Camilletti, Azzu, Graziosi, Bevilacqua.

Reti: Virli (G.) al 22' della ripresa.

(Dal nostro Corrispondente)

Il Gaeta, ottimo complesso ben amalgamato, è uscito dal «terreno-palude» del Velodromo Appio con il più favorevole dei risultati: una bella vittoria ottenuta a carico dei rossobù della Romana Elettricità che non ha giocato, del resto, una pessima partita. Ma la migliore impostazione data al gioco dai rossi del Gaeta ha trovato ottima esecuzione su di un campo proibitivo dove a malapena gli uomini riuscivano a tenersi in piedi: passaggi lunghi in profondità, azioni di contropiede hanno impedito alla tattica dei tirreni di immiserirsi nella rete dei passaggetti sotto porta dove i difensori della Romana avrebbero avuto la meglio. Questi, nel primo tempo, si sono imposti alla pericolosità degli avanti rossi e abbiamo visto spesso Andreozzi e Piacentini spazzare con autorità la loro area dalle pericolose incursioni di Virli e di Riciniello.

Poi i romani prendevano il giuoco in mano collezionando tre calci d'angolo; ma le loro azioni venivano facilmente imbrigliate dalla linea arretrata rossa e... dal fango tenacissimo.

Poi, all'inizio del 2. tempo, ricominciava il tamburreggiamento della porta di Ferro col risultato di altri tre calci d'angolo per i romani Improvvisamente, a 22' un contropiede rapidissimo portava Virli in posizione felice davanti al portiere romano: la estrema sinistra rossa superava un terzino e invitava all'uscita Liberti, battendolo poi con un tiro preciso all'angolo.

Galvanizzati dal successo i tirreni si portavano pericolosamente sotto la porta degli aziendali ed ancora Virli costringeva Liberti a gettarglisi fra i piedi.

La reazione dei romani era furibonda ma confusa: essi ottenevano ancora due calci d'angolo, costringevano un palo di volte Ferro a salvarsi con bravura, ma nulla più.

C. M.

Almas-Pontecorvo 1-1

Una «stangata» di Blasi porta gli ospiti in vantaggio — Decisa reazione degli almassini e Mannucci pareggia di testa su tiro di punizione dal limite

ALMAS: Iozia; Catalini, Bernardis, Petrini, Livoli, Pietruzzi, Mannucci, Palombi, Macinanti, Pancirolli, Bottini.

PONTECORVO: De Bernardis, Scatolini, Mazzaroppi, Cedroni, Rocchi, Di Letizia, Scagliarini, Caccia, Sdoia, Blasi, Cannavacciuolo.

Arbitro: Sig. Ferrara di Roma.

Marcatori: 1. tempo al 9' Blasi (P.); al 18' Mannucci (A.).

Calci d'angolo: 4-3 per l'Almas

Risultato quanto mai salomonico per il chiaro equilibrio dei valori in campo che non lascia scontenti i tifosi delle due parti.

A nostro modo di vedere però, la divisione della posta al termine dei 90' ci lascia alquanto perplessi poichè, se il Pontecorvo fosse pervenuto alla vittoria di misura, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo in quanto, sulla bilancia dei valori ha posto in misura maggiore del locali quel pizzico di cuore che caratterizza il giuoco di molte squadre del Campionato di Promozione.

Per contro gli almassini hanno svolto un maggior volume di giuoco e non hanno concretizzato la loro superiorità sia per l'assoluta insufficienza di quattro attaccante, fra cui il rincalzo Bottini nel ruolo d'estrema sinistra, che per la strana tendenza ad impostare temi di giuoco sulla destra, ove l'ala Mannucci a spunti pregevoli ha alternato banalità da principiante.

Assente da questa gara il bel giuoco, a causa del fondo del campo cosparso di fango, che ha stancato gli atleti obbligandoli a continui esercizi di equilibrio, frenando ogni azione e depauperando il giuoco di tecnica e velocità.

Sin dall'inizio si nota la tendenza degli ospiti a non scoprirsi ed operare veloci puntate in contropiede. Su una di queste, al 9', vanno in vantaggio per merito dell'interno sinistro Blasi che da posizione angolata stanga in rete sorprendendo Iozzia.

Questo vantaggio dura poco poichè i locali attaccano con decisione e fruiscono di varie punizioni dal limite. Proprio su calcio di punizione, battuto al 18' da Bottini, Mannucci irrompe di testa e segna riequilibrando il risultato.

Nella ripresa il Pontecorvo presenta Scagliarini al centro dell'attacco e le azioni degli ospiti acquistano maggiore incisività, poichè il nuovo condottiero, pur mostrando di non eccellere nello scatto, possiede un ottimo giuoco di distribuzione. Questa seconda parte dell'incontro è un susseguirsi di azioni alterne, rapidi capovolgimenti di fronte, che raramente portano però ad impegnare i portieri.

Di marca locale è il serrate finale peraltro molto confuso e ben contenuto dalla energica difesa degli ospiti.

Dall'Almas in verità ci attendevamo di più e troviamo difficoltà a ricordare gli atleti emersi dal grigiore generale: Mannucci (in relazione ad un buon primo tempo) ed i terzini Catalini e Bernardis ci sembra abbiano speso più energie.

Del Pontecorvo abbiamo ammirato la bella gara di Rocchi e del già menzionato Scagliarini. Ottimo l'arbitraggio.

REMO BENEDETTI

Fiorentini-Rieti 1-0

RIETI: Simeoni, Santarelli Montagner; Delluomodarme, Discepoli, Mosconi; Galassini, Cavalli, Grifoni, Tomassone, Grifone.

FIORENTINI: Sagrestani; Morè, Buia; Sansoni, Di Lolli, Becchetti; Simoni, Altarocca, Munzi, Besesso, Arpino.

Marcatori: nel primo tempo al 37' Munzi.

Il Fiorentini si è aggiudicato i due punti in palio nell'incontro di ieri con il Rieti sudando le proverbiali sette camicie.

La rete che ha sanzionato il successo è nata da una lunga fuga di Munzi che dopo essersi scartato abilmente tre avversari, con un tiro fortissimo, sorprendeva Simeoni.

Successo più che legittimo anche se la segnatura non è stata più elevata, ciò lo si deve ad alcuni più che ottimi interventi del portiere ospite, oltre ad una dose di sfortuna e in maggior parte imprecisione degli avanti granata.

Un primo tempo combattutissimo e chiara supremazia dei Fiorentini, una ripresa tutta del Rieti che cercava a tutti i costi di rimontare la rete subita, ma senza alcun risultato per il valore della difesa, specialmente Sagrestani, che ha detto di no ad alcuni tiri veramente insidiosi di Tomessone e Grifone. Ottimo l'operato dell'arbitro.

A CORTINA D'AMPEZZO

Zandanel vince la gara di salto

CORTINA, 28. — Organizzata dallo Sci-Club Cortina ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, sul trampolino di Tofana una gara di salto alla quale hanno preso parte atleti di Cortina e di centri vicini.

Ecco la classifica: 1) Nilo Zandanel (Sci-Club Cibiana) p. 192,3; 2) Dino Pompanin (Fiamme Gialle Predazzo) p. 182,7; 3) Aldo Da Col (Sci-Club Cibiana) p. 180,3.

Cat. allievi: 1) Gildo Giorpaes (Sci-Club Cortina) p. 202; 2) Giorgio Sottsess (Sci-Club Cortina) p. 166,6.

NEL GIRONE B DI PRIMA DIVISIONE

Ostia Mare-Subiaco 1-0

SUBIACO: Fracchiola, Lupi, Caronti, Monaco, Omari, Appadia, Segotori, Orlandi, annuzzi I, Girelli I, Girelli III.

OSTIA MARE: Mereu, Gastaldi, Forte, Piccirilli, Succi, Tebaldi, Di Fratta, Policella, Fabiani, D'Angelo, Prono.

ARBITRO: Sig. Gasellone di Roma.

RETI: Al 6' del primo tempo Di Fratta.

CALCI D'ANGOLO: 2 a 1 a favore del Subiaco.

L'Ostia Mare ha colto ieri una bellissima vittoria sulla capolista del Girone B del campionato di Prima Divisione, quel Subiaco che non aveva ancora conosciuto l'amarezza della sconfitta.

Se però ai ragazzi «lilla» va il merito di avere realizzato ciò che ad altri prima d'ora era stato impossibile al Subiaco va riconosciuta l'attenuante di avere disputata la partita in 10 uomini a causa di un infortunio occorso a Monaco nei primi minuti di gioco. Il bravo mediano infatti, scivolato malamente sul terreno pantanoso, ha riportato la distorsione e la frattura del ginocchio.

Sin dal fischio d'inizio è apparsa chiara l'intenzione degli ospiti di guadagnare i due punti in palio ma la difesa locale ha ben contenuto i loro attacchi alla «casa» di Mereu.

Al 6', su azione di contropiede, Di Fratta, trovatosi improvvisamente la palla fra i piedi, segnava con un debole tiro che sorprendeva Fracchiola.

Il Subiaco reagiva subito, ma invano. Le poche volte che i suoi attaccanti sono riusciti a tirare in porta hanno sempre trovato Mereu pronto alla parata.

Al 26' mischia in area «lilla»; tiro di Pannunzi I e respinta di pugno di «lillino». La palla perveniva poi a Piccirilli che non aveva difficoltà a rinviare verso la metà campo.

Quindi, dopo una lunga serie di «batti e ribatti», la fine del primo tempo. Nella ripresa le cose non cambiavano. I «lilla» ormai imbaldanziti continuavano a premere mentre gli ospiti, di tanto in tanto, con azioni di contropiede ben congegnate tentavano di conquistare il pareggio. Ma inutilmente. Contro Succi, il migliore del reparto difensivo, e compagni ieri c'era ben poco da fare.

Al 30 D'Angelo, a coronamento di una bella azione Policella-Fabiani, riusciva a segnare la seconda rete ma l'arbitro annullava per precedente fuori gioco.

Al 27' nuova mischia davanti alla porta di Mereu. Poi la palla rincominciava a viaggiare verso metà campo e quindi la fine.

Buona la prova fornita da Pannunzi I e capitan Onzri. Dei locali una spanna al disopra degli altri: Succi e Tebaldi.

SANDRO RANDAS

UN PRODOTTO DI CLASSE

VENDUTO A BASSO PREZZO

BICICLETTE BAMBINO con stabilizzatore

Tipo «Lilly» del 12 L. 10.000
Tipo «Lilly» del 14 » 11.500
Tipo «Lilly» del 18 » 12.800

A due freni con stabilizzatore

Tipo «Landini» del 14 L. 12.500
Tipo «Landini» del 16 » 13.500
Tipo «Landini» del 18 » 14.000

Senza stabilizzatore

Tipo «Landini» del 20 L. 15.500
Tipo «Landini» del 22 » 16.000
Tipo «Landini» del 24 » 17.000

BICICLETTE UOMO

Tipo «Landini» del 28 Sport L. 17 000

GARANTITISSIME

Consegna Franco nostro magazzino - Pagamento: Contanti netto

RENATO LANDINI s.r.l. Via Gioberti n. 5-7-9 Roma

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, reattatori - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo «Kanthal» - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180 4480

BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende fabbrica Artigiana. Labicana 29 (cortile).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1953

QUALITÀ OLLA ...E POI MAGNIFICI PREMI!

UN DONO INDOVINATO!

Regalate o fatevi regalare la penna stilografica più moderna ed elegante La penna di gran classe TIBALDI è in vendita nei migliori negozi

Tibaldi La penna di gran classe FIRENZE

SOLO a L. 2.000 CELIA Vi da 6 MESI DI PROVA TUTTE LE MARCHE V. dei SABELLI 38 ang. V. EQUI

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

BILANCIO DELLO SPORT SOVIETICO

Oltre trenta primati mondiali conquistati nel 1952 dall'URSS

Le dichiarazioni di Konstantin Andrianov, v. presidente per la Cultura fisica e gli sport

MOSCA, 27. — « Più di trecento primati sovietici e oltre trenta primati mondiali: questi sono i risultati con cui, gli sportivi sovietici vanno incontro al 1953 » ha dichiarato alla TASS il vice presidente del Comitato per la cultura fisica e gli sport, Konstantin Andrianov.

Questi successi sono stati registrati in diversi sport. Tra i detentori dei primati stabiliti nel 1952 sono i pattinatori Rimma Giukova, Yuri Sergeiev, Valentin Ciaikin e Nikolai Mamonov. Lidia Selikova ha conseguito il titolo di campionessa mondiale di velocità per il pattinaggio sul ghiaccio.

Come negli anni precedenti, buoni risultati sono stati ottenuti dai sollevatori e dai lanciatori del peso. I pesisti Raphael Cimiseklan, Ivan Udobov, Trofim Lomakin e i lanciatori Anatoli Bogdanov e Boris Andreiev hanno migliorato diversi primati mondiali.

Le atlete Nina Romaseckova e Nina Dumbadze hanno migliorato ancora i primati mondiali nel lancio del disco e Galina Zibina nel lancio del peso.

Il record europeo nel salto triplo è stato battuto da Leonid Scerbakov e quello dei 400 metri ad ostacoli da Yuri Liluiev.

Nel 1952 si è assistito ad un considerevole sviluppo dei legami internazionali degli sportivi sovietici. I rappresentanti dell'URSS hanno partecipato per la prima volta ai Giochi olimpici, ottenendo 106 medaglie.

I campionati mondiali di palla a volo sono stati vinti dalle squadre femminile e maschile dell'URSS, ed i cestisti sovietici hanno conseguito il titolo europeo.

Gli scacchisti sovietici dominano in tutto il mondo. La squadra sovietica ha vinto il Torneo delle Nazioni ad Helsinki. Alexander Kotov, Mark Taimanov ed altri si sono distinti al Torneo di Stoccolma. Elizaveta Bikova ha vinto il concorso tra le migliori scacchiste del mondo.

PALLACANESTRO

Borletti e Badalona vincono a San Remo

La prima giornata del torneo internazionale - La sconfitta degli americani

SAN REMO, 28. — Si è iniziato oggi il terzo torneo calcistico di capo d'anno al quale partecipano cinque fra le migliori squadre del Belgio, Spagna, Francia e Italia.

Oggi sono stati disputati due incontri: Juventud Badalona (Spagna) contro Trust Troopers (Squadra formata da militari americani di stanza nel territorio di Trieste) e Borletti di Milano contro Antwerpse (Belgio).

L'incontro fra la squadra spagnola e quella dei militari americani è stato interamente, dal lato agonistico più che sotto l'aspetto tecnico. Il risultato è stato incerto sino quasi alla fine quando gli spagnoli si sono imposti vincendo per 56-54.

Di interesse superiore l'incontro tra la squadra campione d'Italia e la formazione Belga. Questa si porta subito in vantaggio, che manteneva sino alla fine del primo tempo, ma nella ripresa gli uomini di Rubini, meno nervosi, riuscivano a rimontare lo svantaggio e a chiudere con una netta vittoria per 57 a 50.

Ecco i risultati:

Juventud Badalona (Spagna) batte Trust Traepers (S. U.) 56 a 54 (27-30).

Borletti (Italia) batte Antwerpse (Belgio) 57 a 50 (28-34).

Ha riposato il Racing di Parigi.

Domani sono in programma due incontri: Juventud Badalona contro Borletti e Trust Treepers contro Racing.

CICLISMO

Sacchi e Casola vittoriosi a Caracas

CARACAS, 28 — Ieri l'italiano Luigi Casola ha vinto la gara a cronometro sul chilometro con partenza lanciata nel corso di una riunione internazionale ciclistica svoltasi a Caracas

Enzo Sacchi si è piazzato al secondo posto Sacchi ha poi stabilito un nuovo record mondiale sui 440 metri col tempo di 23" Casola, qualificatosi secondo, ha fatto segnare al cronometro 25 secondi.

Vinta da Schulte e Peters la «6 giorni» di Francoforte

FRANCOFORTE, 28 — La coppia olandese Schulte e Peters ha vinto la « 6 giorni » internazionale ciclistica di Francoforte terminata nelle prime ore di oggi

Essi hanno coperto i chilometri 259.767 terminando ad un giro di vantaggio dai loro immediati inseguitori Knoke (Germania) e Von Buelen (Svizzera)

Al terzo posto si sono piazzati Plattner (Svizzera) e Intra (Germania) e al quarto l'italiano Rigoni e il tedesco Schermann

HOCKEY SU GHIACCIO

Zurigo - Milan 12 - 2

DAVES, 28. — Nel torneo di hockey su ghiaccio per la Coppa Spengler, la S. C. Zurigo ha battuto i diavoli rossoneri Milan per 12 a 2 (5-1, 2-0, 5-1).

ATLETICA PESANTE

Cominciano in gennaio i tornei di sollevamento pesi e di lotta

La storia delle origini dei campionati di società a squadre — Dai primi pionieri alle centinaia di atleti che quest'anno si daranno battaglia

Una manifestazione che ogni anno riscuote il pieno consenso di pubblico e stampa, è il Campionato Italiano di Società a squadre di lotta greco romana, stile libero, e sollevamento pesi.

Ma non è sempre stato così. Per il gran pubblico a cui il nostro sport passa inosservato faremo un po' di storia.

La formula attuale di campionato nei due stili di lotta e sollevamento pesi, è recente, ma andando a ritroso nel tempo, risaliamo al lontano 1933 anno, in cui si disputò il primo campionato di lotta a squadre e raccolse sei squadre fra le più forti d'Italia.

La vittoria arrise alla Bologna Sportiva che per prima ebbe l'onore e il merito di fregiarsi del titolo di Campione d'Italia.

Nel 1934 le partecipanti salirono a otto squadre e dopo serrata battaglia, questa volta la vittoria arrise alla Azienda Tranvie Milanesi.

Nel 1935 e nel 1936 il campionato non venne disputato, e nella ripresa del 1937 si risentirono i due anni di sosta che le squadre partecipanti ridiscero a sei. In quell'anno la vittoria premiò la Virtus Bologna Sportiva ma poi... poi altri lunghi anni di pausa, finchè nel 1942 l'attuale presidente dott. Valente, anche allora presidente della F.I.A.P., indisse il campionato a squadre con l'attuale formula del girone all'italiana.

Parteciparono sei squadre e il primato, lasciando il Nord, si trasferì ad una squadra dell'Italia centrale, i Vigili del Fuoco di Roma. Tale squadra fece il bis nel 1943 ma questa volta su otto squadre. In questi stessi anni per la prima volta veniva disputato anche un campionato di prima divisione che entrambi gli anni vinse la Colombo di Genova.

Poi vennero i capovolgimenti politici che tutti conosciamo, e lo sport visse una vita assai grama.

Nel 1947, timidamente la lotta si riaffacciò alla ribalta. Non si potè in quell'anno indire un campionato italiano vero e proprio e ci si contentò della Coppa Italia per formazioni regionali.

Nel 1948, mantenuta la stessa formula, la Coppa ebbe fretta e in una sola giornata quattro squadre di serie A e quattro squadre di serie B si disputarono la vittoria. L'Emilia nella serie A e la Toscana nella serie B si guadagnarono il titolo.

Ma i tempi anduvano migliorando e nel 1949-50 quattordici squadre parteciparono ai campionati così suddivise: sei per la Serie A, il restante, diviso in due gironi, alla Serie B. Il titolo della Serie A fu assegnato ancora una volta alla Romagna, quelli della Serie B andarono nel primo girone alla Venezia Giulia, nel secondo alle Puglie

Col 1951-52 il campionato riprese il suo carattere di Società diviso in due serie. Con sei partecipanti nella A vinse il C. A. Faenza. Con 18 partecipanti nella B vinse la Sempre Avanti Juventus di Firenze

* * *

La lotta a stile libero presenta una storia più fresca. Infatti sebbene fosse sempre praticata in Italia a fianco della greco-romana, pure la prima gara a squadre fu disputata nel 1942, ed il primo esperimento ci da la vittoria della Rusca di Genova nella serie A dei VV. FF. di Ravenna nella prima divisione.

L'anno seguente per il successo ottenuto le gare vennero ripetute ed i VV. FF di Trieste su un girone di [illegible] e A ed i VV. FF. di Bari nella prima divisione si aggiudicarono lo scudetto

Trascorsero otto anni nel silenzio, nel frattempo dalla Turchia venne la vera lotta libera, quella praticata attualmente in tutto il mondo e finalmente nel 1951 venne disputato il primo torneo del dopoguerra a squadre.

Dodici squadre parteciparono quell'anno e la vittoria finale fu della Partenopea Virtus di Napoli. Ma tale torneo fu infirmato da irregolarità tecniche e annullato.

Il suo svolgimento regolare, il campionato lo ebbe lo anno scorso e fra le sei squadre di serie A vinse il C. A. Faenza e fra le dodici di serie B vinse la Reyer di Venezia.

Nel sollevamento pesi, le origini del campionato di Società risalgono al 1934

Su sette squadre partecipanti la vittoria spetto al G. S. Pompieri di Milano.

Detto gruppo bissò la vittoria nel 1935. Nel 1936, invece lo scudetto tocco alla concittadina A.S.S.I. Nel '37, sempre nella famiglia milanese, lo scudetto si trasferì alla Pro-Patria.

Fino al 1941 silenzio. Poi nel 1942 il campionato venne disputato con la formula del girone italiano ed i VV. FF. di Milano ottennero la vittoria su sei squadre partecipanti in serie A

Nella prima divisione, su otto squadre il titolo andò ai VV. FF. di Piacenza. Nel 1943 i VV. FF. di Milano fissarono il successo di due anni prima, mentre nella prima divisione s'impose la Sampierdarenese. La guerra fermò l'attività che ripresa nel 1947, vide vittoriosa la Pro Patria di Milano nel primo tentativo di gare a squadre « Coppa Federale ».

Nel 1948 nuovo cambiamento: si organizzò la Coppa Italia, a squadre regionali e la Lombardia fu la prima ad inscrivere il suo nome nello albo d'oro. Nel 1949-1950 si impose clamorosamente la Sardegna. Nel 1952 si ritornò al campionato di Società in gara unica e l'onore della vittoria toccò alla Sampierdarenese.

Quest'anno finalmente tutte e tre le specialità, controllate dalla FIAP, avranno il loro campionato singolo, che avrà ufficialmente inizio il 4 di gennaio del 1953.

Scenderanno in gara ben settantaquattro squadre così suddivise: trentanove per la greco-romana, venti per lo stile libero e quindici per il sollevamento pesi. Circa sei centurie di atleti, cioè, che per tre mesi si contenderanno spramente la palma della vittoria.

* * *

Nel girone A della serie A squadre in lizza sono la Sampierdarenese (campione d'Italia), la Pro-Patria di Milano, la Gernangenta di Nuoro, e la Borgo Prati di Roma. Il pronostico della vittoria indica senz'altro la Sampierdarenese, che già nel recente « Trofeo Mencola » ha confermato di essere la squadra più forte d'Italia Però le altre tre non staranno in finestra a guardare.

Nel girone B il pronostico si orienta sulla P. G. Ferrara, che il bravo Tioli sta curando con la passione che gli è propria.

Il giorno 11 gennaio poi s'inizierà il campionato di lotta greco-romana a stile libero per squadre.

Nella serie A di lotta greco-romana favorito il C. A. Faenza, campione d'Italia, che dovrà però ben guardarsi dal C. A. Bologna, che il bravo Malossi non ha mistero della sua ambizione di vittoria [illegible] girone abbiamo la Sampierdarenese ed il Sandos Bandiera

Nel girone B la Colombo di Genova assurge a colosso di fronte alla Sempre Avanti Juventus Panaro e Partenope, i cui valori si bilanciano Nei diversi gironi della serie B gl'incontri si presentano con un certo interesse anche per l'equilibrio delle forze in campo

La Victoria di Brescia, nel girone B, pur dovendosi considerare la preferita ha di fronte avversari di non comune classe come l'ATA Battisti, e Rovereto ed la Tridentum.

Nel girone C, l'US Sestri si presenta come la più quotata allo vittoria, ma l'ENAL Padova, La Patria e l'Etruria non sono disposte a fare da outsiders.

Nel girone D s'impongono la Casadei e il CUS Roma ma anche il CUS Pisa e la SAP Ancona hanno dei titoli a loro favore.

La Borgo Prati, nel girone E, non dovrebbe temere molto dalle forti rivali CUS Napoli, Petrarca e Libertas Silvestri.

Nel Girone F, la Partenopea Virtus si deve guardare attentamente dal CUS Firenze e dalla P. G Pisana

ARMANDO FALLONI

RUGBY

L'incontro Milano-Roma sospeso a causa della neve

La decisione è venuta quando le due squadre erano ancora sullo 0 a 0

MILANO: Barbini Buizza, Castelli, Zucchi, Gerosa; Saibene, Molteni; Zanchi, Schiavina, Gritti; Dari, Pancaro; Ghezzi, Vellani, Pessina.

ROMA: Perrini; Rossini, Rosi, Zamatta, Latessa I; Marini, Perrone; Martini, Curti, Gabrielli I, Riccioni, Silvestri; Volpe, De Santi, Gabrielli III.

Arbitro: Lena di Bologna.

Note: Sospesa al 12' del s. t. per impraticabilità del campo causa la neve.

MILANO, 28. — Doveva essere la partita « clou » di tutto il girone di andata, la partita più attesa. Che doveva confermare del tutto e definitivamente il valore della compagine del Milano sino ad ora imbattuto.

Ma la neve ci ha messo lo zampino e il meglio del rugby italiano non ha potuto dare lo spettacolo che gli appassionati si aspettavano.

Inutile dire quale era l'importanza di questa partita per le due squadre. Perdere per la Roma significava praticamente dare un addio a tutte le speranze di vittoria finale, in quanto si sarebbe trovata ben sei punti dal Milano. E per la ragione opposta, era importante per i biancorossi milanesi assicurarsi il successo.

Da notare che il Milano ha dovuto scendere in campo con una formazione rimaneggiata all'ultimo momento poichè Battagion aveva comunicato che non avrebbe raggiunto Milano perchè bloccato dalla neve, il conseguente spostamento di Molteni a mediano di mischia per la prima volta in questo ruolo, aveva scompaginato la abituale formazione della prima linea.

Comunque il Milano era partito egualmente a forte andatura, non denunciando alcuna incertezza. Gli avanti giravano bene e Molteni se la cavava discretamente nel suo nuovo ruolo. Ma giocare coi tre quarti era difficile oltre che imprudente.

La Roma si è dimostrata più guardinga. Solo quando si trovava ben lontana dai suoi ventidue metri apriva e alcune volte i suoi attacchi sono stati piuttosto pericolosi

Fin dalle prime battute si era visto che il gioco sarebbe stato impossibile. Era visto che il gioco sarebbe stato impossibile. Era prevedibile un incontro a base di calcioni Invece le due squadre hanno fatto tutto il possibile per dare alla pratita un aspetto piacevole. Era però un incontro rovinato. Impossibile per il novanta per cento delle volte le azioni in linea, un tre quarti, che attaccava, si trovava a terra ogni qualvolta tentava uno scarto.

Di conseguenza della partita ce poco da raccontare. Nessuna delle due squadre ha mai minacciato seriamente l'area di metà avversaria. Il Milano però ha degistrato una maggiore superiorità territoriale. Nel secondo tempo, sino al dodicesimo minuto in cui la partita è stata sospesa, và rimarcata la azione efficace dei milanesi.

Ma il secondo tempo non ha storia per la sua breve durata.

Nel primo invece bisogna ricordare una bella discesa dei tre quarti della Roma Rosi, da primo centro, ricevuto il pallone da Marini riesce a bucare, ma l'azione si smorza poi nella maglie della copertura del Milano. Poi una bella azione dei biancorossi, partiti coi tre quarti dalla loro linea di meta, sciupata da un « avanti » di Zucchi su Castelli, proprio quando quest'ultimo, smarcatosi, filava nella metà campo avversaria.

Per il resto nulla di rilevante.

Quindi il girone di andata non è definitivamente concluso, ma comunque il Milano anche se ha una partita in meno è Campione d'Inverno e ora intensificherà ancora di più la sua preparazione perchè durante la sosta invernale, e precisamente il giorno 11 gennaio, incontrerà a Parigi la forte compagine del P.U.C.

ENRICO COLOMBO

Brescia-Rovigo 3-0

La Federazione Rugby ha respinto il ritiro della squadra polesana

ROVIGO, 28 — Il Comitato organizzazione gare della Federazione Italiana Rugby ha dichiarato inaccettabile la richiesta di ritiro del Rovigo dal campionato nella forma in cui era stata comunicata. In seguito a tale deliberazione, il Consiglio Direttivo del Rugby Rovigo si è dimesso, demandando la decisione sul ritiro o meno della squadra all'assemblea straordinaria dei soci che si terrà martedì prossimo.

In attesa di tale decisione, il Rugby Rovigo ha disputato regolarmente oggi la partita di recupero contro il Brescia, partita che si è conclusa con la vittoria del Brescia per 3 a 0 (0-0). Marcatori Taveggia al 23' del secondo tempo (meta non trasformata) Arbitro Tognetti di Bologna

TENNIS

Gardini vittorioso sul filippino Ampon

MANILA, 28 — I campioni del tennis delle Filippine con la vittoria odierna di Raymondo Deyro contro Rolando Del Bello per 3-6, 8-6, 6-4, 6-4, hanno concluso a loro favore l'incontro tennistico di tre giorni con l'Italia per 3 vittorie a 2

In un precedente incontro di singolare Fausto Gardini aveva battuto Felicissimo Ampon per 6-1, 3-6, 6-2, 8-5.

L'incontro fra Rolando Del Bello e Deyro è stato quanto mai entusiasmante e i due tennisti hanno lottato per circa due ore di fronte ad un pubblico di oltre 8 000 persone.

In un incontro di contorno Marcello Del Bello ha battuto Reuban Escobal per 6-0, 6-3, e Gianni Cucelli ha pareggiato con Manuel Eugenio per 6-3, 3-6.

Oggi la finalissima della Coppa Davis

ADELAIDE, 28 — Domani avrà inizio l'incontro di tennis Australia - Stati Uniti valevole come finalissima della Coppa Davis Il sorteggio ha stabilito per domani i primi due singolari fra Seixas (USA) e Sedgman (Australia) e fra Trabert (USA) e Mac Gregor (Australia) Martedì, nel doppio, saranno di fronte gli stessi singolisti, cioè Seixas - Trabert (USA) contro Sedgman - Mac Gregor (Australia) Mercoledì infine si giocheranno i due ultimi singolari

Vittorie a Valencia dei tennisti italiani

VALENCIA, 28 — Ecco i risultati del Torneo internazionale di tennis che si concluderà fra quattro giorni.

Singolare maschile: Giuseppe Merlo (Italia) batte Franz Neu (Germania) 6-1, 6-2, 6-3; Leyland (Gran Bretagna) batte Stone (Spagna) 6-2, 6-0, 6-1; Peten (Belgio) batte Barril (Spagna) 6-4, 6-3, 6-1; Lemason (Francia) batte Pradell (Spagna) 6-4, 6-3

Singolare femminile: Manuela Bologna (Italia) batte Blens (Spagna) 6-1, 6-1; Silvana Luzarino (Spagna) batte Emilia Amutio (Spagna) 4-6, 6-0, 6 0.

PUGILATO

Gli allenamenti degli azzurri per l'incontro con la Jugoslavia

RIMINI, 28. — Tra ieri notte e stamane sono giunti a Rimini gli azzurri del pugilato, convocati in vista dell'incontro con la rappresentativa jugoslava.

I pugili hanno immediatamente iniziato gli allenamenti nella palestra dello stadio comunale, sotto la guida di Steve Claus e di Natalino Rea.

Dopo i numerosi passaggi di « nazionali » nelle file dei professionisti, il prossimo incontro con la rappresentativa jugoslava, ha il valore di un banco di prova per le giovani forze del pugilato italiano. Giovani e giovanissimi sono infatti i diciannove convocati, tra i quali Claus e Rea dovranno scegliere i dieci titolari delle categorie. Ecco i nomi:

Pesi mosca: Burroni di Alghero, Spano di Milano.

Pesi gallo: D'Agostino di Trieste.

Pesi piuma: Di Francesco di Roma, Freschi di Livorno, Cossia di Napoli.

Pesi leggeri: Biasio di Pavia, Bolognesi di Genova.

Pesi welter: Bandoria di Verona, Rigamonti di Milano, Ruggeri di Terni.

Pesi welters pesanti: Boi di Cagliari, Strina di Roma

Pesi medi: Faniletti di Milano.

Pesi medio-massimi Baldini di Valenza Po, Bartoli di Trieste, De Persio di Roma

Pesi massimi: Rossini di Milano, Bozzano di Genova

Tranne che nelle categorie dei « gallo », dei « leggeri » e dei « medi » dove non ci sarà scelta (Biasio sarà soltanto una riserva di Aureliano Bolognesi) il compito degli istruttori federali si presenta assai arduo Nei « mosca » Spano ci sembra più esperto di Burroni (perchè non è stato convocato Melis che costituì la rivelazione dei campionati italiani?), nei « piuma » Di Francesco si fa preferire agli altri due, nei « welter » il più quotato appare Ruggeri, mentre per le altre categorie valori e equivalgono

Italia-Germania per il 20 marzo?

Il 20 marzo, secondo quanto viene annunciato dagli organismi federali tedeschi, la rappresentativa germanica sosterrà un confronto con la « nazionale » italiana La data non è stata ancora confermata ufficialmente.

IPPICA

Cetra supera Vizio a Villa Glori
Sirmione brillante vincitore ad Agnano

L'ultima domenica del 1952 ha visto al centro delle prove in programma sui vari ippodromi quelli di Villa Glori, San Siro ed Agnano e, mentre sui primi due erano di scena i trottatori, all'ippodromo dei Campi Flegrei si sono dati battaglia i puro-sangue, quei puro-sangue che per il momento, in attesa della riapertura di Pisa, si possono incontrare soltanto nel più meridionale impianto ippico della penisola.

A Villa Glori reggeva il cartello il Premio Allevamenti, una corsa sulla severa distanza del 2400 metri e nella quale i « tre anni » ricevevano quaranta metri e i « quattro anni » venti dagli anziani. Questi ultimi erano rappresentati dal solo Agrio che ha trovato un compito estremamente arduo a rendere il distacco a soggetti che, pur sulla severa distanza, marciavano sul piede di 1,23.

Non si credeva che Cetra, reduce dal Premio d'Inverno, sarebbe stata presentata in pista ma la trottatrice della scuderia Ambro nella sgambatura mattutina aveva mostrato un tale brio da convincere proprietario ed allenatore per la sua partecipazione. Questo naturalmente non è stato un regalo per Vizio che si è trovato privo della guida abituale e le lamentele e gli attriti non sono mancati ma è augurabile che essi possano essere attenuati dall'« en plein » dell'allevamento di Giorgi Monfort che ha visto sul traguardo Cetra e Vizio ai primi due posti sul traguardo.

Cetra ha condotto dalla partenza all'arrivo in un ragguaglio di tutto prestigio ed all'arrivo il suo distacco dall'immediato inseguitore era superiore da quello iniziale. La campionessa della scuderia Ambro ha mostrato chiaramente di poter competere con i migliori rappresentanti della sua generazione e, sulla pista di casa, sarà difficile per tutti precederla. Ma se Cetra ha dominato Vizio non ha certo corso male anche perchè rendeva venti metri alla ex compagna di scuderia e perchè ha avuto una corsa più dura essendo stata costretta a debellare l'opposizione di Marietana e Trumano.

Molto interesse per il Premio Primavera che vedeva una nuova uscita dell'americano Saint Clair attualmente in preparazione per il Premio degli Assi del 4 gennaio nel quale dovrà affrontare i connazionali Hit Song Egan Hanover (quest'ultimo ha lavorato molto bene a San Siro essendogli stato scoperto un difetto), Truhussey ed il germanico Permit che sarà a Roma in settimana.

L'allievo di Fausto Branchini ha vinto nel più facile dei modi e gli è bastato un solo scatto negli ultimi 500 metri per superare in volata il gruppetto degli indigeni e distaccarsi in bellezza così da terminare la sua fatica con almeno trenta metri di vantaggio

* * *

A San Siro erano di scena nel Premio Lambro i due grandi battuti del Premio d'Inverno, Livenza e Dakota, e la loro prova è stata veramente eccezionale su un terreno reso particolarmente disagevole per la pioggia mista e neve.

Livenza ha preceduto l'allievo di Alessandro Finn con una corsa brillantissima di testa ed a nulla sono valsi i tentativi dell'avversario sul'e dritte contro l'avversaria apparsa molto più a suo agio del figlio di Fidena sul terreno viscido. Gli altri non sono mai stati pericolosi e Gufo ha occupato la terza moneta a premio della sua grande regolarità mentre Bellona e Valenzano con un grosso errore all'inizio si sono subito tolti di gara. Certo senza la rottura iniziale di Dakota e Livenza il Gran Premio d'Inverno non sarebbe stato tanto facilmente a disposizione di Permit e Frances Bulwark

* * *

Sirmione che ad Agnano vincendo la quattro volte milionaria prova omonima in gennaio si è procurato molte simpatie è tornato al successo con una brillante corsa nella quale ha avuto ragione di Nattier sempre in gran forma ma non in grado di competere a pari peso con l'allievo di Benetti. Il purosangue della scuderia Delleana ha però combattuto con coraggio ed è stato preceduto di una sola lunghezza il suo avversario mentre più staccati terminavano Scirocco ed Almoro che nella compagnia non ha potuto mettere a profitto la sua attitudine al terreno pesante

* * *

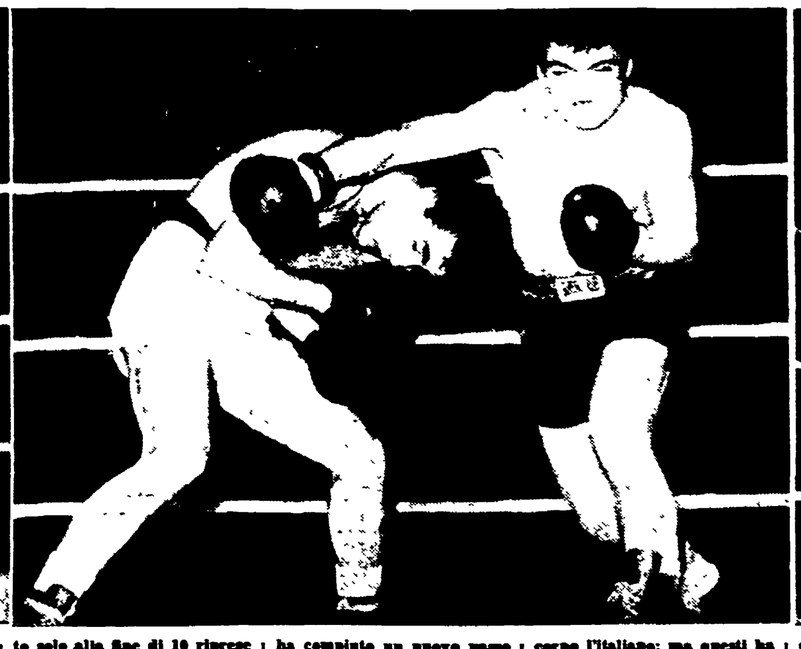
Alle Mulina completo successo della scuderia Franchi che ha occupato con Vallese e Sassoni i primi due posti mentre a Montebello la prova di centro, Premio di Natale che era riservata ai puledri ha visto l'affermazione della favorita Gorgorà.

La scheda Totip

I RISULTATI: x-1: 2-1; 1-1 2-1: x-2: 1-2.

LE QUOTE: Ai 12: L. 2 milioni e 432.203: agli 11: L. 79 mila 744: ai 10: L. 8.534.

LA BRILLANTE VITTORIA DI FESTUCCI SU SALVOLDI A MILANO



Il francese Salvoldi ha reso duro il successo alla speranza romana dei pesi medi Franco Festucci. Ecco tre interessanti riprese fotografiche del combattimento svoltosi il giorno di Santo Stefano all'« Olympia » di Milano, e terminato con la vittoria, questa volta non per fuori combattimento ma solo ai punti, di Franco Festucci. Infatti è stato solo alla fine di 10 riprese aspramente combattute che il corsiaco Salvoldi ha chinato la testa dinanzi all'armonioso e possente Festucci, il quale con questo ennesimo successo ha compiuto un nuovo passo avanti verso la celebrità. Salvoldi (in calzoncini neri) ha tentato più volte, come si vede nella prima fotografia, di colpire con il suo sinistro al corpo l'italiano; ma questi ha prontamente sventato la minaccia con un leggero spostamento sulla punta dei piedi. Salvoldi non si è dato per vinto: e (foto 2) ha tentato di colpire con il suo destro il romano che con rapida schivata lascia passare sulla schiena. Infine (foto 3) ecco Salvoldi costretto a bloccare coi guanti un micidiale destro di Festucci, il cui sinistro sta per piombare sulle braccia di Salvoldi il quale si è dimostrato un ottimo combattente Il francese è stato applaudito dal pubblico.

Duello in America

di EZIO TADDEI

I giornali avevano pubblicato quel giorno una lettera a proposito di una sfida al duello, lanciata da un ufficiale italiano a un giornalista americano. La lettera veniva da New York e a un certo punto diceva:

« Da un secolo negli Stati Uniti non ci si batte. La vostra sfida (contro il giornalista americano) ha creato una ondata travolgente di ilarità. Gli americani non potevano resistere dal ridere, pensando a un loro connazionale con la spada in mano, i padrini, ecc... ».

Quella mattina incontrai un mio amico, che subito mi parlò della questione e incominciò a farmi tante domande in proposito. Io cercai di rispondere e il mio amico concluse con una nuova domanda:

— Allora, secondo te, non accetterà la sfida.

— Vedi, quello è stato contento di averla ricevuta, per poterla rifiutare in modo da far parlare ancora la gente. Non poteva capitargli un'occasione migliore.

— Laggiù come si risolvono le questioni d'onore?...

— Onore?...

— Sì, volevo dire se c'è qualche...

Il mio amico rimase impacciato.

— Parla.

— Non lo sai? Da noi ci sono... Un'offesa.

— Dipende.

— Ecco: dire a uno che è un imbroglione, che ha imbrogliato, che ha truffato...

— Quanto?

Il mio amico mi guardò sorpreso. Io gli venni in aiuto.

— Vedi, in America, a scuola c'è nel programma scolastico uno *slogan* che dice: « Fai danaro onestamente, se puoi, ma fallo ». Prova a cambiare genere d'offesa.

— Cosa ti devo dire: se una ragazza...

— Ma no, un'altra.

— Se uno ti dà uno schiaffo.

— Non si danno mai schiaffi, pugni.

— Un'offesa contro l'esercito.

— Bè in questo caso ti potrebbero arrestare per non aver pagato le tasse.

— Possibile!

Il mio amico era veramente disorientato, come se io lo facessi per dispetto. Poi volle chiarire un suo punto di vista.

— Io, naturalmente, disapprovo il duello per tutte le ragioni ormai note: barbarie, crudeltà... ma mi meraviglio che in America, dove succede tutto quello che capita in Europa, e in proporzioni maggiori, siano arrivati ad abolire l'uso del duello... Con che cosa l'hanno sostituito?

Anche questa volta cercai di spiegare meglio.

— Ti dirò, anche laggiù ci sono delle questioni che si risolvono con le armi.

— Ah, ci sono!

— Certo. Dalle statistiche, circa dodicimila l'anno.

Il mio amico mi guardò.

— Come?

— Per procura.

— Procura?

— Aspetta: ti racconto uno di questi duelli, così te ne fai un'idea... Credo che fosse verso la metà del 1942. Alla 106ª strada, a New York, c'era un grande negozio di generi alimentari, una specie di piccolo mercato, con banchi di scatolette, di roba in conserva, bottiglie, pacchi del pane, della pasta. Era molto frequentato questo negozio e il padrone era un uomo piccolo, grasso, che non stava un momento fermo. Aveva moglie. Bella, bella davvero. Alta, slanciata, sempre seria, pettinata così, senza tanti riguardi. Anche lei stava nel negozio. Si toccava sempre con impazienza un grosso anello al dito come per un tic nervoso. Attorno a questa bella donna c'era tutta una storia e il marito viveva con la paura di perderla. Così lui aveva preso un altro tic: parlava coi clienti e guardava la moglie e il negozio, benchè grande, era fatto in maniera che la poteva vedere da qualsiasi punto. Ora tu sai che un negozio di quel genere, doveva essere per forza controllato da una *gang* e quello, per giurisdizione, cadeva sotto la *gang* di Harlem. Non solo, ma il capo *gang*, che conosceva l'uomo e la sua posizione familiare, l'aveva tassato per una somma mensile un po' forte. Il negoziante lo sapeva che pagava più degli altri e ne era quasi fiero. Con questo lui pensava di essere più intimo del capo, più protetto, quasi un privilegiato della *gang*. Ogni tanto andava personalmente in casa del capo a lagnarsi di quello che gli succedeva. Non so, una volta entrava e diceva:

— La polizia mi ha multato. Perchè io devo dare il mio denaro alla polizia?

— Non vi addolorate, Joseph.

Joseph era felice perchè poteva convincersi di essere forte e dava volentieri il denaro ai *gangsters* incaricati delle riscossioni, quando ogni mese si presentavano nel suo negozio.

Ma ritorniamo alla storia. Un giorno il capo *gang* di Harlem se ne stava in casa. Era l'ora del pranzo. A tavola con lui c'erano altri suoi uomini e la conversazione era animata. A un tratto la porta si aprì e nella stanza entrò il commerciante della 106ª strada.

— Buon giorno, Joseph.

L'uomo rispose appena.

— Cosa vi succede con quella faccia? chiese il capo.

Joseph non rispose.

— Fallo sedere.

Un *gangster* si scansò con la sedia e senza alzarsi ne mostrò una al commerciante.

— Avete mangiato, volete mangiare con noi?

— No, grazie.

— Cosa vi è successo, dunque?

Un *gangster* stava per parlare, il capo gli fece cenno con la mano e dette uno sguardo agli altri, come per dire di non interrompere.

Del resto Joseph sapeva benissimo che lì poteva parlare liberamente e dire qualsiasi cosa, senza meravigliare nessuno. Così incominciò a raccontare che c'era un tale che gli voleva portar via la moglie, che era riuscito a innamorarla, lei aveva completamente perso la testa, che la colpa non era di lei, ma dell'altro. L'altro era venuto a rovinare la sua casa.

Il commerciante continuò nel silenzio a mandare i suoi lamenti e quando ebbe terminato il suo viso era completamente sconvolto, tanto che giunse a dire:

— Io l'ucciderò con le mie mani.

Il capo *gang* fece un gesto con le labbra, poi disse:

— Questo è affare nostro, non vostro.

— No, io devo ucciderlo.

— Questo è affare nostro. Voi, Joseph, non avete diritto di entrare negli affari degli altri.

Il commerciante stette zitto. Il capo continuò:

— Cosa fareste voi? Dovete pensare, Joseph, che la polizia cerca sempre di ricostruire la storia di un fatto. Ogni uomo ha molte storie nella propria vita e in ognuna ci sono tutti i nomi di quelli che la compongono, fuori che i nostri.

Joseph guardò il capo *gang*, poi disse chi era quello che voleva portar via la moglie, disse dove abitava, si alzò e se ne andò in silenzio, senza dire più nulla.

I *gangsters* lo guardarono. Appena fu fuori, il capo si rivolse a uno di loro.

— Tu incaricati dell'affare, prenditi uno.

Si rimisero a mangiare.

— E fatelo presto, se no quello stupido è capace di fare qualche sciocchezza.

Il mio amico non mi aveva mai interrotto. Quando tacqui mi domandò:

— E come andò a finire?

Io mi strinsi nelle spalle.

— Come sempre... Dodicimila all'anno ne succedono, laggiù in America.

Paola Borboni e Valentina Cortese nel film « Lulù », tratto dalla nota commedia dello scrittore verista Carlo Bertolazzi. Con questo film la Cortese torna a lavorare nel nostro Paese, dopo alcuni anni di fortunata attività in America

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ

Due attori e due calciatori ci dicono le loro speranze

Dolores Palumbo dal circo alla rivista - Aroldo Tieri e il virus del teatro di prosa
Armano, vecchio a venticinque anni - Silvestri impiegato dell'annona ed atleta

Dolores Palumbo

Per quella strana legge dei contrasti che vuole che gli attori più comici sulla scena siano generalmente tra i più seri e meditativi nella vita privata, anche Dolores Palumbo, interprete solitamente di personaggi esilaranti, fuori del palcoscenico è una donna tranquilla che non ride più del necessario.

— *Da qualche anno* — ci dice — *interpreto esclusivamente personaggi comici, da quando cioè feci il mio ingresso nel teatro di rivista accanto a Taranto, ma prima, negli undici anni che rimasi con i De Filippo, impersonai figure di ogni sorta.*

Sono nata nel teatro, posso dire — ci racconta l'attrice — *e le mie prime recite non ebbi neppur coscienza di compierle: nei primi spettacoli cui partecipai non avevo che il compito d'interpretare me stessa, lanciando disperati vagiti dalla culla.*

Appartengo ad una antica famiglia di attori, poveri attori girovaghi che percorsero tutte le polverose strade dell'Italia del Sud.

Una volta venimmo scritturati dall'impresario di un piccolo circo equestre, che scritturandomi mi definì pomposamente la « prima donna ». Quando si trattò di destinarmi un camerino, anzi l'unico camerino esistente, me lo sentii rifiutare. Ero la prima donna e va bene, ma il camerino non me lo si poteva dare poichè vi si ricoverava il cavallo del circo che altrimenti prendeva il raffreddore.

Nonostante questi inconvenienti — dice Dolores Palumbo — *la mia vita teatrale fu più attraente e più interessante, sebbene più dura, che non in seguito, quando presi a recitare in grandi compagnie di prosa e di rivista. Era cambiato il pubblico. La gente che stava in platea, ora* — continua Dolores Palumbo — *era diversa da quella che si sistemava sulle scricchiolanti seggiole del nostro teatrino improvvisato. Molto più elegante ed ingioiellata, ma più presuntuosa e meno sincera.*

Tieri

I più conoscono Aroldo Tieri come un attore farsesco perchè lo vedono al cinema interprete quasi onnipresente dei films comici.

Ma questo non è il vero, autentico Aroldo Tieri. Egli

possiede una forte personalità drammatica.

Aroldo Tieri concepisce la attività teatrale con grande serietà: una disciplina dura che richiede assiduità, dedizione, amore.

— *Il virus del teatro* — ci racconta Tieri — *me lo ha inoculato mio padre, il commediografo e drammaturgo Vincenzo Tieri. Il mestiere dell'attore, questa professione che ti obbliga ogni volta ad adattare i modi, gli abiti, i pensieri a quelli di un essere immaginario, mi ha preso irresistibilmente.*

Non si può stare lontano dalle scene — continua Tieri — *quando se ne è provato una volta l'emozionante contatto. Recito da quattordici anni e mai una volta mi ha toccato il dubbio che avrei troncato quest'avvincente attività che si rinnova con il problema insito in ogni personaggio e che ti affascina nonostante il pericolo della « papera ».*

— *La « papera »?*

— *E' un brutto guaio, un trabocchetto aperto ed incontrollabile eppure anch'esso, forse per l'ansia ed il timore che genera, è un motivo d'attrazione nella nostra professione. E' anche per questo continuo cimento con il pericolo della « papera » che impegna continuamente la nostra attenzione e la nostra abilità* — conclude Tieri — *che il nostro mestiere è ad un tempo assurdo ed affascinante.*

Armano

A soli 25 anni Gino Armano è ritenuto un « vecchio » dell'Inter.

— *Presenta i suoi inconvenienti* — dice Gino — *giocare per tanti anni nella stessa squadra. Non che* — aggiunge prudentemente — *io non mi trovi a mio agio all'Inter ove al contrario ho complessivamente motivo per essere lieto, quanto più genericamente per ciò che riguarda la necessità per un giocatore di mutare ogni tanto casacca.*

E' certamente molto onorifico appartenere ad un grosso sodalizio ed è certamente anche molto redditizio, ma non è soltanto il denaro a contare nella vita di un uomo ed a volte è preferibile per un calciatore passare ad una società minore piuttosto che non giocare secondo i propri desideri.

Io ad esempio — dice Armano — *sento d'essere soltanto un'ala destra mentre alcuni mi attribuiscono eccellenti qualità da terzino. Francamente il dover sottostare a mutar ruolo mi indispone parecchio* — sostiene Gino — *tanto che quando mi vengono imposti certi spostamenti preferirei giocare in una squadra meno importante, ma al mio posto preferito.*

Silvestri

— *Ogni volta che torno a Fossalta di Piave, il mio paese natale* — ci racconta Silvestri, l'aitante terzino milanista — *la gente mi fa festa. Ora che sono una specie di gloria locale i miei compaesani mi trattano con amichevole cordialità e con i miei antichi amici ci diamo larghe manate sulle spalle. Una volta* — continua — *non era proprio così. Allora mi chiamavano l'uomo delle « tessere », poichè ero impiegato all'ufficio annonario e mi toccava negli anni di guerra lo ingrato compito di girar per le case a fare il computo delle produzioni familiari. Fui lietissimo quando, essendo apprezzato come calciatore, potei lasciare quell'impiego.*

Giocai in diverse squadre finchè non mi mandarono a fare il soldato in Albania. Ci rimasi poco, perchè sopraggiunse l'armistizio ed i tedeschi mi spedirono in Germania in un campo di concentramento. Quando tornai in Italia ripresi a giocare, dapprima nel Pisa, poi nel Modena, finchè nel 1950 mi scritturò il Milan. Il passaggio alla squadra rossonera mi ha recato maggior prestigio — dice Silvestri — *Tra l'altro è servito a far dimenticare agli abitanti di Fossalta di Piave le mie antiche funzioni.*

UN LIBRO CHE SPIEGA IL "MIRACOLO DI HELSINKI,,

L'ascesa e i trionfi dello sport nell'URSS

L'imponente quadro delle attività agonistiche sovietiche nel documentato volume di Gianluigi Bragantin - I record dell'atletica leggera - Quale è la chiave del successo

Non è facile, nello spazio consentitoci, presentare al lettore un libro interessante, serio e ampio quale questo che Gianluigi Bragantin ha dedicato allo sport sovietico (1). Un libro che — fin dal suo primo apparire nelle librerie — ha ottenuto un successo di pubblico e di critica davvero straordinari.

Merito dell'autore che — come ha scritto Bruno Roghi, direttore del « Corriere dello Sport » e uno dei massimi giornalisti sportivi italiani nella sua prefazione — ci ha dato un libro bello, « bello nel senso polivalente di scritto bene, di ben costruito, di aggiornato e di utile ». Merito di Bragantin, ma merito anche, e molto, della materia trattata.

Lo sport sovietico è, infatti, argomento di interesse enorme per ogni sportivo e — dopo le trionfali Olimpiadi di Helsinki — anche per i non sportivi. A Helsinki lo sport sovietico è entrato, da protagonista, sulla scena agonistica mondiale. Pregiudizi, diffidenze, timori, incredulità, ignoranza, tutto è stato spazzato via d'un colpo da quelle 22 medaglie d'oro, da quelle 29 medaglie d'argento, da quelle 19 medaglie di bronzo, da quel primo posto nella classifica generale per nazioni conquistato a pari punti con gli Stati Uniti, fino ad oggi incontrastati trionfatori di ogni Olimpiade.

Se, prima, lo sport sovietico era per noi un esempio di serietà, di organizzazione vastissima messa al servizio dello sviluppo fisico di tutto il popolo, di agonismo puro, disinteressato, di fiducia nella vita e nella pace; se per gli avversari era qualcosa che, di volta in volta, si tendeva a mascherare, a denigrare, a dipingere come una « montatura », ora esso è una realtà, fissata nelle tabelle delle finali olimpiche, nel comportamento, esemplare da ogni punto di vista (agonistico, tecnico, disciplinare), che gli atleti in maglia rossa hanno tenuto negli stadi, nelle palestre e nelle piscine di Helsinki

Una gioventù nuova

Un esordio che ha entusiasmato coloro i quali hanno sempre creduto nella potenza dell'Unione sovietica anche nel campo dello sport; che ha meravigliato, disorientato, spaventato perfino, coloro i quali — invece — dell'antisovietismo hanno fatto il loro pane quotidiano, anche nello sport. Tanto che — come argutamente ricorda Bragantin — alla fine delle Olimpiadi un giornale governativo italiano proponeva di limitare, nei prossimi Giochi, la partecipazione sovietica a un solo atleta per ogni specialità, anzichè tre, come prevede attualmente il regolamento di Olimpia. Più o meno come se si proponesse di far correre Fausto Coppi con una gamba sola, legandogli l'altra al telaio della bicicletta; o se si volesse costringere l'Internazionale, la Juventus e il Milan a giocare con 7 uomini anzichè con 11, come tutte le altre squadre.

Sciocchezze, evidentemente; ma che danno l'idea dell'impressione enorme suscitata dall'esordio olimpico dell'Unione sovietica e, conseguentemente, dell'interesse vivissimo che esiste ormai per le cose dello sport sovietico. Interesse che il libro di Bragantin viene oggi ad appagare.

Com'è nato, come si è sviluppato, com'è organizzato lo sport sovietico? Com'è stato possibile il « miracolo di Helsinki »? Una prima risposta, che è poi in realtà la risposta definitiva, Bragantin ce la dà quando esamina i rapporti fra lo sport e la società sovietica: « Lo sport sovietico è la espressione di una società retta da un regime nuovo, organizzata su basi nuove, progressive, nata da una rivoluzione che ha ormai impresso la propria impronta al nostro secolo. Un paese in cui, in un numero relativamente breve di anni, è stata completamente trasformata la coscienza degli uomini e il volto stesso della natura, non può non avere una gioventù ardimentosa, entusiasta, ricca di spirito creatore, fisicamente e moralmente sana. I successi sovietici ad Helsinki sono in realtà successi dell'intera gioventù sovietica, delle sue organizzazioni, del suo spirito ardente e progressivo. *Si tratta di una gioventù che non conosce la disoccupazione, l'alcoolismo, l'analfabetismo, che concepisce e attua il lavoro e lo studio come una questione d'onore* ». Ecco: questo è il punto fondamentale, questa la chiave del successo e, se non si comprende questo, difficilmente si riuscirà a spiegarsi il « perchè » di Helsinki

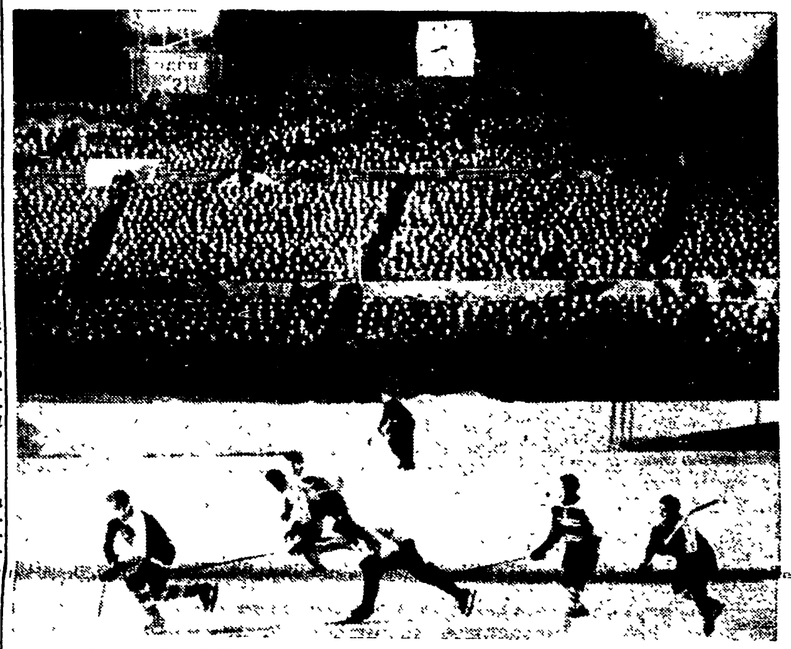
Le cifre vengono dopo, come un corollario logico e necessario di quel punto di partenza: cifre mastodontiche, che pescheremo qua e là nel libro di Bragantin. Solo le organizzazioni sindacali, nel 1951, hanno costruito 5 987 campi sportivi, 550 centri nautici, 8 980 centri per sport invernali, circa 20 000 palestre ginnastiche, oltre 60 000 terreni di gioco per pallacanestro e pallavolo. In meno di tre anni, dal dicembre '48 al dicembre '51, si calcola che i praticanti degli sport fondamentali siano più che triplicati. Nel 1951 oltre 15 milioni di giovani e ragazze hanno partecipato ai cross sciatori, 20 000 squadre di hockey sul ghiaccio si sono disputate la Coppa dell'URSS, esistevano oltre 50.000 squadre di calcio, oltre 27.000 erano i pugilatori, 3 milioni e mezzo di donne praticavano gli sport principali; e così via. Tutte le discipline sportive (se si eccettuino il base-ball, il rugby e l'hockey su prato) sono praticate nell'URSS da decine, centinaia di migliaia, milioni di uomini e donne: e ciò avviene non solamente nelle Repubbliche tradizionalmente più evolute, ma in tutte, con sviluppo uniforme e armonioso: dalle terre dell'estremo nord a quelle dell'Asia centrale, che solo con il potere sovietico hanno conosciuto il progresso e la civiltà, mentre il regime zarista le aveva abbandonate nello squallore e nella miseria.

I campioni di domani

Non è evidentemente possibile esaminare qui partitamente — come fa con minuziosa e preziosissima informazione Bragantin nel suo libro — le varie discipline sportive, la loro organizzazione, i successi e le prospettive. Vogliamo però, brevemente, dire di un aspetto sostanziale dello sport sovietico, quello che si riferisce ai giovanissimi, ossia ai campioni di domani. All'attività sportiva dei giovani e dei giovanissimi presiedono il Komsomol (Gioventù Comunista-Leninista) e il movimento dei pionieri. La preparazione sportiva dei ragazzi comincia nella scuola (obbligatoria per tutti per 7 anni e per 10 anni nei centri maggiori) e si sviluppa attraverso manifestazioni e campionati a loro riservati e suddivisi in due grandi categorie: 15-16 anni e 17-18 anni.

Bragantin, in appendice al suo libro, ci fornisce una serie di tabelle di estremo interesse, che vanno dalle classifiche di *tutte* le finali di Helsinki divise per sport e corredate dai records mondiali, olimpici, europei, sovietici e italiani, alle tabelle dei records dell'URSS. Vogliamo appunto soffermarci brevemente sulle tabelle dei records dei giovanissimi, le più interessanti per comprendere l'impetuoso sviluppo dello sport sovietico.

Atletica maschile (15-16 anni): 100 metri in 11"2; 200 metri 23"; 400 metri 52"5; 800 metri 2'03"8; tutti tempi con cui oggi, in Italia, si entra in finale ai campionati assoluti. Salto in alto 1,81, lungo 6,41: misure con cui si rischia addirittura di vincere il titolo italiano assoluto. Se poi si passa alla categoria 17-18 anni allora veramente i tempi e le misure sono quelli che abitualmente oggi, da noi, realizzano i migliori in senso assoluto (forse sarebbe meglio dire i « meno peggio »): 100 metri in 10"9; 200 metri in 22"4; 800 metri in 1'57"5; 1500 metri in 4'03"6; alto m. 1,83; lungo metri 7.20, triplo 14.56.



Una partita di hockey sul ghiaccio nel famoso stadio Dynamo di Mosca

Le donne sportive

In campo femminile questo parallelo è anche più interessante: nei 100 metri il record della categoria 15-16 anni è di 12" (inferiore di appena 1/10 al record italiano assoluto della Testoni del 1939 e della Leone di quest'anno); ma il record della categoria 17-18 anni (11"7) è nettamente migliore del nostro assoluto. Nei 200 metri: r.i. assoluto (Cattaneo 1940 e da allora nessuna più gli si è avvicinato) 25"3; record cat. 15-16 anni 25"4; record cat. 17-18 anni 25"2.

Salto in alto: r.i. assoluto (Valla 1937, e da allora più nulla da fare!) 1,56; record cat. 15-16 anni 1,58; record categoria 17-18 anni 1,62, e cioè entrambi superiori. Salto in lungo: r.i. assoluto (Pierucci 1949) m 5,66; record cat. 15-16 anni: 5,82, record cat. 17-18 anni 5,90, e cioè entrambi superiori. Resiste al confronto solamente il record della Testoni negli 80 metri ostacoli (11"2), ma è un record del 1939, e da allora le nostre coraggiose e simpatiche ragazzine non l'hanno mai più raggiunto

Tempi e misure da meditare, quelli realizzati dai giovanissimi sovietici; perchè essi dicono che l'atletica leggera (sport basilare sopra a tutti) compirà nei prossimi anni nell'URSS nuovi possenti balzi in avanti; mentre gli stagionatissimi e ormai superati records italiani suonano condanna non già per i nostri giovani e le nostre ragazze, che danno tutto quanto possono, ma per un sistema sociale che soffoca, anzichè sprigionare, le energie della gioventù. Il nostro sport è fermo a 15-20 anni fa.

Giustificata, io credo, è l'amarezza che prende pensando alle sorti del nostro sport, soprattutto nel leggere di ciò che invece il governo sovietico fa, direttamente e indirettamente, per i giovani e le ragazze dell'URSS. Ebbene, anche agli uomini del CONI, della FIDAL, dell'attuale governo consigliamo di leggere il libro di Bragantin; sarà utile anche a loro, come utile sarà agli sportivi, ai tecnici, agli atleti, ai dirigenti delle società, a tutti, insomma, coloro i quali si interessano di sport.

GIORGIO COLORNI

(1) **Gianluigi Bragantin: Lo sport nell'Unione Sovietica** (prefazione di Bruno Roghi) - Edizioni di cultura sociale, 300 pagine, L. 500.

La ronda di notte

Marshall: chi era costui?

Al ricevimento di fine d'anno offerto dalla CGIL ai giornalisti è successo un episodio curioso. Di Vittorio, a un certo punto, non riusciva a ricordare una parola, un nome: il nome dell'ideatore dell'ERP. « Marshall », gli è stato suggerito. « Ah già: il piano Marshall », ha esclamato Di Vittorio. Qualcuno ha riso. In effetti, quell'improvvisa amnesia aveva tutta l'aria d'una battuta di spirito, e probabilmente lo era, perchè il segretario della CGIL non va molto soggetto ad amnesie così clamorose. Comunque sia, questo piccolo episodio è venuto a sottolineare un fatto notevole: oggi, dicembre 1952, l'ERP è già un fatto lontano, dimenticato. Eppure, ricordate che cosa sembrava destinato ad essere l'ERP, quattro anni fa?

Il bello è che, teoricamente, il piano Marshall dovrebbe essere ancora vivo. Proprio questo 1952, che s'avvia alla chiusura, doveva essere la mèta luminosa promessa nel 1948, l'obiettivo miracoloso di benessere e di rinascita generosamente donateci dagli Stati Uniti d'America. Abbiamo qui sott'occhio uno dei volumetti propagandistici stampati a quei tempi, e destinati ad esaltare gli effetti prodigiosi degli aiuti ERP. « Staremo meglio nel 1952 », dice a grossi caratteri l'opuscolo. « Tutti i Paesi partecipanti al Piano Marshall risaneranno e renderanno vitali le proprie economie entro il 1952 », aggiunge. E poi giù, tutto di seguito: « Obiettivi fondamentali: risanamento finanziario e monetario; sollecito completamento della ricostruzione; aumento della produzione e delle esportazioni; incremento dell'occupazione all'interno; più adeguati trasferimenti di manodopera all'estero; migliore distribuzione del reddito nazionale »

Crediamo bene che Di Vittorio, il quale è a quotidiano contatto con la realtà della situazione economica del popolo italiano, abbia perfino dimenticato il nome del piano Marshall!

Basti un dato l'opuscolo di propaganda di cui parliamo venne con raccapriccio che, al momento dell'entrata in funzione dell'ERP, « il numero dei disoccupati superava i 2 milioni » Ora l'ERP — già morto da tempo in pratica, e sostituito dalla MSA, l'agenzia del riarmo imperialista — sta per morire anche in linea di principio Vanno a terminare i quattro anni che erano stati programmati per la sua esistenza. Ebbene l'Italia li ha ancora tutti, i suoi 2 000 000 di disoccupati.

Questa cifra è il panegirico funebre che dedichiamo all'ERP.

Non ci sembrano molto « funzionali » e « producenti » — come si dice — certe iniziative che prende in questi giorni la propaganda governativa, per far credere invece che tutto vada per il meglio. A qualcuno sarà capitato, ad esempio, di vedere un INCOM di fine d'anno tipo « opere del regime », che assomiglia più del solito al vecchio « Giornale Luce »; e — altro esempio — ci è stato inviato un ricchissimo calendario edito dalla Presidenza del Consiglio coi soldi del contribuente, in cui tutto appare meravigliosamente ricostruito in Italia: ferrovie, scuole, case, navi, fabbriche, economia agricola.

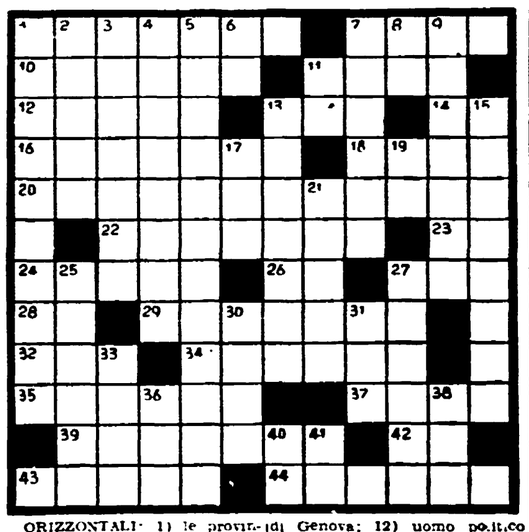
Sembrerebbe quasi che questi documentari e questi calendari siano destinati a lontani pubblici esotici, della Groenlandia — forse — o della Patagonia, non certo agli italiani. Quale effetto pensano di ottenere i padroni dell'INCOM e i funzionari della Presidenza del Consiglio, andando a raccontare che le scuole sono ricostruite, ai ragazzi che devono fare i turni pomeridiani o che non hanno aule affatto, che le case sono sufficienti, ai tre milioni di senzatetto che vivono nei tuguri; che le ferrovie sono a posto, ai viaggiatori angosciati delle terze sovraffollate, dalle linee primitive e scassate, dai continui ritardi; che di navi se ne fanno a sufficienza, agli operai dei cantieri navali inoperosi; che le fabbriche fioriscono ai lavoratori della « Terni » dell'« Ilva » della « Nebiolo »; che la riforma agraria è fatta ai due milioni di braccianti senza terra?

Quale effetto pensano di ottenere? Mistero Coi soldi che hanno buttato per stampare quello stupendo calendario in rotocalco, almeno un paio di appartamentini nuovi ce li costruivano sicuro. Perchè non l'hanno fatto? Era un'occasione ottima per appiccicarci sopra, dopo, lo scudetto con la scritta: « Questo opera è stata finanziata col contributo dell'ERP ».

ERP? Ma chi era costui?

l. p.

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 1) le province svizzere; 7) capitolazione; 10) un militare; 11) una squadra di Genova; 12) uomo politico repubblicano; 13) mezzo mozzo; 14) agenzia di notizie americana; 15) cittadina famosa per il suo vino; 18) romanziere francese, 20) giudicare una malattia (tr.); 22) deliziosa bevanda; 23) particella pronominale; 24) tipo di formaggio; 26) il si tedesco; 27) signorotto etiopico; 28) sigla di città toscana; 29) onte; 32) Istituto Sanitario Nazionale; 34) nome di donna; 35) può esser pacifico; 37) rischio; 39) una donna volante; 42) la sigla dell'alabarda; 43) cinabro; 44) la radice commestibile di una pianta erbacea.

VERTICALI: 1) una Wanda del teatro; 2) tirchi; 3) il buddismo lo promette ai buoni dopo morti; 4) anagramma di ginestre; 5) indicazione; 6) particella negativa; 7) scorrerie; 8) Ente Musicale; 9) un colpo di pala; 11) sigla di provincia lombarda; 13) intarsio; 15) opera di Mascagni; 17) a fianco della somma; 19) antica lingua; 21) abitanti di una regione balcanica; 25) pericoli; 27) famoso ponte veneziano; 30) gigliacea; 31) Hotel Sant'Andrea, 33) tipo di illuminazione; 36) mitici dei nordici; 38) punto cardinale; 40) Scuola Commerciale; 41) sigla di provincia ligure.

AL CONGRESSO NAZIONALE DI PISA

Segni ha deluso i professori medi

Quattro mozioni a confronto - Applaudito intervento di D'Abbiero sulla difesa della scuola statale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA, 28. — *Durante le vacanze natalizie, gli alunni dei ginnasi e dei licei cercano in tutti i modi di pensare a tutto fuorchè alla scuola e ai suoi affanni. Non così i professori: proprio delle vacanze natalizie hanno approfittato infatti i delegati di oltre 75.000 insegnanti per riunirsi nel V Congresso nazionale del Sindacato autonomo scuola media*

I professori si sentivano in casa propria stamattina, nella Aula Magna dell'Università della Sapienza a Pisa, ed è stata quasi una festa per loro ritrovarsi tutti insieme.

Spesso, però, le effusioni iniziali stagnavano nell'imbarazzo, quando dalle prime cordiali domande si passava a battute come queste: « E tu di che mozione sei? » - « Della 4ª » - « Ah, io della 1ª ».

Dietro queste battute si cela la sostanza politica di questo Congresso del Sindacato scuola media, che raccoglie tutte le correnti in una unità faticosamente ricostituita dopo che nel '48 i dc. e qualche dirigente satellite vollero portare anche qui la scissione e la rottura. Quattro correnti sono presenti e ciascuna esprime una mozione. La mozione n. 1 (d.c.) tende praticamente ad insabbiare il Sindacato in una funzione di fiancheggiamento della attività governativa: questa mozione dispone per ora della maggioranza dei suffragi La mozione n. 2 (socialdemocratici e repubblicani) potrebbero contribuire a spezzare questo soffocante monopolio se i suoi dirigenti, alcuni dei quali troppo legati al carro governativo, prestassero orecchio alle istanze della loro base, soprattutto nel senso della difesa della scuola dalla clericalizzazione. La mozione n. 3 (missina) non ha raccolto che scarsissimi voti e non ha alcuna voce in capitolo. Resta la mozione n. 4, quella dei comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, che ha riportato, specie nel Mezzogiorno, significativi successi nella campagna precongressuale e che è l'unica che offra garanzie serie di avviare l'azione sindacale verso una impostazione dinamica delle questioni della scuola.

Lo dimostra il fatto che l'unico a riscuotere applausi scroscianti e non di convenienza fra gli oratori che stamattina hanno recato il saluto al Congresso, è stato, oltre al rappresentante di Trieste, il compagno Pasquale D'Abbiero, il quale ha parlato a nome dell'Unione professionale insegnanti dello Stato. Egli solo ha saputo toccare i problemi concreti dei professori: lo stato giuridico dei 31.000 insegnanti non di ruolo, la lentezza dei concorsi, l'ordinamento degli esami di abilitazione e di maturità, la deficienza di aule scolastiche e di attrezzature scientifiche e didattiche.

Estremamente evasivi, invece, i discorsi dei sindacalisti dc. e dell'Azione Cattolica, preoccupati di diluire nella retorica più vieta ogni accenno ai problemi concreti. Un diffuso senso di delusione ha lasciato nell'uditorio il discorso del ministro Segni. Anch'egli ha evitato di venire al sodo, pur mostrando di rendersi conto della gravità di talune questioni tuttora insolute.

Domani il Congresso, che oggi pomeriggio si è occupato di alcune modifiche allo Statuto, entrerà nel vivo dei suoi lavori. Si vedrà allora se la delusione e la stanchezza che abbiamo colto stamane nell'Aula Magna dopo la parola del ministro, siano destinate a diventare qualcosa di più che un semplice « stato d'animo ».

MARIO RAMADORO

ANNUNCIATO DA CIU EN-LAI

Un piano quinquennale per la ricostruzione cinese

Convocazione del Congresso del popolo e preparazione della nuova Costituzione

L'agenzia *Reuter* informa che il primo ministro cinese Ciu En-lai ha dichiarato il 24 dicembre, alla riunione del « Comitato nazionale della Conferenza politica e consultiva del popolo cinese », che nel 1953 verrà iniziato un piano quinquennale di ricostruzione e di industrializzazione della Cina.

Il Primo Ministro ha sottolineato che « con la liberazione di tutto il territorio nazionale ad eccezione di Formosa, la liquidazione dei banditi, la prossima conclusione della riforma agraria e la stabilizzazione dell'economia, è giunto il momento di eseguire un vasto programma di edificazione economica ».

Ciu En-lai ha poi fatto — riferisce l'agenzia — un altro importante annuncio al comitato: verrà convocato prossimamente un Congresso del popolo comprendente i rappresentanti elettivi di tutte le classi del popolo, e che eserciterà l'autorità suprema. Primo compito del Congresso sarà l'approvazione del programma di industrializzazione.

La Conferenza politica consultiva continuerà ad esistere ma limiterà le sue funzioni a presentare al Congresso le sue proposte, e la decisione in merito alla loro adozione o meno spetteranno esclusivamente al Congresso stesso.

Il lavoro preparatorio per la convocazione del Congresso verrà intrapreso immediatamente, e verranno preparate una legge elettorale e una nuova Costituzione.

Sempre secondo l'agenzia inglese, la fase iniziale del piano quinquennale cinese dovrebbe concentrarsi soprattutto sulla preparazione di numerosissimi tecnici destinati a costruire e a far funzionare centinaia di fabbriche, a sviluppare su vasta scala il sistema delle comunicazioni e a condurre vasti studi sulle risorse minerarie cinesi. Grande impulso avrà la produzione agricola, con l'uso di più moderni strumenti di lavoro e fertilizzanti e la introduzione di metodi scientifici di lavoro, soprattutto allo scopo di aumentare la produzione di cotone

PREOCCUPANTE RIPRESA DEL MALTEMPO IN TUTTA ITALIA

Nuove tempeste e nevicate A Caselle la situazione peggiora

Il Temo straripa nel cagliaritano - Perturbazioni a causa dello scontro tra masse di aria calda e aria fredda - Non si prevedono rapidi miglioramenti

Le piogge deboli e localizzate del giorno dopo di Natale si sono andate gradualmente trasformando nella giornata di sabato e domenica in piogge forti e quasi continue sulla maggior parte delle regioni italiane. Inoltre la neve è caduta copiosa sull'Appennino settentrionale e centrale e su diverse località della Pianura Padana.

Conclusesi così le feste natalizie con un sole davvero eccezionale, il maltempo è ritornato ad angustiarci. Una serie di perturbazioni, comandate da una zona di bassa pressione il cui minimo trovasi sulla Francia, è venuta da due giorni ad interessarci.

Si prevedono per domani altri intensi annuvolamenti e altre piogge specie sulla Valle Padana e sulle regioni tirreniche.

Nemmeno per i prossimi giorni è probabile un miglioramento della situazione meteorologica, che sembra ora essere caratterizzata da una forte depressione sull'Europa occidentale e mediterranea e da un fascio di alte pressioni lungo l'Atlantico. Ciò comporta un afflusso di aria fredda e instabile sul Mediterraneo occidentale e aria più calda e umida sul Mediterraneo centrale e Italia con conseguente formazione di altre perturbazioni.

Anche in Sardegna la situazione si è aggravata. Nel cagliaritano, verso mezzogiorno, il fiume Temo ha rotto gli argini sommergendo le campagne circostanti la città di Bosa. Le acque incalzano in vertiginosi mulinelli travolgendo tutto ciò che trovano lungo il loro corso. La vita della cittadina è paralizzata e i danni sono ingenti.

Sulla zona di Fanano sono caduti altri 35 cm. di neve e si ha ragione di ritenere che il pericolo aumenti di ora in ora, proprio a causa della neve che, sciogliendosi, provoca nuove e più gravi infiltrazioni di acqua, che spingono naturalmente la frana a fondo valle. Le quindici case all'altezza di 950 metri vanno sempre più scalzandosi alla base, tanto che da un momento all'altro è prevedibile che vengono risucchiate dalla slavina nel suo lento ma inesorabile corso.

E' proseguita frattanto l'opera di trasferimento delle ultime masserizie e gli abitanti del borgo si avvicendano ora in lunghe file per i viottoli a mezza costa onde recuperare il fieno rimasto nelle stalle e nei magazzini, che viene trasportato a valle con gerle improvvisate e avviato poi ad Ospitale, per mezzo della teleferica, sopra le acque del torrente in piena.

Il fieno servirà a mantenere in vita poche decine di capi di bestiame, unica ricchezza ormai degli abitanti di Casello.

Rilievi effettuati con sismografi hanno accertato oggi che la frana procede ad una velocità di 25 cm. l'ora. Delle 20 abitazioni di Caselle, solo 5 o 6 hanno probabilità di non venire travolte dalla lavina.

La pioggia caduta insistente nelle utime 24 ore ha provocato danni di una certa entità alle campagne del salernitano.

In contrada Trivio Granata è crollato un fabbricato, nel quale per fortuna non si trovava nessuno degli undici membri della famiglia che vi dimorava. In contrada Fuorni una frana ha provocato l'interruzione del transito sulla nazionale 18 tra Salerno e Pontecagnano.

Un soldato turco con mezzo metro di coda

ANKARA, 28. — Il 21enne Hasan Yildrin è stato ricoverato all'Ospedale Militare della capitale. dopo essere stato reclutato nell'esercito Lo Yildrin ha una coda lunga più di mezzo metro sul prolungamento della spina dorsale

Il giornale « Vatan » di Instanbul ha pubblicato in prima pagina due fotografie del giovane che mostra la sua coda. I sanitari discutono ora sull'opportunità di liberare lo Yildrin dalla sue appendice che egli possiede sin dalla nascita.

SI E' RIAPERTO IL PROCESSO DI TRANI

Nuove manovre per coprire i colpevoli dei fatti di Canosa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRANI, 28. — Si è riaperto il 27 u.s davanti alla Corte d'Assise il processo per l'omicidio della signora Rinella avvenuto a Canosa nell'agosto 1950, mediante il lancio di una bomba a mano contro la famiglia Rinella di ritorno dal cinema. I lettori sono già informati: omicidio e strage sono le imputazioni; tre gli imputati: un giovane di 21 anni, il Cataldo. che si accusa di aver scagliato la bomba contro la famiglia Rinella; lo Zingarelli, che fu il primo ad indicare nel segretario del P.C.I. il mandante. e nel dibattimento ha sostenuto che la confessione gli fu strappata a suon di botte; Antonio Di Ninno, Segretario del P.C.I.. che è stato trascinato davanti alle Assise sulla base di questa accusa. Su di lui, innocente, pesa oggi la minaccia dell'ergastolo.

La P. C, avv. Barbera (ex segretario politico del fascio di Minervino), con le lagrime agli occhi ha chiesto alla Corte indulgenza per «la fantasia da eroe» e la giovane età del Cataldo; ha vivamente elogiato l'opera di indagine condotta dalla P. S.; ha sostenuto, infine, l'accusa contro il Di Ninno

Avevamo previsto la linea che avrebbe seguito la P. C. in questo processo. La benevolenza. le parole sotto voce, le occhiate d'intesa che abbiamo visto scambiare tra gli avvocati di P. C. e il Cataldo, e addirittura tra il Cataldo ed i familiari dell'uccisa, non ci hanno eccessivamente meravigliati. Niente infatti può stupire in questo processo il quale è apparso sin dall'inizio, tutto punteggiato di queste « stranezze » che richiamano alla mente l'ambiente nel quale il delitto si è svolto, ambiente al quale abbiamo fatto cenno nella nostra breve inchiesta su Canosa e che ha suscitato una minacciosa lettera anonima al nostro giornale in cui ci si intima di non parlare più del processo, pena chissà quali guai.

Il primo patrono di P. C. ha d'altra parte ammesso che, nella chiamata di correo del Cataldo contro Di Ninno, non vi sono elementi di controllo, per cui la tesi del Cataldo appare assai zoppicante. La P. C. ha addirittura chiesto alla Corte che una intera parte dell'accusa del Cataldo — quella che dice che soltanto pochi minuti prima del delitto egli fu indotto da Di Ninno (che prima non conosceva) a scagliare la bomba — non venga accettata dai giudici

Non sappiamo fino a che punto questo possa rappresentare un espediente ricattatorio per far mantenere fino all'ultimo al Cataldo il suo atteggiamento.

Neppure una parola, invece, la P. C. ha pronunciato sulle indicazioni date dal marito della Rinella fino a poco tempo prima di morire, quando indicava il Muggeo come uno degli autori del delitto

Nel pomeriggio ha parlato il secondo patrono di P. C., l'avvocato Vittorio Malcangi, il quale ha mantenuto la stessa linea di Barbera.

Malcangi ha fatto sua la ridicola tesi per cui il commissario Buttiglione deviò le indagini dal Muggeo affermando che l'anarchico Muggeo non poteva essere l'autore in quanto la sua dentatura mal ridotta non gli permetteva di strappare la linguetta della bomba.

Quasi tutta l'arringa del Malcangi ha puntato sulla inesistenza di alibi da parte di Di Ninno, il quale doveva provare di essere rimasto tranquillamente a casa sua e non ha cercato di trovare una scappatoia di salvataggio convinto com'è che la sua innocenza andrà a galla.

Nell'udienza di oggi si è anche parlato della lettera anonima pervenuta all'*Unità*, fatto che ha suscitato profonda impressione negli ambienti che seguono il processo, ed a Canosa in particolar modo.

Oggi parleranno la pubblica accusa e successivamente l'onorevole Capacchione, difensore di Di Ninno.

CARLO FRANCAVILLA

Strangolato nella propria bottega

CAGLIARI, 28. Un negoziante di San Vito, Emanuele Fanni fu Niccolò, di 71 anni, è stato trovato assassinato ieri nella sua bottega. Non si conoscono i moventi del delitto che è stato consumato mediante strangolamento

PIETOSA SCIAGURA A SALUTE DI LIVENZA

Tragica fine di due bimbe per il volo di un'auto nel fiume

Il padre di una delle piccole scomparso nei flutti

VENEZIA. 28. — Tre persone hanno trovato oggi la morte in un autofurgone precipitato nel Livenza. La sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno in vicinanza della località chiamata Salute di Livenza. Un autofurgone, guidato da Giuseppe Turchetto di 42 anni, elettricista da Jesolo, con a bordo la figlia Maria Grazia di cinque anni, la piccola Edi Turchetto di 6 anni e la bambinaia Pierina Donà di Angelo di 12 anni da Caorle, si dirigeva verso Caorle dove il Turchetto e i bambini dovevano pranzare presso parenti.

Ad un certo momento la macchina slittava verso sinistra e saliva sull'argine, precipitava lungo la scarpata alta otto metri finendo nel fiume col suo carico umano. La Pierina Donà riusciva però ad aprire la porta posteriore della macchina e a uscire insieme alla piccola Edi. Tenendo stretta con la mano destra la bimba ella si lasciava trasportare per circa duecento metri dalla corrente, ma inesperta del nuoto e impacciata nei movimenti dalle vesti, non poteva proseguire nel disperato sforzo e la piccola Edi le sfuggiva di mano. La Donà ha raccontato di aver scorto poco distante il Turchetto, che era riuscito anche lui a lasciare la macchina con la piccola Maria Grazia, e di averlo visto poi scomparire sott'acqua.

Fu un ex militare tedesco, tale Hans Claser di 30 anni, a trarre in salvo la Donà gettandosi a nuoto. Anche la Edi veniva tratta a riva da altri animosi, ma, trasportata nella vicina San Giorgio, quasi subito spirava. Eguale tragica sorte toccava alla bambina Maria Grazia: raggiunta a 1500 metri dal luogo dell'incidente, veniva subito avviata verso la Salute, ma durante il tragitto anch'essa decedeva.

Il corpo del Giuseppe Turchetto non è stato ancora recuperato.

Suicidio aereo di un americano

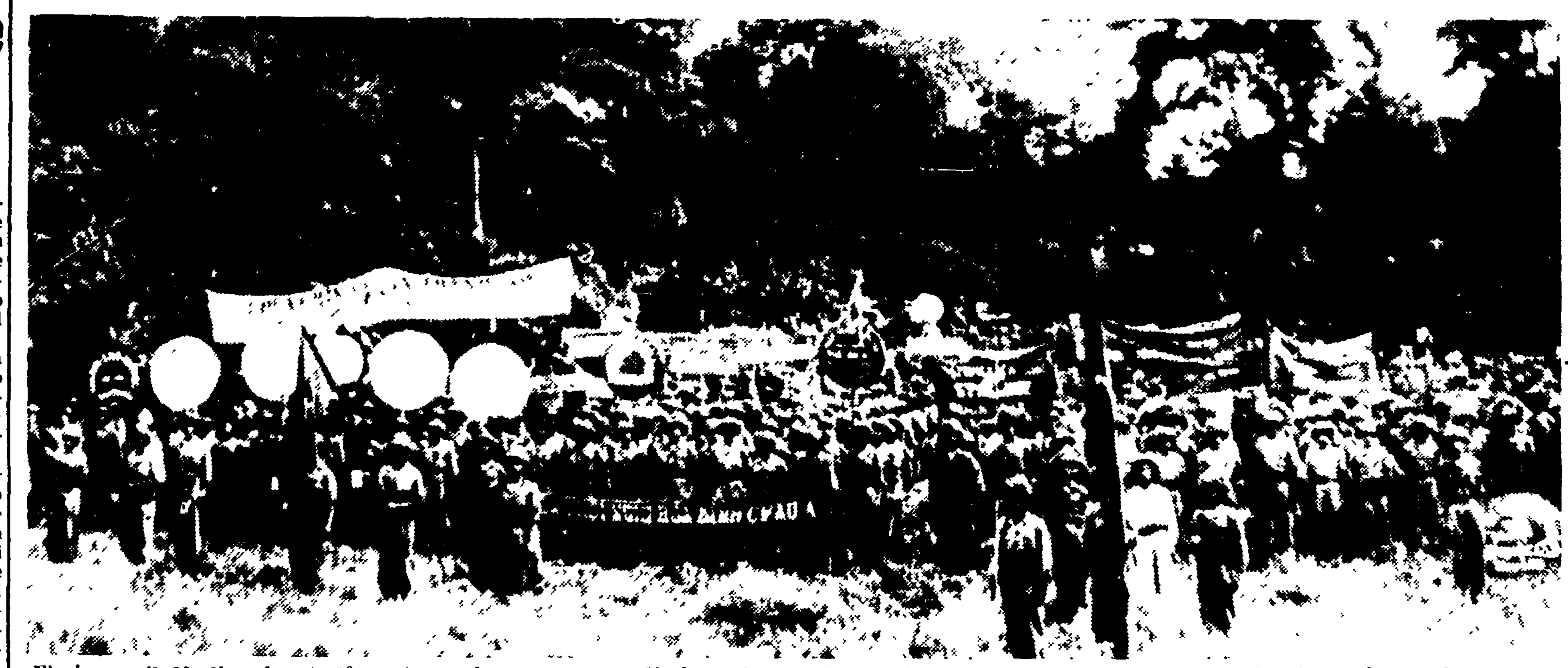
ABILENE (Texas), 23. — Un impressionante e singolare suicidio ha compiuto oggi all'aeroporto militare di Abilene un giovane a bordo di un apparecchio che si è infranto al suolo.

Poco tempo prima della tragedia il suicida si metteva in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto e rendeva noto che, pienamente cosciente delle sue azioni, si apprestava a togliersi la vita lasciando cadere l'apparecchio al suolo.

Le autorità dell'aeroporto avvertivano allora i familiari del giovane i quali giunti sul posto supplicavano a mezzo della radio il loro caro a desistere dal suo proposito. Il giovane però non si lasciava convincere e poco dopo portava a termine il suo piano sfracellandosi al suolo insieme con l'apparecchio.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clemente vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

IMMAGINI DEL VIET NAM IN LOTTA



E' ricorso il 19 dicembre il 7° anniversario della guerra di liberazione del Viet Nam. Da sette anni ormai il popolo vietnamita combatte tenacemente contro l'imperialismo francese che vorrebbe mantenerlo al rango di colonia e a questo scopo appoggia un governo fantoccio. Il governo popolare ormai controlla la maggior parte del paese, e in questi sette anni di lotta ha portato avanti con tutte le sue forze l'opera di ricostruzione. Tutte le regioni del Viet Nam sono teatro di questa lotta eroica di un popolo, della vita del quale oggi diamo ai nostri lettori alcune immagini. NELLA FOTO: una manifestazione dell'esercito popolare per la pace, nel cuore della foresta.

A SINISTRA IN ALTO: da tutte le regioni uomini e donne vengono a salutare e a recar doni alle truppe liberatrici. IN BASSO: prigionieri francesi vengono condotti verso le retrovie. A DESTRA: il popolo accoglie entusiasta l'entrata dei liberatori in un villaggio.

La guerra non riesce a fiaccare lo spirito dei vietnamiti. A SINISTRA: una riunione nella foresta. Si applaude Truong Chinh (al centro, con le mani incrociate) segretario generale del Lao Dong, il fronte dei partiti democratici. A DESTRA: si insegnano nuove canzoni ai pionieri.

La collaborazione fra popolo ed esercito è strettissima. A SINISTRA: i pescatori si offrono per trasportare le unità dell'esercito da una sponda all'altra del fiume. A DESTRA: i soldati dell'esercito popolare aiutano i contadini ad arare i campi.